QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
28 Agosto 1956
Anno XII - Num. 201
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. ... - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. com.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il socialismo e i due poteri

Fa parecchio discorrere di sè, anche fuori del campo ecclesiastico e democristiano, un articolo dell'eminentissimo Roncalli, patriarca di Venezia, nell'*Osservatore Romano* di sabato scorso. Esso affronta contemporaneamente e congiuntamente, con grande risolutezza, i tre temi: dell'apertura a sinistra; delle relazioni fra partiti cattolici e socialisti; dell'obbedienza che i cattolici, anche nel campo politico e sociale, debbono alle gerarchie ecclesiastiche. Concisamente, ma con autorità, l'articolo risolve tutte tre le questioni nel senso di un rigoroso integralismo: rimanendo dedicata una gran parte, forse la maggiore, dell'articolo stesso, a deplorare lo spirito di insubordinazione che sarebbe penetrato nei militanti cattolici.

Per curiosa, del tutto casuale coincidenza, a quarantotto ore di distanza dall'articolo, è venuta la notizia dell'abboccamento Nenni-Saragat, in cui sarebbero state poste le prime basi della riunificazione socialista in Italia: un fatto che da solo, ove si verificasse, rivoluzionerebbe la situazione politica italiana, con incidenza su tutte e tre le questioni, perentoriamente decise dall'articolo suddetto.

Non riteniamo opportuno, per oggi, dissertare sull'avvenimento presente e futuro, formulando previsioni, condizioni, incitamenti, riserve. Occorre lasciare che la trattativa si svolga liberamente; che in seno ai due partiti si manifestino le diverse opinioni in proposito; che si prospettino chiaramente dai dirigenti dei due partiti tutte le conseguenze e le esigenze, interne e internazionali, della riunificazione desiderata. E s'intende che, contemporaneamente, lavoro analogo di riflessione dovranno fare gli altri partiti, soprattutto quelli nettamente costituzionali e attualmente o virtualmente governativi, per esser preparati all'evento che potrebbe essere prossimo, anche se non imminente.

Con tutto il rispetto dovuto, noi vorremmo invitare l'eminentissimo Roncalli, e quanti altri, nelle gerarchie ecclesiastiche e dell'Azione Cattolica, la pensano come lui, a partecipare fin d'ora a codesto lavoro di meditazione preventiva, considerando le conseguenze che, in confronto dell'eventuale, tutt'altro che improbabile riunificazione socialista in Italia, avrebbe il veto ecclesiastico alla Democrazia Cristiana per l'apertura a sinistra. Va da sè che un partito unico socialista democratico assumerebbe nella vita politica italiana una posizione eminente. La Democrazia Cristiana dovrebbe porsi immediatamente il quesito di una coalizione governativa con esso. Ove lo risolvesse a priori negativamente, in forza di quel «veto», ne seguirebbe la divisione politica italiana in due blocchi: Democrazia Cristiana con le destre (fino ai missini compresi); democrazia laica, di repubblicani, radicali e socialisti, con appoggio — per timore di peggio — da parte dei comunisti. L'evento della riunificazione, per sè nettamente favorevole al distacco del socialismo dal comunismo, potrebbe così risolversi in un rifiorimento di fortune comuniste: rifiorimento di cui quel veto ecclesiastico porterebbe, tutta e sola, la responsabilità.

Si dirà che proprio la riunificazione potrebbe portare con sè la caduta del veto. Ma sarebbe questa una ipotesi ottimistica, e piuttosto arbitraria: chiunque conosce su quale terreno sorga quel veto, quali succhi lo alimentino, propenderà a credere che il veto, esplicito o implicito, diretto o indiretto, funzionerebbe più che mai: magari attraverso la proibizione alla Democrazia Cristiana di accettare questa o quella condizione che il nuovo partito socialista porrebbe per la coalizione. Chi conosce il contegno avverso, spinto fino alla condanna esplicita o implicita, tenuto costantemente dalla maggioranza dell'Episcopato italiano, in occasione di elezioni, verso i partiti «laici», ci darà ragione.

La questione, però, va scavata più a fondo. C'è nell'articolo del cardinale Roncalli un tipico «passaggio ad altro genere» — per servirci di un termine della vecchia logica — in quanto, dall'affermazione dell'incompatibilità fra dottrina socialmarxistica e dottrina cattolica, si deduce senz'altro il veto a un'alleanza democristiana-socialista. Abbiamo, cioè, la parificazione tra accettazione di certi principii dottrinali e collaborazione politico-parlamentare con i professanti quei principii stessi (dato pure che la professione ci sia veramente).

E' una confusione analoga a quella per cui alla richiesta legittima, da parte dell'autorità ecclesiastica, che i cattolici tengano presente, nella loro azione politica, la necessità di preservare le condizioni essenziali per la libertà della missione della Chiesa nel mondo, si fa, senz'altro succedere l'altra richiesta, di rimettere in mano dell'autorità ecclesiastica il potere di decidere sui mezzi politici adatti o disadatti a raggiungere lo scopo.

Richiesta a cui si associa necessariamente l'altra: di sottoporre o posporre a ciò che è giudicato migliore per la posizione della Chiesa nel mondo ogni altra considerazione circa il bene del Paese.

Per questa via si arriverebbe all'assorbimento completo del cittadino nel gregario confessionale, e cioè dello Stato nella Chiesa, della società civile in quella ecclesiastica. Errore altrettanto grave in sede teologica che in sede morale, come c'insegnano San Tommaso e Dante: quel Dante, i cui giudizi di cose o persone ecclesiastiche nella *Divina Commedia* sono ben altro che le «fantasie e licenze» di cui ebbe a parlare qualche mese fa un corsivista anonimo in un primario organo cattolico.

Luigi Salvatorelli

L'incontro di Pralognan apre nuove prospettive politiche

Sorpresa e reazioni tra i partiti per la prima intesa Saragat-Nenni

Soddisfazione dei socialdemocratici in attesa di più ampi sviluppi - Lelio Basso dichiara che "bisogna lavorare per favorire l'incontro su una piattaforma comune prima delle elezioni politiche,, - I comunisti, irritati e preoccupati, sperano in dissensi tra i dirigenti del PSI - Tono cauto del giornale democristiano - Le destre ostili alla riunificazione socialista

Roma, 27 agosto.

Nessuno poteva immaginare che il segnale della ripresa politica autunnale sarebbe venuto da una stazione climatica dell'Alta Savoia e che sarebbe stata così clamorosa. Da ieri mattina, in tutti gli ambienti politici e giornalistici romani, non si parla che dell'incontro tra Saragat e Nenni, delle dichiarazioni che hanno fatte e delle prospettive che hanno aperto, se non proprio di una immediata riunificazione, per lo meno di un notevole ed assai significativo riavvicinamento tra i due partiti. La prima osservazione di carattere generale da annotare è la sorpresa che ha colto tutti. Questa volta i due *leaders* hanno veramente agito come tali, tacendo i loro propositi anche ai più intimi amici. Il comportamento era forse inevitabile: nessuno dei due, prima dell'incontro all'*Hôtel du Glacier*, era ben sicuro dell'accoglienza che avrebbe trovato nell'altro. Se non si fossero intesi, avevano tutto l'interesse a che la cosa passasse inosservata.

Nonostante queste buone ragioni la sorpresa ha creato qualche malumore nell'uno e nell'altro partito. I socialdemocratici sono riusciti a contenere le manifestazioni di perplessità ed il loro giornale è uscito oggi perfettamente intonato. C'è un editoriale di uno dei membri della direzione, dove ci si dice convinti che «tutte le riserve degli ambienti interessati a far naufragare l'impresa bruciano nella palpitante realtà delle nuove prospettive politiche»; un'ampia, soddisfattissima cronaca degli ultimi avvenimenti e persino una fotografia di Nenni con una didascalia eloquente: «Nella borsa di Nenni le speranze dei socialisti».

Il segretario del partito Matteo Matteotti è ancora a Cortina d'Ampezzo e tornerà domani o dopodomani. Dicono che sia rimasto un poco sconcertato di essere stato anche lui colto di sorpresa: ma non ha dato, tuttavia, alcun segno evidente, e, poiché è noto per essere uno dei più convinti fautori del riavvicinamento, si è certi che non porrà difficoltà.

Tra i socialisti del PSI le perplessità e le riserve sono state più manifeste. Santi ha definito francamente l'incontro di Pralognan una iniziativa personale e si è dichiarato convinto che «il compagno Nenni verrà subito a Roma per convocare la direzione e sottoporre così ad essa i fatti che ha conosciuto da *La Stampa*». Lizzadri ha tentato una sua interpretazione agli ormai famosi «due punti» di Nenni (nella sostanza del resto, non molto diversi dall'originale) ed ha invocato un congresso del partito per una definitiva pronuncia sul problema dell'unificazione. Si tenga presente ad ogni modo che Santi e Lizzadri sono i dirigenti della corrente socialista della CGIL; si preoccupano di mettere l'azione politica al passo con quella sindacale.

Più aspro e diffidente si è mostrato Lelio Basso, uno dei protagonisti della scissione del 1947. Ma anche lui ha finito col dichiararsi convinto che «si debba lavorare per favorire l'incontro su una piattaforma comune prima delle prossime elezioni politiche». «A mio avviso — ha aggiunto — tale piattaforma dovrebbe essere di opposizione».

L'*Avanti!* non riporta i commenti degli altri dirigenti del PSI e pubblica invece una nuova, interessante dichiarazione di Nenni. «Ciò che vogliamo — dice il segretario del PSI — è far fare un passo innanzi alla situazione, la quale è, nella sua sostanza, più grave di come appare sulla superficie. Ciò che non vogliamo è lasciarci irretire direttamente o indirettamente nella vecchia e logora maggioranza centrista». «E' superfluo, credo, che aggiunga che non abbiamo nulla da rinnegare o da ripudiare; che ciò che è acquisito nella politica unitaria è acquisito; che nulla ci fa prevedere che i rapporti con i compagni comunisti — o quelli con la sinistra laica o la sinistra cattolica — possano essere pregiudicati dallo sviluppo dell'unità socialista e dalle iniziative autonome che essa comporta. Ritengo che sia vero il contrario». Nonostante l'ultima frase della dichiarazione, l'*Avanti!* non perde l'occasione di polemizzare con Longo. «Il vice-segretario del PCI — scrive — ha creduto di poter impartire consigli di democrazia al nostro partito e di poter trarre, sulla base di semplici illazioni di stampa, delle conclusioni del tutto arbitrarie».

La sorpresa con cui nei due partiti socialisti sono state accolte le conclusioni di Pralognan è stata di gran lunga inferiore a quella degli altri partiti. C'è già una vittima illustre di questa sorpresa, ed è il vice-segretario del P.C.I., Luigi Longo, che ieri, parlando dell'incontro agli studenti dell'istituto di studi comunisti, dichiarò esplicitamente di non credere alla versione datane da Saragat. Questo è il punto di vista socialdemocratico — disse l'oratore — ma le cose non possono essere andate come ha riferito *La Stampa*. Deve parlare ancora Nenni e vedrete che la campana di questa parte suonerà in maniera assai diversa.

La campana di Nenni ha suonato, invece, sostanzialmente allo stesso modo. La profezia di Longo nello spazio di poche ore si è così dimostrata errata ed ha fornito, a contrasto, un'ulteriore prova della abilità tattica dei «togliattiani» che, per bocca di Pajetta, si erano, invece, ben guardati dallo scoprirsi anzitempo. «Tutte le voci che nella socialdemocrazia pongono il problema dell'unificazione socialista rappresentano un elemento positivo» aveva dichiarato il deputato piemontese a Reggio Emilia.

Togliattiani o antitogliattiani, «molli» e «duri», l'irritazione contro Nenni e la preoccupazione per le nuove prospettive dell'azione socialista accomunano comunque tutti i comunisti. Se ne possono trovare le prove nell'atteggiamento de l'*Unità*. Il giornale ammette a denti molto stretti che le dichiarazioni di Nenni alla stampa torinese non modificano il quadro che già ci si era fatto del colloquio di Pralognan e cerca di mettere bene in rilievo «il carattere ancora personale delle trattative» puntando abbastanza chiaramente su un eventuale contrasto tra i *leaders* e gli altri dirigenti dei due partiti. «Ci sono diversi elementi che appaiono assai contraddittori e confusi — aggiunge l'organo comunista — ed inducono ad una certa prudenza in attesa di dichiarazioni della direzione socialista».

Le opposizioni dell'estrema sinistra trovano esatte rispondenze a destra e in quegli ambienti di centro che auspicano una politica di accordo o quanto meno di buoni rapporti con la destra. Scelba ha fatto scrivere alla sua agenzia che bisogna guardare i fatti nuovi con «legittima diffidenza» e rifiutare qualsiasi credito ad un eventuale accordo che non si appoggi su una aperta condanna dell'alleanza tra socialisti e comunisti. Premoli, vice-segretario del P.L.I., ha invocato la difesa della «cittadella democratica» ed ha lasciato chiaramente trapelare la speranza che tutto vada a monte.

Il punto di forza di questa «ostilità del centro-destra», e lo si vede già dai giornali che se ne fanno portavoce, è l'affermazione che in ogni caso la riunificazione non potrebbe conciliarsi con l'attuale formula di governo. L'osservazione può essere esatta, a patto però che non si confonda la «riunificazione» — obiettivo finale di non immediata realizzazione — con il «riavvicinamento»: di fatto la formula Segni, specialmente nella prima e più fattiva fase della sua attività, si è sviluppata sul presupposto di questo riavvicinamento e del concorso dei voti del P.S.I. per la realizzazione dei punti del programma governativo sgraditi al centro-destra. E non a caso Segni, quando Saragat lo ha informato del suo imminente incontro con Nenni, non ha trovato nulla a ridire.

I democristiani si mantengono molto cauti, ma, a prescindere da Scelba, si direbbe una cautela abbastanza ben disposta. Positive sono state le reazioni di Rapelli e del gruppo dei cosiddetti gronchiani, e *Il Popolo*, per quanto si astenga da giudizi troppo netti in attesa del ritorno di Fanfani, cerca di evitare atteggiamenti polemici. Repubblicani e radicali hanno accolto le novità con simpatia; i loro esponenti cominciano a porsi il problema della nuova caratterizzazione dei gruppi democratici, laici ma non socialisti: problema tutt'altro che ozioso. Le attività socialiste incideranno profondamente da questa parte, oltreché fra i democristiani e i comunisti.

Enzo Forcella

Calda soddisfazione a Londra negli ambienti laburisti

Londra, 27 agosto.

(r. a.) La notizia di un «importante passo avanti verso la unificazione dei due partiti socialisti italiani», che *La Stampa* ha pubblicato ieri, è stata ripresa stamane dal *Times* ed ha destato molto interesse negli ambienti laburisti.

La notizia di ieri viene quindi accolta, in linea generale, con grande soddisfazione e notevole speranza. Tuttavia, i dirigenti del partito laburista, prima di far dichiarazioni, attendono di conoscere i particolari. Morgan Philips, segretario del partito laburista, ha cortesemente declinato ogni dichiarazione in proposito, limitandosi a formulare una sincera speranza che anche l'Italia possa avere un saldo partito socialista democratico.

La maggior parte dei deputati laburisti in questi giorni è lontana da Londra, perché il Parlamento è in vacanza. Nessuno di quelli presenti a Londra ha voluto fare commenti

Il colloquio tra Fanfani e Dulles



Fanfani ha avuto ieri un lungo incontro con Dulles (Vedere il servizio in 9ª pagina) (Red.)

Un articolo di Nenni sull'«Avanti!» e il commento della «Giustizia»

Roma, 27 agosto.

L'*Avanti!* pubblica la seguente dichiarazione fatta a Pralognan dall'on. Nenni ad un suo redattore:

«*I titoli e il tono con cui alcuni giornali italiani e francesi hanno commentato l'incontro di Pralognan rendono evidente il tentativo di presentare il problema dell'unità socialista in termini di scandalo: le clamorose rotture e le teatrali riconciliazioni con lacrime e fiori. Chi conosce il P.S.I., e chi mi conosce, sa che non avverrà niente del genere*».

«*Noi abbiamo, da mesi, impostato il problema dell'unità socialista in termini molto concreti e con una valutazione delle sue possibilità di sviluppo, le quali vanno da un riavvicinamento tra socialisti e socialdemocratici nelle lotte di ogni giorno, a una comune piattaforma politica nelle elezioni del 1958 (o 1957 che sia), all'unificazione vera e propria. Nella questione della formazione delle Giunte le nostre federazioni non hanno sempre avuto fortuna. Tuttavia qualcosa è stato fatto. Qualcosa sarà fatto, la tenacia, essendo una virtù dei socialisti.*

«*Ciò che vogliamo è far fare un passo innanzi alla situazione, la quale è nella sua sostanza più grave di come appare sulla superficie. Ciò che non vogliamo è lasciarci irretire direttamente o indirettamente nella vecchia e logora maggioranza centrista.*

«*Sappiamo* — continua il capo del PSI — *che le difficoltà del compito non sono poche e che ci sono forze formidabili interessate a mandare a monte l'iniziativa socialista implicita nell'unificazione. Il modo più agevole di creare confusione è per ora quello di porre il problema in termini di scandalo e di svolta, invece che di evoluzione, così come alcuni hanno fatto argomentando sull'incontro di Pralognan. In effetti la conversazione con Saragat — serena e cordiale dopo tanti anni — ha dato luogo a una certa convergenza sulle condizioni di sviluppo di un'azione socialista intesa a trasformare l'attuale situazione e ad evitare al Paese i rischi che essa comporta, e che fanno pensare al 1922, anche se, per fortuna, l'equilibrio delle forze non è il medesimo.*

«*Ne informerò la direzione del partito sebbene, ormai, con l'iniziativa del partito socialista francese e dell'Internazionale di Londra e con l'interesse che l'opinione pubblica porta all'unità socialista, la questione sia uscita dall'ambito degli scambi personali di opinioni e di proposte per entrare in quella dei rapporti e delle responsabilità collettive dei partiti.*

«*E' superfluo, credo* — conclude Nenni — *che aggiunga che non abbiamo nulla da rinnegare o da ripudiare, che ciò che è acquisito nella politica unitaria è acquisito, che nulla ci fa prevedere che i rapporti con i compagni comunisti — o quelli con la sinistra laica o la sinistra cattolica — possano esser pregiudicati dallo sviluppo della unità socialista e dalle iniziative autonome che essa comporta. Ritengo che sia vero il contrario.*

«*Ci sono in ogni caso di guida gli interessi dei lavoratori, la necessità di sbloccare la situazione, il dovere di disincagliare dalle secche del centrismo la riforma della società e la riforma dello Stato secondo i principi della Costituzione e con una inequivocabile assunzione di responsabilità democratica di fronte a tutto il Paese*».

Sotto il titolo «Un passo avanti!», l'organo socialdemocratico la *Giustizia* pubblica oggi un commento al colloquio Saragat-Nenni, in cui si legge tra l'altro:

«*Anche se i risultati non sono ancora decisivi, anche se per usare un'espressione di Saragat: "Bisogna attendere, ma non per molto tempo", resta comunque il fatto che un ulteriore passo avanti è stato compiuto sulla via dell'unità socialista. Bruciano così, nella palpitante realtà di nuove prospettive politiche, le riserve e i falsi pudori degli ambienti interessati a far naufragare l'impresa. Scompaiono così, riducendosi sempre a marginali e sfumati dissensi, le polemiche che l'atteggiamento coerentemente unitario della direzione del partito aveva suscitato persino in qualche ambiente socialdemocratico. Ritornano di piena attualità i problemi che il P.S.D.I. aveva indicato nel suo manifesto al Paese, durante la vigilia elettorale. Prosegue il movimento di ravvicinamento dei due partiti che è oggi consentito dalla nuova situazione interna ed internazionale*».

Dopo aver ricordato lo sforzo di riorganizzazione del partito dopo il 7 giugno, la sua azione per l'accoglimento delle leggi proporzionalistiche, il successo elettorale, il saldo mantenimento dei principi fondamentali dell'ideologia e della politica socialdemocratica, l'opera di sondaggio e di mediazione del socialismo internazionale, circostanze tutte che hanno contribuito a determinare la nuova situazione, l'organo del P.S.D.I., aggiunge:

«*Il processo di unificazione è ora sulla buona strada. Lo suggeriscono i dirigenti dei due partiti e la volontà unitaria dei lavoratori socialisti lo porteranno decisamente sempre più avanti. Questo processo è pienamente conforme agli interessi della classe lavoratrice e del Paese e merita pertanto di essere vigorosamente sostenuto. Quel che importa è che esso si svolga in un clima di cordialità, ma — soprattutto — di chiarezza. Ciò che sta — per nostra fortuna — accadendo. Rivolgiamo ora ai compagni un fraterno invito, che l'esultanza non infiacchisca lo slancio politico ed organizzativo del Partito. Ogni militante strappato al comunismo e conquistato alla democrazia socialista è una forza preziosa per l'edificazione della società del lavoro*».

«L'unità socialista italiana è una necessità per l'Europa»

Roma, 27 agosto.

(e. f.) Ieri era a Roma Walter Bringolf, presidente del partito socialista svizzero, uno degli uomini che saranno a Londra quando il 20 settembre il segretario del partito socialista francese riferirà all'Internazionale socialista sul sondaggio compiuto tra gli esponenti dei due partiti socialisti e che, molto probabilmente, farà parte della delegazione che successivamente verrà in Italia per condurre in porto la «mediazione» dell'Internazionale.

Lo abbiamo incontrato insieme ad Ignazio Silone, l'esponente socialista che, forse, si è più adoperato in questi anni per l'unificazione, e naturalmente gli abbiamo chiesto giudizi e chiarimenti sulle ultime vicende del socialismo italiano. Bringolf ha iniziato il discorso da lontano facendo rilevare come le speranze che da tre mesi si erano poste sul nuovo corso «policentrico» dei comunisti occidentali siano rapidamente svanite.

«Sono convinto — ha continuato il presidente del partito socialista svizzero — che Nenni ha ben meditato su questa situazione. Nella riunione di Londra sosterrò che l'Internazionale deve fare tutto quello che può per aiutare i socialisti italiani a superare la divisione attuale».

«L'unità socialista italiana — ha concluso Bringolf — è una necessità dell'Italia e dell'Europa. Io non penso che si possa mettere in dubbio la sincerità di Nenni e dei suoi collaboratori. Non approviamo tutto quello che ha fatto in questi anni, ma l'Internazionale non è una congrega di frati né una setta. Raggruppa una varietà di opinioni assai più estesa di quello che crediate. Se Nenni verrà verso di noi lo accoglieremo come nella parabola del figliol prodigo: uccideremo per lui il vitello grasso».

Si apre la fase più delicata della crisi di Suez

Sarà consegnata oggi a Londra la risposta di Nasser ai "Cinque,,

Nasser vuole che i "Cinque,, si rechino in Egitto, che prendano in esame il suo piano di compromesso, che il "progetto Dulles,, non sia la base unica delle trattative

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 27 agosto.

La consegna della risposta egiziana al messaggio inviato da Menzies a nome dei «cinque» per intavolare discussioni dirette con Nasser sul tema del Canale di Suez, è stata rinviata di ventiquattro ore e da nessuna fonte è stato possibile saperne la causa.

Si era saputo ieri che, al termine del Consiglio dei ministri straordinario, una risposta era stata redatta e che era stata immediatamente trasmessa all'ambasciatore egiziano a Londra perché, senza porre tempo in mezzo, la facesse conoscere al signor Menzies; ed ancora stasera i giornali del Cairo davano la consegna della risposta come cosa avvenuta nel tardi; tuttavia, una informazione di carattere ufficioso, la cui origine è stata fatta risalire al portavoce della Presidenza della Repubblica, faceva sapere che soltanto domani Menzies avrebbe avuto comunicazione della risposta di Nasser.

Come si è detto, sulle ragioni dell'improvvisa dilazione nulla è stato possibile sapere, ed anzi la radio araba nelle sue trasmissioni serali ha taciuto affatto l'episodio, ed anche in tutti gli ambienti ufficiali si è ostentata molta indifferenza davanti alle richieste dei giornalisti occidentali. Appunto in quella indifferenza, tuttavia, è da cercare la chiave dell'improvvisa decisione dilatoria: Nasser vuole affettare di non avere eccessiva premura di incontrarsi con persone che gli porteranno un documento diplomatico che egli già conosce e che ha già fatto sapere di voler respingere: «In queste condizioni, è più opportuno mostrare di non avere fretta (ci hanno dichiarato circoli egiziani generalmente bene informati), se non altro allo scopo caritatevole di evitare che in Occidente si facciano troppe illusioni sulla possibilità che l'Egitto si disponga a cedere su qualche punto eccezionale».

Nasser non ha l'intenzione di alcuna rottura, ma nemmeno vuole precipitare alcuna decisione: questo, in sostanza, è il senso dell'atteggiamento egiziano, quale ci è stato esposto. Non si deve vedere in esso soltanto una intenzione di irritare o di schernire l'Occidente: è piuttosto un particolare modo diplomatico, che si è creduto di dover adottare per rispondere in qualche maniera alla campagna della stampa occidentale che si sta conducendo contro l'Egitto e che ha assunto in questi giorni toni ed accenti estremi, che negli ambienti del Cairo vengono giudicati e definiti «intollerabili».

Certi commenti occidentali, secondo cui si dovrebbe tentare di far cadere Nasser, provocano al Cairo, una vivace reazione, e vengono giudicati inopportuni dai più obbiettivi osservatori occidentali. A loro parere, di fatto Nasser rappresenta la corrente più moderata od in un certo senso più moderna del Paese. Fuori del gruppo dei «giovani ufficiali» che sostengono Nasser e che aspirano in fondo sinceramente ad una collaborazione internazionale che valga a modernizzare l'Egitto, non esistono infatti altre forze politiche sulle quali l'Occidente possa contare.

Se non si vuole pensare ad impossibili ritorni del più desueto colonialismo, se si rinuncia alla folle idea di una restaurazione di Faruk, sarà per anche necessario considerare come inattuabile un ricorso a Neguib che fu, durante il breve periodo del suo governo, un autentico uomo di paglia nelle mani della terribile confraternita dei «Fratelli Mussulmani», i quali rappresentano sostanzialmente il fanatismo xenofobo della vecchia mentalità, di cui gli stessi inglesi ebbero a fare dolorose esperienze durante gli ultimi mesi del regime di Faruk.

In sostanza, il governo di Nasser lamenta che, da parte dell'Occidente, vi sia anche una forma di incomprensione psicologica che non facilita una possibilità di utili discussioni fra le parti. Così, dato il riaccendersi della campagna di stampa contro Nasser in seguito alla conclusione della conferenza di Londra, oggi si è fatto ricorso per ritorsione a questa piccola puntura di spillo, rappresentata dal rinvio di 24 ore nella consegna della risposta ai «Cinque».

Vittorio Gorresio

Tre condizioni del Cairo per l'inizio dei negoziati

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 agosto.

Il «Comitato del Canale di Suez», presieduto dal Primo ministro australiano Menzies e del quale fanno parte la Svezia, gli Stati Uniti, la Persia e l'Etiopia, ha tenuto oggi due riunioni a Lancaster House, in attesa della risposta di Nasser. Questa sarà consegnata domani dall'ambasciata egiziana a Londra e sarà affermativa. Nasser avrebbe tuttavia deciso di mettere tre condizioni: 1) che l'incontro con i «Cinque» si svolga al Cairo; 2) che l'inizio delle discussioni non implica accettazione da parte egiziana delle proposte che i «Cinque» intendono formulare; 3) che vengano sentiti sulle trattative anche i punti di vista egiziani.

Non pare che il «Comitato» abbia nulla da obiettare a queste tre condizioni, e perciò entro la settimana Menzies e i suoi colleghi, fra cui il sottosegretario americano Loy Henderson (che ha avuto oggi un colloquio con Selwyn Lloyd), si recheranno in volo al Cairo.

Sul fronte britannico, per il momento, tutto tace. Non si è più avuta notizia di movimenti di truppe. Non vi sono stati incontri diplomatici di rilievo. Sir Anthony Eden tornato dalla campagna ha chiamato al N. 10 di Downing Street alcuni ministri, ma a quanto pare non ha ancora deciso di riconvocare il Parlamento.

In questi giorni, per la verità, egli è oberato di problemi mediterranei e medio-orientali. Al problema di Suez si sono ora [illegible] ad aggiungere un grave rincrudimento della situazione a Cipro e una nuova crisi a Malta. Ed un quarto motivo di turbamento senza dubbio è l'iniziativa americana odierna (molto brillante) di proporre la ripartizione dei profitti dell'oleodotto che porta il petrolio dall'Arabia al Mediterraneo fra la Compagnia proprietaria, la Giordania, la Siria, il Libano (tre paesi che l'oleodotto attraversa) e l'Arabia.

Questo è uno degli oleodotti che gli arabi avevano promesso di far saltare, qualora la Gran Bretagna intervenisse in armi contro l'Egitto. La proposta americana farà capire a questi arabi quanto sia diretto e immediato il loro interesse nella integrità degli oleodotti del Medio Oriente e forse nello stesso tempo servirà a prevenire le future rivendicazioni nazionalistiche.

f. a.

Commenti favorevoli in Francia

«Paris Presse» scrive: "E' una delle rare buone notizie che abbiamo avuto in questi ultimi mesi,, - Soddisfazione negli ambienti europeisti - Imbarazzo dell' «Humanité»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 agosto.

Il probabile ritorno di Nenni al socialismo democratico, secondo gli ideali dei «partiti-fratelli» dell'Europa Occidentale e del laburismo britannico, viene considerato un avvenimento di grandissima importanza negli ambienti politici parigini.

La soddisfazione è notevole soprattutto negli ambienti socialisti ed europeisti, mentre è evidente l'imbarazzo nel campo dell'estrema sinistra dove si tenta di svalutare l'incontro Nenni-Saragat. *L'Humanité* non ne dà neanche notizia ai suoi lettori e il progressista *Libération* tenta di limitarne la portata, affermando che Nenni non si è convertito alla politica occidentale, ma si è soltanto limitato a confermare a Saragat la sua tesi ben nota, secondo cui bisogna tentare di costruire una politica socialista tenendo conto dell'esistenza del Patto Atlantico, che è una realtà indiscutibile.

Gli osservatori parigini rilevano tuttavia che le dichiarazioni di Saragat, riprodotte dai giornali che le riraggono da *La Stampa*, sono in contrasto con il commento di *Libération*.

Paris Presse ad esempio, dopo aver ricordato che l'evoluzione di Nenni incominciò con la pubblicazione del rapporto Kruscev, scrive: «Da molti anni paladino del Fronte popolare e dell'unità d'azione con i comunisti, Nenni sembrava aver capito la vera lezione della destalinizzazione: che il culto della personalità, cioè la tendenza al potere dittatoriale, è una secrezione naturale del regime comunista e non un fatto casuale dovuto soltanto a Stalin. Nella misura in cui egli era in buona fede, tale constatazione non poteva che indurlo a distaccarsi dai comunisti per riavvicinarsi a Saragat e agli altri partiti socialisti anti-comunisti europei...

«La rottura di Nenni con i comunisti, se viene confermata, è una delle rare buone notizie che abbiamo avuto in questi ultimi mesi. Essa rappresenterà una roccia piantata nel mezzo del pantano, in cui i comunisti francesi cercano di far annegare i socialisti».

La stampa francese si interessa anche del senatore socialista francese Pierre Commin, che prossimamente si recherà in Italia per un tentativo di mediazione fra socialisti di Nenni e i socialdemocratici di Saragat. Nato nel villaggio di Saint Martial nella Francia centrale 40 anni or sono, Commin è attualmente il capo amministrativo del partito socialista francese, ed è molto noto per essersi sempre opposto ad ogni alleanza con i comunisti. Nel settimanale del partito *Le Populaire Dimanche*, egli ha sempre e regolarmente denunciato l'attività politica dei comunisti e, in particolare, l'atteggiamento da essi assunto dopo la morte di Stalin.

Ufficialmente di professione giornalista, Commin non solo collabora frequentemente ai giornali socialisti francesi, ma è anche il responsabile della propaganda del partito e fa parte dell'esecutivo del partito da dieci anni.

Nel 1940 Commin, subito dopo l'occupazione della Francia da parte delle truppe germaniche, si dette alla macchia e divenne uno dei capi del movimento di resistenza della zona di Parigi. Eletto a far parte della prima Assemblea costituente del dopoguerra, divenne senatore nel 1952. E' iscritto al partito da 28 anni.

l. m.

CRONACA CITTADINA

AL PRIMO AGOSTO

Siamo in 838 mila

In 7 mesi la popolazione è aumentata di 17.533 persone, di queste 17.451 sono immigrati

All'inizio dell'anno i torinesi con residenza stabile in città erano 821.142. Al primo agosto ammontavano già a 838.675: 17.533 in più. Di questa rilevante cifra, l'incremento demografico (cioè la prevalenza delle nascite sulle morti) rappresenta una parte modestissima: 82 unità. Tutto il resto si deve all'immigrazione. Dal gennaio 1956 fino al primo di agosto si sono trasferite a Torino 22.745 persone; contemporaneamente 5294 sono emigrate. In totale l'eccedenza è stata di 17.451 unità.

Gli abitanti di Torino sono aumentati di 3488 in gennaio, 2302 in febbraio, 2484 in marzo, 1838 in aprile, 1512 in maggio, 2263 in giugno, 2762 in luglio. Per i primi tre mesi dell'anno il numero dei nati è stato inferiore a quello dei morti, da aprile in poi la situazione si è capovolta. L'estate è il periodo in cui si nasce di più e si muore di meno di tutto il resto dell'anno.

Le cifre rispecchiano questa verità. Febbraio, con il gran freddo che così profonde tracce ha lasciato nell'economia del Paese, ha segnato anche il più alto numero di morti. In 29 giorni 1102 persone, 585 maschi e 517 femmine sono decedute. La bilancia ha registrato un tracollo fortissimo, perché nello stesso periodo hanno aperto gli occhi alla luce soltanto 761 bambini, una delle cifre più basse dell'anno.

In marzo i morti tra la popolazione residente di Torino sono stati 852 (448 maschi e 404 femmine) e i nati 800. Ma già in aprile, con l'arrivo della primavera, il prevalere della vita sulla morte ha cominciato a segnare il lento recupero dell'equilibrio compromesso: 758 nati e 729 morti (387 maschi, 322 femmine). Poi è arrivata l'estate e il tracollo della bilancia è avvenuto in senso positivo a giugno: 877 nati e 580 morti (300 maschi e 280 femmine). In luglio la più grande [illegible]: di fronte a 628 morti i nati hanno sfiorato il migliaio; esattamente sono stati 918 tra la popolazione residente (che il 1° luglio ha raggiunto le 835.877 unità) e 1049 tenendo calcolo della popolazione presente a Torino, cioè anche di quella che non vi ha residenza stabile. I dati di agosto non sono ancora ufficiali: ma desumendoli dai bollettini giornalieri dello Stato Civile, fino al 25 del mese si hanno 783 nati rispetto a 437 morti.

In totale, grazie alla rivincita dell'estate, il numero dei nati dall'inizio dell'anno (6338) supera il numero dei morti (5906) di 428 unità. Un'altra osservazione si può fare: il più alto numero dei morti si è avuto, durante tutto l'anno, tra la popolazione maschile. Ma il numero dei nati maschi, costantemente superiore a quello delle femmine ha riportato l'equilibrio.

La statistica degli spettacoli negli ultimi cinque anni

Concorrenza della tv al teatro e al cinema

Dal '50 al '55 il teatro di prosa ha perso in Italia un terzo del pubblico: 2 milioni e 200 mila persone - In regresso anche la rivista - Il cinema si difende meglio

La televisione sta uccidendo il teatro. La nuova forma di spettacolo, che si diffonde sempre più nell'intimità delle famiglie e nei locali pubblici, ha avuto effetti particolarmente negativi sull'affluenza del pubblico nei teatri. Il cinematografo, pur accusando la concorrenza della televisione, riesce a difendersi.

A queste conclusioni giungono le statistiche sugli spettacoli pubblicate in questi giorni dalla SIAE (Società autori ed editori). In realtà sembra che si possa dire che sotto lo stimolo della televisione il cinema si è sforzato di richiamare l'attenzione del pubblico con nuove formule tecniche, come gli schermi panoramici, mentre il teatro è rimasto fermo ai vecchi schemi. Vedendo diminuire progressivamente il numero degli spettatori, il teatro ha aumentato il prezzo dei biglietti ottenendo, come risultato, di allontanare altro pubblico dalle platee. Il fenomeno ha assunto proporzioni particolarmente gravi nel 1955. Mentre negli anni precedenti vi era stata soltanto una lieve flessione, che poteva anche essere considerata come stasi, nel 1955 si è verificato un vero e proprio crollo. La «crisi di pubblico» si riferisce oltreché al teatro di prosa e dialettale, anche alla lirica, ai concerti e alla rivista.

Dalle statistiche della SIAE risulta che dal 1950 al '55 il teatro nel suo complesso ha perso in tutta Italia 4 milioni e mezzo di spettatori nonostante l'incremento della popolazione. La riduzione più grave si è verificata per la prosa: il numero dei biglietti venduti, che nel 1950 era di 6 milioni e 900 mila, è diminuito continuamente fino ad arrivare a 4 milioni 700 mila nel '55. In cinque anni il teatro di prosa ha cioè perso quasi un terzo del suo pubblico pari a 2 milioni e 200 mila spettatori. Anche la rivista e le altre forme teatrali hanno perso terreno. Il pubblico della rivista dal '50 al '55 è diminuito di 730 mila spettatori.

A commento di queste notizie statistiche che pongono in modo urgente il problema della sopravvivenza del teatro come spettacolo di massa, la SIAE propone alcuni rimedi. I prezzi del teatro sono troppo elevati: dal 1950 al '55 sono saliti del 59,2 per cento. Oggi il prezzo medio del biglietto supera le mille lire, cifra cospicua se si pensa che a teatro difficilmente si va da soli. Per adeguare alle nuove esigenze la struttura organizzativa di enti, compagnie ed imprese, si ritiene necessario «ridimensionare e concentrare le varie iniziative ed attività, disciplinare i circuiti e, quel che è più importante, attuare una politica di prezzi tale da richiamare il grande pubblico dai ceti meno abbienti».

Per quanto riguarda il Piemonte il teatro negli ultimi cinque anni ha perso 160 mila spettatori così suddivisi: 90 mila la prosa, 23 mila il teatro dialettale, 30 mila la lirica, 128 mila la rivista, 18 mila il varietà. Il totale supererebbe la cifra indicata se nel frattempo non fossero aumentati i frequentatori dei concerti (47 mila), dell'operetta (11 mila) e del teatro dei burattini (31 mila).

Il cinematografo, come abbiamo detto, si difende con successo dall'assalto della televisione pur accusando la concorrenza in alcune regioni dove gli apparecchi televisivi sono più numerosi come Piemonte, Lombardia, Veneto e Toscana. Inoltre si è rilevato che la televisione è per il cinema un concorrente più temibile nelle campagne e nei piccoli centri, che nelle grandi città, dove gli spettacoli cinematografici sono migliori, per ambiente oltreché per i programmi.

La minaccia per il teatro e il cinema viene dagli apparecchi sistemati nelle case private ma soprattutto dai televisori installati nei locali pubblici «dove offre spettacoli veri e propri alla collettività». A sostegno di questa affermazione la SIAE cita alcune cifre. Al 31 marzo del '56 è risultato che 43.888 locali pubblici italiani possedevano uno o più televisori così suddivisi: 2317 in teatri e cinematografi; 29.111 in bar, caffè, ristoranti e stabilimenti balneari; 3108 in alberghi, pensioni e locande; 7.961 in circoli o associazioni ricreative, culturali, politiche; 391 in negozi di ogni tipo, grandi magazzini e barbieri. In Piemonte hanno il televisore: 247 teatri e cine, 4.351 locali pubblici, 551 alberghi o pensioni, 1378 circoli ricreativi, e 41 barbieri.

In un mese 2640 multe a moto e auto rumorose

La campagna contro i rumori è incominciata da un mese. In questo periodo sono state elevate dagli agenti preposti al controllo delle strade e alla vigilanza del traffico 2640 contravvenzioni: un numero pari a quello che si era avuto, in totale, nei nove mesi precedenti, tra l'ottobre '55 e il luglio '56. Per ora la campagna del silenzio ha preso di mira esclusivamente i guidatori di veicoli troppo fragorosi. Ma in un secondo tempo il Comune intenderebbe estendere l'azione repressiva ad altre fonti di rumori.

Dal 18 luglio al 21 agosto, per effetto dell'aumentata vigilanza sul traffico, dei replicati inviti alla prudenza e del monito che nasce dalle sciagure che hanno funestato le strade della provincia, gli incidenti a Torino sono sensibilmente diminuiti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In un mese e mezzo si sono avuti 488 incidenti con 5 morti e 287 feriti. Nello stesso periodo dell'anno scorso essi erano stati 703, con 10 morti e 382 feriti.

Lunga riunione della Giunta

Salvagente luminosi in mezzo a corso Francia

Lavori per le scuole e le strade

La Giunta Comunale si è riunita ieri sera, per la prima volta dopo le ferie estive. La seduta, che è durata tre ore, si è aperta con la decisione di una offerta del Comune a favore delle vittime di Marcinelle, offerta a cui si aggiungerà un'oblazione personale di ogni componente l'amministrazione civica. L'assemblea ha preso atto con sentimento di riconoscenza, e rinnovato cordoglio per l'immatura scomparsa, del generoso lascito alla città del giornalista Alberto Rossi. Com'è noto Alberto Rossi ha lasciato la Galleria d'Arte Moderna erede del suo ingente patrimonio in quadri.

La Giunta ha approvato poi una spesa di 90 milioni per lavori di manutenzione ed ampliamento in undici scuole tra cui l'Avogadro, Lessona, Parini, Abba, Rayneri, Alfieri e di 15 milioni per la sopraelevazione della scuola «Materie plastiche». Dieci milioni sono stati stanziati per bitumare il rinnovato corso Francia, per tracciarvi il segno della «mezzeria» e per munire la carreggiata, nella sua parte centrale, di salvagente luminosi.

Per evitare future insufficienze di combustibile è stato deciso l'installazione di serbatoi supplementari di nafta che garantiranno una buona riserva a disposizione di tutti gli edifici municipali tra cui le scuole. Ad asta pubblica (22 milioni) sarà assegnato l'appalto per i lavori del raccordo con la strada del Pino. Il mezzo miliardo stanziato dal Comune come contributo al Politecnico servirà a costruire un padiglione intitolato alla città di Torino.

Il Comune ha deciso di opporsi alla perizia del Tribunale relativa ai terreni sui quali dovrà sorgere il nuovo Mattatoio in corso Grosseto. Questi terreni, valutati dal Municipio in 450 milioni, sono invece stati stimati dai periti in 2 miliardi e 380 milioni (7000 lire al metro quadrato).

Mezz'ora di terrore tra le case della vicina Montanaro

Impazzito per la puntura di un'ape spara sui passanti con la pistola

Un proiettile sfiora una donna che si era affacciata al balcone con un bimbo in braccio - L'esaltato grida: "Bisogna spopolare il mondo!" poi tenta di uccidersi - Sindaco e carabinieri alla drammatica cattura - Portato a Collegno


La signora Elena Merlo

Il paese di Montanaro, presso Chivasso, ha vissuto ieri mattina mezz'ora di terrore, a causa dell'improvvisa follia di un uomo che ha sparato contro la folla, ha tentato di uccidersi e che infine è stato ridotto all'impotenza, dopo accanita lotta.

L'uomo è il quarantacinquenne Mario Francesco Prono abitante in una casetta di via Tremoli 12: il Prono da anni viveva solo e campava alla meglio fabbricando vasi di cemento per orti e giardini. Era un tipo eccentrico, ombroso, bizzarro, ma sino a ieri il suo comportamento non aveva mai dato luogo ad allarmi o preoccupazioni: lo si considerava un eccentrico, non un pazzo. Ma ieri mattina verso le 11 si recava, con viso stralunato, da una vicina di casa, la signora Elena Merlo e le chiedeva «in prestito» la sua cagna lupa «Leda» di otto mesi:

— Vado a comprarmi il latte e torno — diceva il Prono — fra dieci minuti mi riavrà la bestiola...

L'aspetto dell'uomo poco piaceva alla Merlo, che gli domandava se si sentisse poco bene.

— Sto benissimo — rispondeva il Prono — solo che un'ape del mio alveare m'ha punto qui, vicino all'occhio. Ho un dolore terribile, che cresce di minuto in minuto.

— Vada dal medico.

— Non c'è bisogno... Ma insomma: non me la vuoi dare la cagna? Debbo mettermi in ginocchio per averla?

A malincuore la signora Merlo dava «Leda» al Prono: e dal canto suo «Leda» lo seguiva recalcitrante. Alle 11,30 il Prono si trovava nel centro di Montanaro. Aveva acquistato una bottiglia di latte e l'aveva riposta in una borsa. Fosco in volto si guardava attorno borbottando. La cagna tirava per tornare dalla padrona ed egli la colpiva un paio di volte sferrandole calci. Gli si avvicinavano alcuni conoscenti, ma il Prono li trattava male e li ingiuriava grossolanamente, senza una ragione. Alle 11,35 suonava alla porta della stazione dei carabinieri.

— Voglio parlare immediatamente con il brigadiere — diceva il Prono — ho una gravissima denuncia da fare: hanno tentato di avvelenarmi. Hanno sciolto nel mio latte più di mezzo etto di arsenico. Capito? Mezzo etto.

— Il brigadiere non c'è — rispondeva il piantone — ma sarà qui fra qualche minuto. Lo aspetti.

— Aspettare! Io? Ma io non posso aspettare! Debbo partire per l'America! E poi un'ape mi ha punto. All'occhio. Vede? Sono tutto gonfio. Un dolore insopportabile. Stia tranquillo, giovanotto. Andrò io a cercare il brigadiere.

Di buon passo, sempre trascinandosi dietro la cagna che guaiva e si rifiutava di camminare, il Prono imboccava via Tartaglia in fondo alla quale s'erge la storica, millenaria torre Ponchia. D'improvviso l'uomo cominciava a urlare, minacciando di morte i passanti e le donne che erano sugli usci. Interveniva il brigadiere dei carabinieri, Moretto, che lo invitava alla calma.

— Intendo avere un passaporto per l'America — replicava il Prono.

— D'accordo, l'avrà entro oggi — gli diceva il brigadiere per ammansirlo — adesso faccia il bravo, torni a casa.

Il Prono sembrava disposto ad obbedire. Infatti, borbottando, con passo incerto, si allontanava. L'incidente pareva chiuso. Il brigadiere si dirigeva verso la caserma, ma ecco rispuntare il pazzo. Stavolta il Prono aveva in pugno una rivoltella calibro 6,35. Gridava «E' ora di finirla, bisogna spopolare il mondo» e sparava due colpi. Uno dei proiettili si perdeva, l'altro sfiorava la testa della signora Margherita Coccato che proprio in quel momento si era affacciata al balcone con il suo bambino Gianfranco di 7 anni. Tutti fuggivano terrorizzati, usci e imposte si chiudevano con fracasso, la via in un attimo si svuotava. Allora il pazzo s'inginocchiava e si puntava l'arma contro la tempia destra: premeva il grilletto, ma la rivoltella, inceppatasi, non funzionava. Nel tempo stesso giungeva di corsa il brigadiere Moretto. Il Prono s'alzava di scatto e cercava di fuggire, buttando via il guinzaglio della cagna. Ma la povera bestia, che aveva dovuto subire continui strattoni e calci gli si lanciava alle calcagna, mordendolo: e l'uomo, perso l'equilibrio, rotolava al suolo. Su di lui si precipitava il brigadiere che lo disarmava e con violenta lotta lo immobilizzava. Giungevano anche il sindaco signor Giorgio Fiorino e la guardia comunale Serafino.

I tre faticavano non poco a trasferire il Prono in Municipio. Ad un tratto il pazzo si rifiutava e, divincolatosi e liberatosi dalla stretta, percuoteva a schiaffi e pugni il sindaco e azzoppava con un calcio la guardia comunale. Accorrevano rinforzi e lo sventurato veniva ridotto all'impotenza e portato a Collegno.

La verifica dei crediti per il fallimento Gaiarsa

Dinanzi al giudice Pagge si terrà l'11 settembre prossimo la udienza per la verifica dei crediti relativa al fallimento dell'impresa edile Gaiarsa, costruttrice di un gruppo di stabili nell'area dell'ex-Italia. Nella sua relazione il curatore avv. Angiolin ha dichiarato che «la situazione dei creditori potrà essere migliorata con l'estensione del fallimento al signor Michele Severini (amministratore dell'UVAR), estensione del fallimento che potrà determinare il tracollo dell'UVAR». Secondo il curatore «è chiara la responsabilità del Severini, associato all'impresa Gaiarsa».

Da parte sua l'avv. Succone, legale dell'UVAR, afferma che essa, in quanto società per azioni, è persona giuridica completamente indipendente dalla persona fisica del signor Severini. La Società non versa in stato di insolvenza, non è socia, né associata all'impresa Gaiarsa. E' soltanto creditrice verso quest'ultima, tanto che in data 16 novembre 1955 presentò al Tribunale istanza di fallimento nei confronti della suddetta impresa, oggi fallita; si indusse a ritirare l'istanza in seguito alla promessa fatta dai signori Gaiarsa e Coppo di provvedere al pagamento all'UVAR del credito di 31 milioni di lire, non appena essi avessero definito i loro rapporti con l'avv. Chiarleni. Il legale aggiunge che il «mutuo ipotecario di 30 milioni che, secondo il curatore, fu contratto con la Cassa di Risparmio dal sig. Severini, fu invece richiesto e ottenuto dalla Società Immobiliari Arianna, Ofelia e Beatrice, attraverso la loro amministratrice.

Ladri in un alloggio

Ieri fra le 12 e le 15, durante l'assenza del proprietario, i ladri forzando la serratura, sono entrati nell'alloggio del sarto Nicola Montagnino, in corso Vittorio Emanuele 153, e hanno rubato oggetti vari, 35 mila lire e un blocchetto di assegni.

— Putiferio in via Conte Verde. Un giovane di Barge, tal Giorgio Ferrero di 28 anni, puntava 40 mila lire al solito gioco dei «tocchetti» propostogli da una combriccola di malviventi. Naturalmente perdeva tutto e s'infuriava. Si scatenava una furibonda gazzarra e a buon punto giungeva la Celere. Due imbroglioni sono stati tradotti in questura. Delle 40 mila lire, però, nessuna traccia.

«Ciribiribin» contro «Mimì» in un referendum fra sartine

Le «caterinette» di tutto il mondo stanno scegliendo il personaggio che meglio simboleggi l'intera famiglia delle sartine e delle modiste. Tra le varie figure, divenute celebri nella tradizione musicale e poetica dei diversi Paesi, le «caterinette» italiane hanno proposto «Ciribiribin», la graziosa cucitrice che morì in un incendio per salvare il suo manichino, mentre le francesi puntano su «Mimì», la fioraia-sartina della «Bohème». In questi giorni una rappresentante delle «caterinette» francesi, Jeannine Panarieux, è a Torino per prendere accordi sulla votazione. Tutte le sartine italiane sono invitate a inviare il loro voto, con una cartolina postale indirizzata al Circolo delle Caterinette in via Schina 5.

Tremenda notizia a una ragazza che rincasa dal lavoro

Dalla folla che commenta una disgrazia apprende che sua madre è stata uccisa

La donna era stata sfracellata da un'auto mentre attraversava corso Unione Sovietica - Due motociclisti volano al disopra di una 600 - Grave incidente a turisti inglesi presso Rivoli

Ieri sera, alle 21,30 in corso Unione Sovietica, quasi di fronte alla Fiat Mirafiori, un'automobile ha travolto e ucciso una donna che stava rincasando. La sciagura si è svolta fulminea e raccapricciante.

A quell'ora, la cinquantacinquenne Osanna Ferrari ved. De Luca si dirigeva verso la sua abitazione in strada Mirafiori 24. Era uscita poco prima da una trattoria di corso Buenos Ayres, dove da appena una settimana aveva trovato lavoro come cameriera. Quando la morte la ghermì in modo tanto atroce, la povera donna era arrivata all'altezza di via Monte Pasubio.

Alle sue spalle giunge a forte velocità una «1100» diretta verso Stupinigi. La guida il ventenne Franco Paviolo, domiciliato in via Piazzi 33. Al suo fianco siede la signorina Marisa Guglielminetti, abitante a Vercelli; sul sedile posteriore vi sono una sorella della Guglielminetti, Anita e Natale Ginesi, domiciliati in via Zecchi 54. Pare che in quell'istante dalla direzione opposta stia arrivando un'altra macchina, che fa lampeggiare gli «abbaglianti» per segnalare la sua presenza. Sarebbero stati, dunque, i fari della macchina sconosciuta a provocare la disgrazia, abbagliando il Paviolo e impedendogli di scorgere la donna.

Sembra tuttavia accertato che la «1100» sterzò sulla destra. La donna, falciata all'altezza del fianco dal fanale destro della macchina, fu scagliata in aria. Ricadde sul cofano, piombò con la testa contro il montante del parabrezza, lo piegò e fece andare in frantumi il cristallo.

Il Paviolo scese, pallido e tremante, insieme ai compagni di viaggio. Tornarono indietro, verso la macchia scura che si vedeva per terra, al margine del corso. Nel frattempo erano accorsi alcuni passanti, si erano fermate altre macchine. Le condizioni della sventurata apparivano gravissime. Fu richiesta un'ambulanza della Croce Rossa, che in pochi minuti giunse sul posto e trasportò la Ferrari al Mauriziano. Ma sulla lettiga c'era ormai un cadavere, la donna si era spenta durante il tragitto.

Osanna Ferrari abitava con la figlia Anna, di 17 anni. Vedova da pochi mesi — il marito, calzolaio, era stato stroncato da un infarto — aveva altri due figli: Umberto, di 21 anni, che attualmente è militare, e Paolo di 20, sposato e che abita nella borgata Palera di Trofarello. Da quando, una settimana fa, aveva trovato un posto da cameriera la Ferrari rincasava, con la figlia, impiegata alla «Cartotecnica» e che faceva lo stesso orario. Si davano appuntamento sotto il portone, salivano a braccetto le scale. Ieri sera, la figlia l'aspettò come al solito. Visto che tardava, si avviò lentamente per corso Unione Sovietica, sicura di incontrarla. Ad un tratto, vide un capannello di gente che commentava la disgrazia e mostrava, ai nuovi arrivati, la chiazza di sangue sull'asfalto. In preda ad un terribile presentimento, la ragazza si informò, apprese che la vittima era una donna. Dalla descrizione, capì che si trattava di sua madre. Disperata, corse al Mauriziano. Sua madre era però nella camera mortuaria.

— Alle 17 di ieri, in via Pietro Cossa, una motocicletta — guidata da Sergio Rosaio, di 30 anni, recante sul sellino posteriore la moglie di questi, Lidia, di 25 anni, entrambi domiciliati in via Exilles 54 — procedeva a notevole andatura. Ad una curva, poco prima di giungere in corso Appio Claudio, il motociclista si spostava sulla sinistra per superare un'automobile che lo precedeva, senza accorgersi che in direzione contraria sopraggiungeva una «600». La strada, in quel punto è stretta dimodoché il Rosaio non ha potuto evitare l'urto frontale che è stato violentissimo. I due coniugi, sbalzati di sella, hanno superato in volo la «600» e sono piombati a terra. Proprio in quel momento, dietro alla utilitaria, giungeva una «500» furgoncino. Il guidatore bloccava i freni e riusciva ad evitare l'investimento dei due piovuti dal cielo.

E' facile immaginare lo stupore dell'automobilista il quale, resosi conto dell'accaduto, è accorso accanto ai due sventurati pensando di trovarli in fin di vita. Invece il Rosaio si è alzato da solo, lamentando lievi escoriazioni e contusioni che i medici del Maria Vittoria hanno poco dopo dichiarato guaribili in 15 giorni. La moglie ha riportato la frattura della gamba sinistra.

— Un pauroso incidente stradale ha troncato a Rivoli il viaggio di una famiglia di turisti inglesi che, provenienti dalla Francia, erano diretti a La Spezia. Ieri mattina verso le 11, su una «Renault» transitavano sulla Avigliana-Rivoli il meccanico aeronautico Edward D. Garasch, di 41 anni, residente a New Malden, contea del Surrey; la moglie Filomena Fini, di 36 anni, figlia di emigrati italiani; e i loro due bambini Raymond e Vivien. La disgrazia accadde a circa 17 chilometri da Torino. Piovigginava, l'asfalto era viscido e quando il pilota fu costretto ad una frenata l'auto slittò, sbandando a sinistra. Divelse un paracarro, finì nel prato e si schiantò col fianco sinistro contro un albero. Con una macchina di passaggio, i quattro vennero trasportati all'ospedale di Rivoli. I due bambini sono illesi, il padre guarirà in 15 giorni, la moglie ne avrà per un mese.


Osanna Ferrari ved. De Luca

Piccolo Teatro — Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di recitazione del Piccolo Teatro della Città di Torino per la stagione teatrale 1956-1957.

La vendetta di una banda di guappi che aggrediscono un socio traditore

Inseguono in auto il fuggitivo, lo fermano in corso Cairoli e lo abbandonano ferito sui binari del tram - Sono undici, la Mobile ne ha fermati tre

Domenica notte, all'una meno venti, un giovane giaceva riverso sulle rotaie del tram in corso Cairoli, quasi all'altezza di via Cavour. Il giovane perdeva sangue dal naso e dalla bocca e si comprimeva lo stomaco gemendo. Alcuni passanti lo soccorrevano, un automobilista lo trasportava al vicino ospedale di San Giovanni. I medici gli riscontravano ferite e contusioni al capo e al torace e lo giudicavano guaribile in otto giorni. L'agente di servizio lo identificava per Gennaro Poso di 20 anni, domiciliato in via San Massimo.

Quando si riaveva completamente il Poso narrava di essere rimasto vittima di un incidente stradale. Mentre percorreva corso Cairoli in motocicletta si era sentito male e aveva perso il controllo della macchina. Si ricordava solo di un terribile colpo al viso: sul resto, buio assoluto, non rammentava più nulla. La Celere si recava sul posto per accertamenti, ma la motocicletta non c'era. Il maresciallo comandante l'equipaggio interrogava diverse persone, specie donne che a quell'ora sostavano agli angoli del corso. E una di queste donne mormorava: «Io ho visto tutto. E' stata una aggressione, non un incidente stradale. Erano otto o dieci, due picchiavano come forsennati, gli altri, in circolo, stavano a guardare senza muovere un dito».

Ieri mattina funzionari della Squadra Mobile interrogavano il Poso in ospedale. Il giovane si ostinava a dare la versione della moto: alla fine, nel pomeriggio, cedeva e si rassegnava a raccontare la verità. Il Poso apparteneva ad un gruppo di «guappi», gente emigrata a Torino dove non esercita alcun mestiere preciso e vive col provento di illeciti affari ed ha ai suoi ordini una schiera di sciagurate che sfrutta ignobilmente. Un mese fa il Poso aveva portato a termine, con discreti guadagni, alcuni traffici all'insaputa o contro la volontà dei compari. E costoro, dopo averlo espulso dalla consorteria dei «guappi», avevano giurato di vendicarsi e di punirlo duramente.

Domenica notte il Poso era diretto al Valentino e pilotava la sua «1100». In corso Cairoli una «1400» con a bordo cinque dei suoi ex-amici lo superava e gli tagliava la strada. Dietro veniva a piazzarsi un'altra «1400» con il rimanente della banda. I «guappi» scendevano vociando e fingendo che fosse avvenuto uno scontro. In realtà tiravano fuori dalla sua macchina il Poso, lo stordivano con una randellata e poi due di essi lo percuotevano a sangue. Pochi minuti dopo, la banda risaliva sulle «1400», uno dei «guappi» si metteva al volante della «1100» del Poso e tutti sparivano a grande velocità.

La Mobile ha aperto una severa inchiesta sul disgustoso episodio. Ieri sera tre degli undici «guappi» autori dell'aggressione sono stati fermati e rinchiusi in camera di sicurezza. Altri fermi sono previsti nella giornata di oggi.

La bellezza comincia dai piedi

Molte donne li trascurano - Consigli di igienisti

Piedi equini, gonfi, piatti, dita dei piedi accavallate, alluci storti: curano le donne il volto, abbellendolo con creme e ciprie, curano le mani dipingendosi le unghie, ma troppo trascurano i piedi. Un medico, la cui lettera abbiamo pubblicato in «Specchio dei tempi», ha gettato l'allarme. Ha scritto: le donne non sanno che per portare scarpe corte e inadatte, oltre ad offrire un pietoso spettacolo sulle spiagge, rischiano gravi deformazioni alla spina dorsale. Ma non è tutto: la fatica, le negligenze all'igiene dei piedi possono compromettere la secrezione di certi importanti ormoni, causare reumatismi, artriti e turbamenti ai più delicati organi femminili. Nevrosi, ossessioni possono essere pure causate da un paio di scarpe troppo strette.

Una donna di casa compie in media ogni giorno 30 chilometri a piedi, più di 40.000 passi. I suoi piedi sopportano un peso totale di 2250 tonnellate. Ma la sua fatica è ancora inferiore a quella delle commesse, che rimangono in piedi tutto il giorno senza quasi muoversi. Il peso del corpo invece di distribuirsi su molti punti d'appoggio, come accade quando si cammina, preme sempre su tre zone: il tallone, che ne porta il 60%, la base dell'alluce, che ne subisce il 30% e la base del mignolo per il restante 10%.

«Donna è quel che all'uomo piace», si dice. Per un numero di scarpe in meno, per dei tacchi troppo alti, molte donne rinunciano ad un'elegante andatura, ad un viso riposato e sorridente nell'illusione di essere più belle. Come convincerle del contrario? Chi potrà indurle ad acquistare solo mocassini indiani bassi (suggeriti dagli igienisti) o sandali greci, col laccio fissato tra l'alluce e le altre dita? Meglio proporre qualche rimedio, qualche consiglio che attenui i misfatti delle calzature alla moda.

— Camminare a piedi nudi ogni volta che si può. La celebrata bellezza delle donne di Bali dipende dal fatto che camminano sempre scalze: questo dà elasticità alle gambe, andatura sinuosa, eleganza alle linee del corpo.

— Ad ogni occasione, togliersi le scarpe, stendere le gambe in avanti, pedalare nel vuoto curvando il collo del piede e ruotando le caviglie. Porre i piedi sui tavoli è sconsigliato dal galateo, raccomandato dagli ortopedici.

— Ogni mattina e ogni sera, sedersi a terra, le mani dietro la nuca, curvarsi in avanti fino a toccare col capo le ginocchia. Ripetere più volte. E' l'unico modo per impedire l'accorciamento dei muscoli delle gambe dovuto ai tacchi troppo alti.

— D'estate, soffregare i piedi con acqua di colonia o alcool, lasciare evaporare e spolverare di talco: immediato sarà il sollievo per i piedi stanchi.

Un vecchio "travet" racconta 52 anni di lavoro e di miserie

Dopo il convegno di Peveragno - Una delle figure più aderenti al personaggio di Vittorio Bersezio - "In famiglia siamo travet da almeno 250 anni"

Se al convegno nazionale dei «travet», domenica a Peveragno, fosse stato in palio anche un premio per lo statale che più si avvicinasse — per la vita grama, la povertà decorosa, la quotidiana lotta contro le ingiustizie — con il personaggio immortalato da Vittorio Bersezio, quel premio forse sarebbe toccato al «travet» Giovanni Marchisio, classe 1877. Abita a Torino in un alloggetto di via Garibaldi, quarto piano, in fondo al cortile.

Il quasi ottantenne signor Marchisio non solo ha fatto il «travet» per 52 anni, ma discende da una dinastia di «travet» che complessivamente hanno servito lo Stato per due secoli e mezzo. Il bisnonno era maresciallo della gendarmeria, il nonno ufficiale del Genio (da soldato semplice era diventato capitano, pur non sapendo né leggere né scrivere: disegnava con la punta della sciabola gli schizzi delle «zone di operazione». Il re in persona gli assegnò una medaglia, per aver salvato dalle fiamme due caserme di Genova). Il padre, fu per 40 anni usciere-capo alla Prefettura, un fratello brigadiere della P.S., la sorella morì alla Farmacia militare prima di farsi monaca. Quanto a lui, ha prestato servizio dall'età di 21 anni fino al 1950 all'Ufficio del Registro-Successioni.

A Peveragno, domenica, sperava di incontrare altri «travet» come lui, con le spalle incurvate dalle stesse miserie e gli occhi sbiaditi dalle stesse lacrime piante in solitudine. Lo abbiamo visto aggirarsi sperduto, tra tutti quei «travet» moderni, che appena al braccio avevano, invece del paracqua di cotone, la «Rollei» o la «Paillard». Si è sfogato, raccontandoci le sue vicissitudini. Aveva cominciato a lavorare nel 1898, nell'Ufficio del Registro di Acqui, con 30 lire al mese di stipendio. Due anni dopo fu trasferito a Torino, e più non si mosse. Nell'ufficio, a quei tempi, non c'era luce elettrica: si lavorava a lume di petrolio, ma lo stipendio era salito a 80 lire. Poi la sede emigrò all'Intendenza di Finanza. Non c'erano uscieri, gli impiegati dovevano far di tutto, dal fattorino all'addetto alla pulizia. E scendere in cantina a prendersi la legna, se volevano scaldarsi.

Giovanni Marchisio non volle mai saperne di iscriversi al Fascio. Era riuscito a poco a poco — dopo 20 anni come avventizio — a diventare «aiuto procuratore del Registro». Per punirlo del suo spirito «sovversivo», lo retrocessero archivista. E per altri vent'anni, finché non cadde il fascismo, niente promozioni. Aveva la madre e la sorella a carico, perciò non prese moglie. Da 22 anni vive solo, col suo piccolo archivio personale; è composto quasi tutto da «grane», «cicchetti» e «diffide» firmate dal superiore di turno. Durante la guerra il suo alloggetto rimase sinistrato due volte; incassò un paio di biglietti da mille per i danni, la seconda volta non presentò nemmeno la denuncia.

Questa l'autobiografia — raccontata con voce piana, davanti al monumento di Vittorio Bersezio, in un pomeriggio grigio come i ricordi di tutti gli «Umberto D.» — del signor Giovanni Marchisio, di anni 79: capo-archivista in pensione, «travet» in servizio permanente effettivo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+23,5
MINIMA	+17,0

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 21, umidità 88 %, pressione 734,4. Cielo coperto. Previsioni: tempo incerto, qualche precipitazione specie sui rilievi.

Specchio dei tempi

Polemica su Juventus e Torino: la fusione delle due squadre? - A toccarli, i pomodori rincarano - I disoccupati non devono ammalarsi

Un lettore ci scrive:

«Ho letto l'articolo de *La Stampa* sulla difficile situazione calcistica cittadina. I tifosi torinesi frequentano ormai da tempo con minor assiduità i campi di calcio: questo è un dato di fatto incontrovertibile che i dirigenti dei due Club farebbero però bene a valutare con minor superficialità. La Juventus ha incassato nel campionato scorso circa lire 82 milioni, somma "irrisoria" proprio come "irrisoria" risultava la squadra dei volenterosi Bartolini, Colella, Rossi, ecc., che fu definita "squadra da oratorio". Ma non si dimentichi che la stessa Juventus nell'ultimo campionato che la vide in corsa per lo scudetto ebbe ad introitare circa lire 180 milioni, cui d'altro canto corrispondevano gli Hansen, Praest, Muccinelli, ecc.

«E veniamo al Torino: da anni i suoi dirigenti sono tesi nel costante sforzo di fare e disfare un imprecisato numero di squadre, alienandone gli elementi migliori in base a delle esigenze di bilancio che a volte paiono strane quando si incassano 50 milioni per Molinari per poi spenderne 60 per Armano ed Arce. E a tutto ciò si aggiungano le acute crisi dirigenziali della Juventus appena uscitane, e quella attuale del Torino.

«Un ipotetico squadrone potrebbe risultare capace di fare salire gli incassi fino ad un ottimistico vertice di 200 milioni, ma è facilissimo obiettare che di fronte alle aumentate necessità, anche tale cifra potrebbe rivelarsi inadeguata. E' infatti dimostrato che società dalle masse di tifosi assai più compatte e consistenti, quali Lazio, Roma, Napoli, presentano bilanci assai più paurosi. Ai ventilati 150 milioni di deficit del Torino, per dovere di obiettività non si possono non contrapporre gli oltre 600 milioni della Lazio, i 400 della Roma, i 300 del Napoli e dell'Inter e così via.

«Un'ultima precisazione sulla ormai celebre "fusione". Prescindendo dalle troppo facili argomentazioni sentimentali, si può porre l'equazione: squadra unica incassi doppi? Non si trascura forse la buona percentuale di spettatori comuni alle partite di entrambe le Società? Ma anche a voler accettare tale equazione, è ancora da dimostrare che l'unicità del sodalizio equivalga ad una gestione finanziaria più facile: Napoli e Bologna non solo versano nelle comuni e generali difficoltà, ma neppure riescono a comporre quello squadrone degno del sacrificio che si vorrebbe imporre a Torino sportiva».

Dott. Franco Trebbi.

Un lettore ci scrive:

«Seguo con interesse la campagna sul ribasso dei prezzi, soprattutto per quanto riguarda il commercio della frutta e verdura. Secondo me (e non esprimo soltanto un'opinione personale, ma la ragion veduta della grande maggioranza dei venditori ambulanti di frutta e verdura) due provvedimenti si impongono per ottenere un immediato e forte ribasso: 1) il peso delle cassette non dovrebbe superare una data percentuale del peso della merce contenuta (per mia esperienza, non dovrebbe superare il 15 per cento); 2) dovrebbe essere rigorosamente vietato toccare la merce esposta in vendita.

«Torino è forse l'unica città in Italia dove il cliente può "scegliere" quello che molto spesso non trova dopo aver danneggiato buona parte della merce esposta in vendita. Perfino nella vicina Novara è vietato "toccare" la merce. A Roma poi ho potuto constatare di persona nei mercati rionali che ogni banco è provvisto di una targa in lamiera, sospesa all'altezza delle teste di quelli che passano, con la scritta: "E' vietato toccare la merce". Spesso mi domando, quando vedo palleggiare e palpeggiare i miei pomodori e peperoni, che dopo le prime palpeggiate diventano ammaccati (se non sono maturi e duri non si vendono che per scarto), se la signora che ho davanti metterebbe la stessa attenzione e adopererebbe la stessa tattica, per comperare un'anguria, un cavallo da corsa, oppure una sveglia.

«Se si adottassero e si facessero rispettare questi provvedimenti per la vendita al dettaglio, si potrebbe stabilire una percentuale di utile quasi fissa, e certo ne avvantaggerebbero tutti gli strati della popolazione».

Leopoldo Pesce
venditore ambulante.

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragazza di 13 anni. Vorrei fare presente un fatto molto triste e doloroso. E' possibile che in tutta la città di Torino non ci sia un posto in ospedale per ricoverare mio padre? E' a letto da tre mesi, ma siccome è disoccupato da tre anni e non gode di nessuna mutua, tutte le porte gli sono chiuse. Siamo in 10 in famiglia; la sorella maggiore ha 17 anni e non lavora; viviamo tutti con la paga di mio fratello che fa il manovale e guadagna 8000 lire alla settimana. Non possiamo pagare le cure a mio padre; noi stessi spesso non sappiamo che cosa mangiare. Possibile che non ci sia un posto in ospedale?».

Maria Capra.

La tragedia di corso Francia

Una settimana fa, a mezzanotte, l'operaio Mario Gasperi veniva travolto da un'auto in corso Francia. Poco più tardi, al Maria Vittoria, moriva. Nello stesso ospedale, alla medesima ora, sua moglie dava alla luce una bambina. La notizia della sciagura veniva accolta dall'infelice rimasta sola con la neonata e un altro bimbo di 7 anni che la attendeva a casa. I lettori commossi ci hanno inviato queste offerte.

Un'automobilista L. 5000; N. N. 1000; Implorando una grazia 1000; In memoria della compianta sig.ra Silvia Vandetti 1000; N. N. 2000; Flavio 2000; D. M. pensionata 1000; Lidia 2000; E. R. 2000; Erminia e Francesco 1000; Marisa in memoria del suo papà 1000; Lilli e Corrado 1000; La famiglia Musio 2000; S. P. 5000; Pacchiotti Lino 1000; Enrica e Enzo 1000; Famiglia Leone Antonio (Borgaro Torinese) 1000; T. L. e mamma a ricordo del loro caro Ilelio 1000; Dipendenti F. P. 4200; Oria Maria 5000; Franca e Laura Bernardi 3000; M. M. in memoria della Mamma 1000; Ditta Rossino 5000; A. G. P. L. 5000; In memoria di Rosalbina 1500; Piero M. 1000; A. G. Torino 2000; Maria Cristina 500; M. M. 1000.

Totale L. 63.700. Totale precedente L. 176.150. Totale generale L. 239.850.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE
26 Agosto 1956

Fedio Teresa v. Pozzi, anni 79, pens., via Ciamarella 8; Ferraris Maria in Rosso, a. 63, pens., c. Reg. Margherita 243; Trulai Francesco, a. 60, dirigente tecnico, c. Sommeiller 31; Basso Giuseppe, a. 90, agiato, v. Pastrengo 16; Mercuri Umberto, a. 41, tipografo, c. Reg. Margherita 179; Manzini Maria in De Bortoli, a. 55, casal., v. Princ. Clotilde 27; Carando Giuseppe, a. 81, pens., via Artisti 12.

Deceduti in ospedale: Andreoni Maria v. Specia, a. 72, casal.; Giobbe Giuseppe, a. 86, pens.; Sussetto Francesco, a. 44, operaio; Germanetto Pietro, a. 19, operaio; Boria Fortunato, a. 84, artigiano; Matteo Enrico, a. 61, pens.; Ghi Giuseppe, a. 56, pens.; Bertolo Giovanni, a. 19, contadino; Paoletta Giovanni, a. 56, minatore.

Morti 16 - Nati 21
27 Agosto 1956

Delpiano Maria v. Canavotto, anni 68, casal., via delle Alpi 4; Ratto Giovanni, a. 56, operaio, v. Venaria 38; Ottolenghi Renato, a. 57, med. chirurgo, v. Sacchi 48; Scandurra Giuseppe, a. 83, v. Fratelli Carle 39; Ella Gaspare, a. 83, sarto, v. Venasca 2; Bisceno Giuseppina in Fengo, a. 53, casal., v. Battista Vena 11; Vernero Margherita v. Morenda, a. 60, infermiera, v. Massena 100; Taglione Lorenzo, a. 65, pens., v. Massena 29.

Deceduti in ospedale: Marchetti Angelo v. Bergia, a. 79, casal.; Ferrero Pietro, a. 51, operaio; Polatti Santina v. Crova, a. 75, casal.; Secordote Arturo, a. 72, invalido; Cantù Attilio, a. 66, calzolaio; Gay Giov. Battista, a. 67, pens.; Cecchi Angelo, a. 75, pens.; Pontasso Domenico, a. 5; Peppe Domenico, a. 94, inabile.

Morti 17 - Nati 21 - Matrimoni 18

Le ragioni di una catastrofe

C'è un detto di Grillparzer, «Umanità — nazionalità — bestialità», nel quale pare riassumersi da Goethe a Bismarck, da Bismarck a Hitler, la parabola di poco più di un secolo di storia tedesca. Come e perché si è potuti precipitare, da quelle altezze, sino al tragico abominio dell'ultima catastrofe? Questa domanda si poneva, all'indomani della seconda guerra mondiale, uno dei maggiori storici tedeschi, Friedrich Meinecke. Con angoscia di cittadino, ma anche con l'assillo di chi professa, negli studi, la ricerca della verità, egli si chiedeva se già nel fiorente stato del 1871, che tanta orgogliosa sicurezza ispirava ai suoi compatrioti, non si annidassero i germi della sciagura che si sarebbero abbattuti sulla Germania e sul mondo. Dopo tante funeste illusioni — egli ammoniva — era giunta l'ora di una «aperta e coraggiosa visione della storia». A quei Tedeschi che, ancora chiusi in un fanatico orgoglio, sostenevano il dovere di serrarsi compatti «dietro questo nostro popolo», replicava che in certe situazioni ci si deve «porre innanzi a questo popolo, per condurlo dal regno delle illusioni a quello della realtà». E tutto questo egli diceva con un fervore morale, con uno slancio quasi religioso che facevano di quelle sue pagine un vero «testamento» spirituale: come due anni fa notava, su queste stesse colonne, Luigi Salvatorelli. Dunque, al di sopra di tutto, era il dovere di veder chiaro nel recente passato della Germania, di meditare sulle profonde ragioni di una catastrofe così immane. E l'esortazione del vecchio Meinecke può e deve essere raccolta dagli uomini d'ogni paese.

Entro questa larga prospettiva storica va collocato e giudicato il recente, amplissimo studio di un Francese sulla Germania contemporanea, da poco tradotto in italiano (Edmond Vermeil, *La Germania contemporanea. Storia sociale, politica e culturale. 1890-1950*, Bari, Laterza, 1956). Più che una narrazione distesa dei sessant'anni di storia tedesca dalla caduta di Bismarck all'indomani della seconda guerra mondiale, è un'analisi particolareggiata, folta di dati statistici, di notizie minute, di osservazioni spesso acute e nuove sugli aspetti economici, sociali, culturali dell'impero guglielmino, della repubblica di Weimar e del Terzo Reich, sugli ambienti industriali e militari, sui partiti, le chiese, i movimenti d'opinione; e, in modo speciale, sulle tendenze che in ogni campo sembravano preannunziare la cinica demagogia e il fanatismo totale dell'hitlerismo, nel quale la nazione tedesca avrebbe finito per inabissarsi, come sospinta da tutta la sua storia, recente e remota. Fenomeni come il militarismo, i trust e i loro legami politici, l'antisemitismo, il razzismo sono visti da vicino, anche nelle figure più secondarie (ma proprio per questo più significative), negli aspetti più dismessi e sordidi: e, naturalmente, con tutto il contorno plaudente di filistei piccolo-borghesi, di professori, ecclesiastici, magistrati, a sullo sfondo di masse inasprite dall'inflazione e dalla disoccupazione, e docilmente disposte a messianiche infatuazioni.

Accanto ai pregi, sono palesi i difetti di quest'opera, già rilevati da altri, e sui quali non è qui il caso di diffonderci: una certa angustia nazionalistica, una superficiale interpretazione dell'inflazione del primo dopoguerra, un troppo facile schematismo sociologico. Spesso il Vermeil, proteso com'è alla caccia degli anticipatori dell'hitlerismo, giunge, senza avvedersene, a vere storture e falsificazioni storiche: come quando considera Naumann, e il suo generoso sogno di inserzione delle masse lavoratrici nello stato nazionale tedesco, come un preannuncio del nazionalsocialismo. Troppo sbrigativi ci appaiono i giudizi su uomini politici come Rathenau e Stresemann. Tutta la repubblica di Weimar è da lui vista nei soli aspetti negativi, in ciò che le stava, per così dire, contro e al di fuori: e così sfugge alla visione storica, o appare troppo sbiadito, tutto quel che di libero e democratico, a fatica, e pur fra tanti errori e debolezze, allora si avviò, e venne malauguratamente troncato. Nuoce poi a quest'opera un rigido determinismo fatalistico. Ciò che è accaduto doveva accadere, perché così voleva la storia recente della Germania: questa sembra essere la tesi centrale del libro. Ma già Meinecke era insorto, nelle sue pagine sulla catastrofe della Germania, contro questo «cupo fatalismo»; e aveva dimostrato, con esempi calzanti a proposito di Hugenberg o di Hindenburg, come le cose sarebbero anche potute andare diversamente. E infine il Vermeil pare non avvertire che lo sfrenato nazionalismo, e l'imperialismo, e l'antisemitismo e la rapace cartellizzazione dell'industria non furono, tra la fine dell'Ottocento e il primo cinquantennio del nostro secolo, appannaggio esclusivo della Germania, anche se là allignarono con più veemenza e furore consequenziario, e alla fine si coagularono ed esplosero nella cieca e brutale follia del nazismo.

Ma il merito principale di questo libro, con la sua ricchezza di minuta documentazione e il suo pertinace sforzo di scoprire — spesso a ragione — il perpetuarsi di taluni atteggiamenti del popolo tedesco, è quello di investire il problema, ad un tempo storico e politico, posto da Meinecke alcuni anni fa. Perché proprio in Germania si è prodotta quella catastrofe dell'umanità, e con tanta tragica asprezza? E si è certi, o si può soltanto sperare che, questa volta, la «provvida sventura» abbia ammaestrato, e per sempre, i Tedeschi? All'indomani dell'ultima guerra, lo storico italiano Adolfo Omodeo si poneva gli stessi interrogativi. E gli pareva di scorgere, alla radice del male, l'ostinato rinchiudersi del popolo tedesco in razza, lo spirito gregario, la povertà di senso politico (*Unpolitischer Sinn* di cui parlava Bülow). Proprio l'affievolirsi e il tacere d'ogni libero senso critico, degli ideali morali contro il prevalere della forza bruta e massiccia, avevano permesso a fenomeni non tipicamente tedeschi, come il militarismo e l'antisemitismo, di assumere una paurosa imponenza, mentre altrove essi erano stati contenuti da un più maturo senso di civiltà. Possiamo aggiungere che perfino alcuni tra i migliori Tedeschi hanno sentito con pena, molto prima di Meinecke, questa insidia nascosta nella loro storia recente, pur così ricca di splendidi successi esteriori. Nel 1948, su una rivista di Heidelberg, è stato pubblicato per la prima volta un codicillo al testamento di Mommsen, che risale al 1899 (e, a quanto pare, ignoto all'informatissimo Vermeil), nel quale è detto: «Nel mio intimo sono stato sempre un *animal politicum* e desideravo di essere un cittadino. Questo non è possibile nella nostra nazione nella quale il singolo, e sia pure il migliore, non trascende il servizio nelle file e il feticismo politico». E potremmo anche ricordare certi preoccupati articoli di Delbrück, in quello stesso anno, sui «Preussische Jahrbücher»; o i taglienti giudizi di Fontane: «Il prussianesimo è la più bassa forma di civiltà che sia mai esistita... Un esercito (quello prussiano) cui al posto dell'onore è rimasta la boria e al posto dell'anima un meccanismo di orologeria»; o il feroce ritratto del «suddito» in un famoso romanzo di Heinrich Mann. Proprio questo fu il dramma della Germania: i sudditi che non seppero elevarsi alla dignità di cittadini, i «funzionari» che dimenticarono di essere uomini.

Certamente lo storico sereno deve sapersi levare al di sopra della *Schuldfrage*, della tanto discussa questione della colpa, individuale e collettiva, e riconoscere che la responsabilità della catastrofe non fu solo dei Tedeschi. Ma deve anche chiedersi perché quel male si sia scatenato in Germania con tanta virulenza, fino all'estrema vergogna delle camere a gas. Questa suprema esigenza, morale e storiografica, ci è stata ricordata proprio dal tedesco Meinecke: «Il senso della morale, come quello della storia debbono procurare — dopo che si è riconosciuta la natura universale del fenomeno — di far pulizia anche davanti alla nostra porta di casa».

A. Galante Garrone

LE STELLE VIAGGIANO



Arrivando dall'America in aereo, l'attrice italiana Rossana Rory si è fermata a Londra per visitarla minutamente

ANCHE AI FESTIVAL LA FRETTA È CATTIVA CONSIGLIERA

Più si fa musica, peggio è

Difficile che uno spettacolo raggiunga la necessaria limpida maturità - Isaac Stern, violinista che va particolarmente segnalato - Contentezze e scontentezze di amatori, da Monaco e Salisburgo a Bayreuth - "I maestri cantori senza Norimberga"

(Nostro servizio particolare)
Lucerna, agosto.

La Svizzera, suol dirsi, è il quadrivio dell'Europa. Vi si incontra infatti gente d'ogni lingua e professione, si apprendono notizie recentissime d'ogni avvenimento. In queste «Settimane» Lucerna è il luogo dell'affluenza volontaria o fortuita dei musicisti. Chi va o ritorna dai *festivals* di Edimburgo o di Glyndebourne, di Olanda o di Francia, di Salisburgo e di München, e si potrebbero nominare ancora dieci o dodici città e cittadine, e chi si prepara a venire nel settembre a Venezia, a Siena, a Perugia, (la Sagra Umbra è quest'anno molto attrattiva), sosta quando può, e scambia impressioni, giudizi, previsioni, cominciando pertanto e finendo con una constatazione irritante ed esatta: la capacità degli alberghi e delle sale teatrali e concertistiche è dovunque insufficiente al turismo non collettivo. La necessità delle prenotazioni anticipatissime, con le inevitabili delusioni e gli adattamenti forzati, infastidisce, sgomenta.

Un'altra amara osservazione ricorre: l'angustia del tempo concesso ai concertatori. Eccettuate poche istituzioni, ed eccettuati, purtroppo, pochissimi direttori coscienziosi, autorevoli, esigenti, la moltitudine degli impegni, sia dei solisti, sia degli orchestrali, cagiona sovente esecuzioni, non riprovevoli, ma soltanto decorose. Non riprovevoli, grazie all'esperienza degli esecutori scelti, seppur assoldati occasionalmente, com'è nel *festival* a Lucerna; ma soltanto decorose, poiché un acuto e riflessivo interprete è costretto a rinunciare alle personali ricerche sottili, alle precise realizzazioni, accontentandosi di imporre, fino a un certo punto, le proprie intenzioni e accettare le consuetudini. Manca, soprattutto per l'alto costo dei complessi, la possibilità di mirare alla vagheggiata perfezione. Se fra pezzi noti è poi inserita una complicatissima novità, questa occuperà la maggior parte delle prove, e una sinfonia, per esempio, di Beethoven sarà frettolosamente letta, col pretesto che tutti l'han suonata molte volte.

Siamo insomma a questo punto: lo squilibrio fra il costo e il guadagno d'uno spettacolo o d'un concerto è tale da vietare perfino ai migliori e maggiori concertatori, (non parliamo della folla dei mediocri, favoriti dalla stupida «rotazione»), quelle maturità tecniche ed estetiche, che, venti, trenta e quarant'anni or sono, un Toscanini e un Furtwängler, pur disponendo di orchestre meno pronte delle odierne, raggiungevano con il lungo provare e insistere.

Per tali considerazioni non più che sufficienti saprei classificare concerti come quelli di un Karajan e di un Ansermet, maestri la cui valentia in più agiate condizioni avrebbe conseguito molta lindura e penetrazione.

Ma dovunque è press'a poco lo stesso regresso, dannoso alla cultura, al gusto. Più si fa musica, come a Vienna, peggio è.

In questo *Festspiel*, che non reca primizie, e ripresenta concertisti notissimi, Isaac Stern vuol essere segnalato, anche perché la sua singolarità non ha forse ottenuto la nominanza che le spetterebbe, pari almeno a quella dei celebri violinisti suoi coetanei. (Secondo i lessici ebraici ha 36 anni, altri gli ne dà 43. E tanti ne dimostra, nell'aspetto gonfio e tozzo). Ho usato qui il forse e il condizionale, perché si esibì nell'infuriato, scalmanato *Concerto* di Bartok, il quale può rivelare un tecnico, e di fatti rivelò un virtuoso, un acrobata prodigioso, ma non ha coerente sostanza lirica, espressiva, emotiva, tanto da provare la travagliata potenza d'un penetrante interprete. Se lo Stern ha serbato o accresciuto la drammatica tensione ed espansione che, anni or sono, ammirammo in opere di Beethoven, di Franck, di Brahms, di Bloch, meriterebbe stima vastissima per la molteplicità delle virtù.

Le conversazioni, qui, con gli assidui alle feste musicali d'ogni nazione ripetono su per giù le medesime contentezze e scontentezze. Ho sentito dir molto bene di München e di Salzburg, ma non di Bayreuth, e propriamente della parte scenica, mentre il contributo dei cantanti è stimato in ogni caso ottimo, e quello dei concertatori e direttori d'orchestra più o meno accurato e intimo.

Qualche lettore forse ricorderà che l'anno scorso venne qui discusso e deplorato l'arbitrio del regista Wieland Wagner nell'abolire la visibilità dell'azione minuziosamente disposta dall'autore dell'*Anello del Nibelungo*, e nell'istituire aspetti, costumi, trucchi, di personaggi, e ambienti, del tutto estranei alla concezione operistica di lui e alla tradizionale raffigurazione del mito germanico. E anche venne enunciata l'ipotesi che a stimolare le audacie del «nuovo stile bayreuthiano» concorreva la mania di innovare, il declino del così detto senso storico, e anche il bisogno di attrarre nuove folle di curiosi, ora che il pellegrinaggio alla «verde collina» è meno urgente, anche per le *tournées* europee dell'intiera organizzazione. Si volle insomma riaffermare che lo spettacolo, uno degli elementi del teatro, non ha da primeggiare e opporsi agli altri, e che, opportunamente sostituiti ai lenti meccanismi antichi quelli agili e rapidi d'oggidì, la coerenza dell'opera d'arte deve rimanere integra.

Pochi concordarono allora in tali pensieri. Quest'anno gli umori cominciano a mutare.

Da un lato il coro degli entusiasti si affievolisce. Alcuni resocontisti annotano ironicamente le assurdità. E uno, di Monaco, intitola la cronaca: *I maestri cantori senza Norimberga*, poiché l'inscenatura ha trascurato le didascalie di Riccardo, quasi ricalcato le allusioni intravviste in precedenti allestimenti, e sostituito ai luoghi immaginati altri impensabili, ed esclusa la mimica degli attori e dei coristi, tutto raggelando, rapprendendo, in monotona fissità. Non si vorrebbero restaurate, s'intende, pitture provincialesche e abbigliamenti goffi, e neppur si pretenda la riproduzione fotografica di case, di strade, di spiazzi, quali erano nella memorabile città, prima che le bombe la sfigurassero. Ma il principio del rispetto dell'opera d'arte, della sua data storica, della volontà dell'artista, vuol essere sostenuto, e fermamente. Così ha fatto, con drastica risoluzione, il sottosegretario alla Giustizia, Kurt Elles. Sdegnosamente si è dimesso dall'«Associazione degli amici di Bayreuth», non volendo sentirsi complice, neanche un giorno, di tanto scempio. Molti soci sono con lui solidali. Perduta la pazienza, ha pubblicato che quella messinscena non ai *Maestri cantori* conviene, ma forse alla operetta *Baciami, Eva*.

Dall'altro lato, Wieland stesso sembra un poco ravvedersi. *Il Wotan di Bayreuth s'è fatto ricrescere la barba*, annuncia il corrispondente della *Presse* di Vienna, e aggiunge che le Walkirie hanno riottenuto gli attributi guerreschi, che il Walhalla non è più un'ombra, che qualche concretezza si attua. Nel *Parsifal* un riflettore verdolino riesce a evocare il prato nel Venerdì santo; fiori e betulle hanno una qualche parvenza realistica. Wieland tentenna tuttora fra lo «stile» dell'avo e il suo.

Attendiamo la decisione, prima di tornare a Bayreuth.

A. Della Corte

CHE COSA SI PUO' INTENDERE PER STAGIONE DI BAGNI

Spiaggia deserta a Deauville

Anche qui il freddo favorisce la verecondia dei villeggianti - Poco nudo, e molte vesti di lana - Il signore che indossa un mantello da pastore, di quelli dei Pirenei - Per i bambini un grande edificio quadrato dalle grosse pareti di vetro - Un nuovo sport detto la «maraude»: dalle macchine che passano lentamente giovanotti e ragazze si buttano verso il mare, ma per ritornare precipitosamente e risalire nell'ambulante rifugio, alle prime gocce di pioggia

(Dal nostro inviato speciale)
Deauville, agosto.

Vi ho detto del cielo grigio, del mare freddo, del sole avaro di Ostenda. Sono sceso alle coste normanne, che dovrebbero essere protette, a guardare la carta geografica, dal lungo bastione della costa britannica al di là della Manica; ma il vento delle tempeste si chiama qui Sud-ovest e soffia direttamente dall'oceano traverso la porta aperta fra Brest e Plymouth. Ma che cosa potrei dirvi di diverso parlando di Trouville e di Deauville, celebratissime spiagge francesi, più borghese e popolare la prima (ma che si vanta di essere stata scoperta da Alessandro Dumas), più raffinata l'altra, tuttora descritta con manifesta esagerazione nell'ultima edizione delle Guides Bleus come «la station balnéaire aristocratique et mondaine par excellence», attaccate l'una all'altra, solo un ponte separa il fitto delle strade da sobborgo popolare e la folla mista di Trouville dal fitto delle strade da sobborgo di lusso e la folla mista di Deauville?

Aveva ragione il Barchet quando parlava dell'oltremontano che si affacciava alacre al Colle del Cenisio, lasciandosi dietro i tetri abeti, le nebbie ed i perpetui aquiloni dei suoi mari. Sembra che il cielo traboccante di nuvole, il mare scolorito, le caligini siano attributi naturali e costanti di queste terre, ed il sole vi sia come intruso. (Non per nulla, e scusate se ve l'ho già detto, certe verità non si ripetono mai abbastanza, non per nulla nelle lingue nordiche il sole è di sesso femminile, e così die Sonne in tedesco, la sole; è come una vissuta italia che al menomo refolo di vento del Nord o dell'Ovest rabbrividisce e si avvolge in scialletti di nuvole, non mette fuori il naso che nelle grandi occasioni; e anche allora si tiene sempre lo scaldino sotto la gonna, e da quella combustione di carbonella viene il calore che ogni tanto si degna di largire alle genti sottostanti). (E non per nulla il colore che più si conviene a Parigi è il grigio delle nuvole e della dolce nebbia che vapora dal fiume. Non che non sia bella Parigi anche con il sole. E ve lo posso testimoniare io che l'ho veduta la domenica dopo Ferragosto sotto un cielo di tenero azzurro, deserta, quasi del tutto vuota di vetture; la piazza della Concordia nuda come un modello architettonico, i Campi Elisi come una pista tenuta sgombra per la gara di poche automobili. Bella, ma perché il verde dei parchi è lavato dalle piogge dei giorni precedenti, ed il nero fuligginoso degli edifici brilla come incrostazione preziosa; bella, ma distante, intimidente, non più intima, una cosa nuova a cui bisognerebbe assuefarsi; ma come fare, che domani torneranno certo la nebbia le nubi il fumo?).

Ho percorso tutta questa spiaggia della Normandia di mezzo, da Honfleur di cui non vi dico nulla adesso perché merita una descrizione a parte, intatto porto medievale pressoché abbandonato, e lungo il vecchio bacino una fiera ordinanza di case decrepite altissime strette le une alle altre, forse per non cadere tutte con la facciata avanti, rivestite di lastre di lavagna — sono andato da Honfleur giù giù fino a Dives-sur-Mer, così chiamata forse, lucus a non lucendo, perché non è più sul mare; voglio dire il mare se ne è allontanato di un chilometro o due ed il suo porto ha perduto l'acqua; e sì che l'anno 1066 Guglielmo il bastardo, duca di Normandia, salpò di qui con la flotta per andare alla conquista dell'Inghilterra, cinquantamila uomini d'arme e duecentomila scudieri staffieri e simili gente; e, come leggo in una storia del paese, «con armi per spazzare, vino per dimenticare, un vessillo per assicurare»; ed un monacello italiano consigliere e primo ministro del duca, frate Lanfranco. La conquista riuscì come sanno anche i concorrenti a «Lascia o raddoppia», Guglielmo mutò l'appellativo di bastardo in quello di conquistatore, e la storia gelosa non potendo fare altro, gli ha velato d'acqua il porto da cui partì l'impresa.

Andando lungo questo litorale, una ventina o poco meno di chilometri, ho traversato un seguito di brutte città balneari tutte gonfie e dense ad un modo, con alberghi in stile barocco o rusticano e principio di secolo, tutte con il loro casino di gioco (non c'è modesta stazione balneare che non abbia il suo casino); e molto qui prima che me ne dimentichi al suo luogo che andando da Granville al monte San Michele, ai confini con la Bretagna, sono capitato ad una modesta spiaggia familiare che si chiama San Pari (Saint-Pair-sur-Mer), anche lei con il suo casino; e vi accorrono giocatori superstiziosi per puntare sui numeri pari, sperando che il patrono del luogo gli faccia la grazia; e il bello è, se devo credere a quello che mi hanno detto, che questo avviene spesso, a quella roulette escono più spesso i numeri pari che i dispari. E fra una città e l'altra popolosi accampamenti che ospiterebbero un reggimento, le tende gialle addossate le une alle altre, in mezzo la tenda o la baracca che vende cibi in scatola e si chiama con curioso neologismo alla Fourier familisterio, familistère; vivere in quei campi dev'essere come abitare in un albergo senza porte, senza privacy e senza servizi igienici. E davanti alle case e alle ville e alle tende e alla campagna un'infinita spiaggia, almeno nell'ora della bassa marea, con un aspetto sudicio di golena di fiume, di palude prosciugata, poco invitante; ed un oceano sporco, vuoto di vele.

Ma è allegra e pulitissima la cornice cinquecento o mille metri più addentro una fila verdissima e fresca di basse colline, qua e là boscose, avanguardia della pingue campagna dell'interno, ondulata, sparsa di pascoli, di frutteti, di grandissimi alberi isolati o a ciuffi dalle lucide e vaste corone.

Tutta la fascia di costruzioni estreme verso la spiaggia, ville, pensioni, alberghi, case del lungomare cittadini, è composta di edifici grigi e foschi, fatti come castelli e castellucci nello stile del paese, con mastii e torricelle e cassero e merli e sproni e avancorpi di pietra, o case di legno come quelle dei contadini ricchi, fatte per inverni grevi di neve, con pareti ove l'intonaco è rigato dal ricamo dei travicelli a nudo, coi tetti neri e straordinariamente aguzzi; lo stesso albergo Normandy che ospita a Trouville la sorella della regina madre d'Inghilterra e Ali Khan e Michèle Morgan e il marchese di Cuevas e Maurice Chevalier e l'inviato speciale de La Stampa che vi scrive questa lettera, ha l'aspetto di una casa di campagna tipica moltiplicata per cento, con cento pinnacoli e cento tetti a punta. Ora va bene che qui il mare è bellicoso e suscita ricordi di pirati e di avventure e di conquiste; ma visto che oggi su questo lido si radunano i mesti ottusi centovilla bagnanti (si fa per dire...) con il colorato ingombro dei padiglioni degli ombrelloni degli sgabelli rossi e gialli e degli accappatoi gialli e blu, non si può immaginare un contrasto maggiore fra quelle fosche costruzioni e l'idea di una villeggiatura marina. Sarebbe come se i bolognesi e i romagnoli avessero costruito lungo il loro Adriatico una fila di case tutte uguali di mattoni rossi e finestrelle gotiche a fregi in cotto, e portici dai pilastri di legno, come quelle che orlano le loro strade più antiche. Non che i castelli di Rimini e di Riccione siano belli, per carità (e magari una dozzina in quello stile del Trecento bolognese ce ne sono, ma su migliaia di altri differenti), ma certo appaiono adatti alla loro funzione meglio di questi fortilizi a baite e massi normanni. E sono ancor nuovi da noi gli esemplari della nuova architettura, semplice, lineare; qui ne ho visto un solo campione, a Deauville, di aspetto vagamente moderno, ma intonacato di nero, come se il padrone volesse farselo perdonare.

Quando, la mattina dopo il mio arrivo, sono sceso sulla spiaggia davanti al Normandy (lontanissimo fra la fronte degli alberghi delle ville e l'orlo marino si stendono i campi del tennis, di numerosi golf in miniatura che sembrano il nuovo svago popolare di tutta la Francia, e baracchette per bibite e ristoro ed una specie di terrain vague), l'ho trovata deserta. Il cielo era oscuro, spirava dal largo un forte vento. Chiusi e legati gli ombrelloni fissi al terreno, nessuno a passeggio sulla vasta corsia del pavimento di legno che corre davanti alle cabine, affollata nelle ore buone dal passeggio della gente; ed è inutile che dica, nessuno nel mare. C'era solo un'immobile figura nera in primo piano sulla spiaggia, contro il cielo perso e il mare d'un verde nerastro, e mi è parsa un simbolo: una monaca avvolta in panni neri, calze e scarpe nere, cuffia nera, seduta sulla sabbia con accanto un ombrello e una borsa nera, intenta a leggersi con la faccia al vento ed al mare un libro (mi è parso «Le vite dei santi»).

A poco a poco qualcuno è uscito; scendeva gente dagli alberghi imbacuccata di lana, e risoluta in viso, una ragazza addirittura in prendisole con la pelle paonazza dal freddo, un eroico sessantenne che arrancava con faticoso impegno sulle gambe nude, reumatizzate, recando sul braccio il grosso lenzuolo che non adoprerà e le mutandine per il bagno che non farà. E per premiare tanto coraggio il sole, anzi la sole, ha cominciato a metter fuori ogni tanto qualche lampo tiepido aprendosi a forza uno spiraglio nel tendone delle nubi basse. Sul mezzogiorno, grazie a quelle schiarite, il passeggio su quel listone che vi ho detto davanti alle cabine era quasi intenso, si alternavano alle gambe nude dei più giovani grevi vesti invernali, ho visto un signore con indosso un pesante mantello di lana da pastore, di quelli che si usano nei nevosi Pirenei.

I bambini, quei pochi che i temerari genitori non mandano allo sbaraglio a guazzare nell'acqua bassa cercando conchiglie, li tengono saviamente in serra, ecco il Club des jeunes, un grande edificio quadrato dalle grosse pareti di vetro, traverso le quali ho visto bambini e giocattoli spassarsela in vario modo, girotondo, altalena, e giocando con secchielli e palette a mucchi di rena portata dal di fuori. Molte macchine passano lentamente sul vastissimo viale che sta fra le file delle cabine in muratura e quel terrain vague che vi ho detto; vanno su e giù, cariche di ragazze e di giovanotti mezzo nudi, ma naturalmente soltanto dalle cosce in giù. E' un nuovo sport, detto la maraude; si fa la spola da un capo all'altro del viale, alla prima schiarita tutti si buttano fuori dalla macchina e corrono verso la spiaggia, ma sempre con l'occhio a quel sicuro rifugio per risalirvi alle prime gocce di pioggia.

Paolo Monelli

NOTIZIE E POSTILLE

Un po' di silenzio, signora Bellentani

Le ultime parole di Carlo Sacchi all'amante Pia Bellentani che ora lo pregava ora lo minacciava di restarle fedele, la famosa notte sul 16 settembre di otto anni fa a Villa d'Este, furono queste: «Non fare storie da romanzi a fumetti», e subito dopo: «Sei la solita provinciale spaccona». Come si ricorderà, non poté aggiungere altro perché una pallottola di pistola calibro 9 gli trapassò il cuore. Durante le inchieste e gli interrogatori della polizia vennero sciorinati davanti agli occhi degli italiani panni molto sporchi; le donne che portavano addosso pellicce e gioielli del valore di decine di milioni, e avevano vistose fortune, potevano permettersi il lusso di gettare in una notte d'orgia somme che un impiegato o un operaio non riesce forse a guadagnare nell'intero corso della sua vita.

Chiunque rilegga le particolareggiate cronache di quel settembre di otto anni fa, non può sottrarsi a un moto di rivolta e arriva infine alla conclusione che raramente fu commesso un delitto più meschino in un ambiente più sordido e bacato. L'amore, quel delicato e forte sentimento che in genere viene chiamato con questa parola, non s'intravede mai, neppure di sfuggita, in tutta la storia che si conclude col colpo di pistola nel grande albergo sul lago di Como; sono il capriccio, la noia, la curiosità, il puntiglio, infine il cinismo e la corruzione, che fanno nascere e alimentano l'occamminose relazioni per una breve stagione o per un mese o addirittura per una notte.

A chi gioverà dunque rinverdire nella mente dei cittadini il ricordo di quello sciagurato delitto e dello sciaguratissimo ambiente che lo fece maturo? A nessuno, probabilmente; né ai vivi né ai morti, né ai genitori e neppure agli innocenti figli. Eppure, fra qualche mese, nel prossimo autunno, verrà distribuito nelle librerie italiane, e di lì a poco anche all'estero, il libro di memorie che Pia Bellentani ha scritto in parte nella natia Sulmona e in parte nell'appartamento romano dove abita da alcuni mesi. Pare che debba essere un libro spietato, dove i fatti saranno narrati in tutta la loro crudezza, senza misericordia alcuna per l'ambiente dei milionari che avevano le loro ville sul lago manzoniano.

Si sa intanto che una delle più mondane e piccanti pittrici di via Margutta, quella Novella Parigini di cui tutti s'interessano fuorché i critici d'arte, si è già intesa con l'editore per fare una copertina degna del libro della Bellentani. Secondo il gusto dei romanzi a fumetti, nella copertina dovrebbero figurare i più appetitosi motivi di richiamo: la cappa di ermellino, un profluvio di grossi gioielli, un abito di educanda; per finire, la pistola che sarà messa nelle mani dell'omicida, verso l'impugnatura, si trasformerà in una candida margherita.

Anche il titolo delle prossime memorie non si raccomanda gran che. Sembra che in un primo tempo si era pensato di intitolare il libro: «Gli amori di Pia Bellentani», ma successivamente è prevalso il parere di mettere sulla copertina un richiamo più immediato e suggestivo: «La contessa di Villa d'Este».

Intanto, almeno a giudicare dalle fotografie balneari con vestito a due pezzi e dai giudizi dei cronisti che l'hanno vista di recente, non si direbbe proprio che il rimorso o i sette anni di detenzione nel manicomio criminale di Aversa abbiano irrimediabilmente deturpato l'avvenenza della signora Pia Carcelli in Bellentani. Certo, otto anni fa, all'epoca del delitto, era una giovane che da poco aveva passato la trentina, mentre oggi è una signora di quarant'anni; ma a parte i segni che inevitabilmente lascia il trascorrere del tempo, nessuno, incontrandola per la via, potrebbe mai immaginare che sulla coscienza di quella donna pesano colpe gravi e tragedie familiari.

Di lei i cronisti hanno scritto che è piena di vitalità e vuole riguadagnare il tempo perso nelle carceri. La signora è sens'altro nel suo diritto. Tuttavia molte persone, specialmente i familiari suoi e della sua vittima, le saranno riconoscenti se avrà la forza di avvolgere la sua forte vitalità nei panni grigi della discrezione, aiutando gli italiani a dimenticare lei e tutte le brutte cose che al suo nome sono connesse.

Nicola Adelfi

Nell'Antartico non si prendono né influenze, né raffreddori

Sidney, 27 agosto.

Il miglior posto per curare i raffreddori e l'influenza è l'Antartico; questo è stato affermato, nel corso di una conferenza, dal direttore della Divisione per l'Antartico del ministero degli Esteri australiano, Philip Law.

«Nell'Antartico — egli ha aggiunto — non si prenderebbe un raffreddore neppure se immediatamente dopo un bagno ben caldo si facesse una passeggiata sulla neve. Dapprima si diventerebbe lividi per il freddo e si sarebbe per un po' di tempo scossi da brividi, ma poi la temperatura del corpo salirebbe nuovamente».

E' morto il marchese de Castellane figlio della miliardaria Anna Gould

Stanco della vita mondana si era ritirato in un paesetto dove possedeva un castello; ma mangiava all'osteria e i contadini lo consideravano il loro giudice e consigliere

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 agosto.

(l. m.) E' morto a Salernes, grazioso villaggio del Var, il marchese Jason Boniface de Castellane, di 58 anni: scompare così l'ultimo figlio che il marchese Boni di Castellane ebbe dalla miliardaria americana Anna Gould, ora duchessa di Talleyrand-Perigord e tuttora in vita a 86 anni.

Il nome dei Castellane è fra i più grandi di Francia e il matrimonio del marchese Boni con l'americana Gould, avvenuto nel 1895, è rimasto famoso negli annali della nobiltà francese. Per quell'occasione il marchese aveva fatto costruire vicino al Bois de Boulogne il «Palais Rose», così chiamato perché tutto di marmo rosa, di pessimo gusto ma straricco di ori e cose preziose, dove si svolsero all'inizio del secolo feste inimmaginabili che costavano somme astronomiche: pagava papà Gould, re delle ferrovie americane.

Giocatore, frivolo e squattrinato il marchese Boni de Castellane aveva sposato la miliardaria per indorare il suo blasone. Chiamava la camera nuziale la «camera espiatoria». La celebre coppia ebbe tre figli: il primogenito morì nel 1920, il secondo in una sciagura aviatoria nel 1935, il terzo, Jason, si era ritirato saggiamente sul Mediterraneo desiderando vivere in un posto tranquillo e lontano dalla vita tumultuosa e mondana.

Dopo la morte del padre e il matrimonio della madre col cugino duca Talleyrand-Perigord, il marchese Jason Boniface aveva rotto i ponti con la famiglia: le sue rendite notevoli gli avevano permesso di acquistare castello e terre vicino a Vichy, un altro vicino a Clermont Ferrand e di viaggiare moltissimo. Quattordici anni fa, ancora giovane, era stanco della vita dei salotti, delle avventure facili, del mondo in mezzo al quale era vissuto sin allora.

Viaggiando a casaccio, solo, giunse un giorno nel paesetto di Salernes e vi si fermò per mangiare in un'osteria: parlando con la proprietaria seppe che c'erano poco distanti le rovine di un vecchio castello di Castellane che egli non conosceva, e andò a visitarlo. Lì erano vissuti i suoi antenati all'epoca delle Crociate, e poiché quelle rovine erano in vendita egli decise di comperarle; vendette poi castelli e terre che possedeva nel centro della Francia e si ritirò a Salernes; ogni giorno andava a passeggiare nelle vecchie stanze fantasticando sul passato e ridando un po' di vita a quelle antichità.

I contadini lo consideravano ormai uno dei loro e ricorrevano ogni tanto ai suoi consigli: era una specie di giudice, equo e disinteressato, presiedeva le feste locali, aiutava la povera gente, era amato e stimato da tutti. Nella semplicità, Jason Boniface de Castellane, aveva trovato la chiave della felicità.

Sabato sera, dopo aver cenato come di consueto all'osteria dove mangiava e dormiva, salutò i padroni, dei quali era molto amico, e andò a letto: domenica mattina, stupiti di non vederlo scendere per il caffè e latte all'ora solita, andarono a bussare all'uscio della camera, e poiché nessuno rispose vi entrarono. Il marchese pareva ancora addormentato: era morto dormendo, serenamente com'era vissuto, nonostante i suoi moltissimi milioni.

Villaggio francese devastato da un tremendo uragano

Parigi, 27 agosto.

Un violentissimo uragano si è abbattuto improvvisamente verso la metà del pomeriggio sul villaggio di Rumaucourt, nel Pas-de-Calais, dove il maltempo infuria da vari giorni come in quasi tutta la Francia.

Tutto ad un tratto il vento si faceva violentissimo e la popolazione era costretta a cercare riparo nelle case per non essere trascinata via; ma anche le case non offrivano un rifugio sicuro poiché tremavano come se fossero scosse da un terremoto, mentre il vento svelleva le finestre e scoperchiava i tetti.

Il ciclone, fortunatamente, era brevissimo: soltanto pochi secondi. Quando il vento a poco a poco si calmò e gli abitanti poterono uscire per strada, lo spettacolo era quello di un villaggio colpito da un bombardamento. Tutte le case, una cinquantina, erano state scoperchiate, tutti gli alberi giacevano a terra divelti e spezzati, parecchi muri — uno dei quali lungo trenta metri — erano franati.

Feroci delitti a New York nell'ambiente della malavita

New York, 27 agosto.

A circa 30 chilometri ad est di New York è stato trovato ieri il corpo nudo di un uomo con entrambe le mani mozzate e con un proiettile nel cranio. Il corpo decomposto, scoperto in un campo vicino a Westbury, Long Island, risponde ai connotati di Louis J. Musto, appartenente alla malavita di New York, ed amico di due uomini trovati uccisi il 28 luglio nella stessa città.

Il ventiseienne John Musto, il quale era scomparso il 27 luglio, sarebbe anche stato amico di Abraham Telvi, l'uomo che la polizia federale ha identificato per la persona che aveva accecato lo scorso aprile con acido corrosivo il giornalista Victor Riesel, esperto di questioni sindacali. Il corpo di Telvi, il 28 luglio scorso, fu lanciato da un'automobile in corsa.

Le altre due persone trovate uccise a colpi di ascia il giorno stesso dell'assassinio di Telvi, corrispondevano ai nomi di James Rocerato e Richard Langone, ed erano insieme al Musto imputati in un processo per il furto di trentamila dollari.

Una «Giornata dell'Italia» fissata alla Fiera di Zagabria

Belgrado, 27 agosto.

E' definitivamente fissata per l'11 settembre la «Giornata dell'Italia» alla prossima Fiera internazionale di Zagabria. La presenzierà il ministro del Commercio con l'estero, on. Bernardo Mattarella, al quale è stato rivolto l'invito della Fiera tramite l'Ambasciata di Jugoslavia a Roma.

Il Ministro italiano ha accettato l'invito e trascorrerà a Zagabria tre giorni per intervenire anche alla riunione della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano e jugo-italiana di Belgrado. Da parte jugoslava saranno presenti il ministro Hasan Brkić e il direttore degli Affari economici, ambasciatore Pavlic.

L'avv. Gustavo Lanzillotti interrogato in carcere

Si prevedono altri arresti per lo scandalo della Nicolay

Una denuncia sarebbe già pronta contro un agente di cambio di Milano ed uno di Genova - Il Procuratore Generale De Felice non ha potuto raccogliere le dichiarazioni del comm. Antonio Loi - Altre responsabilità sarebbero emerse a carico dei tre ex amministratori

Genova, 27 agosto.

Il sostituto procuratore generale dott. De Felice, si è recato oggi pomeriggio alle carceri di Marassi per procedere all'interrogatorio dei due ultimi arrestati per lo scandalo Nicolay-Sfiar, l'avv. Gustavo Lanzillotti, di Milano, e il rag. Antonio Loi, di Genova, da alcuni anni residenti entrambi a Roma.

Il magistrato, che gode di molta popolarità per la fermezza con la quale sta conducendo l'inchiesta sull'affare borsistico, non è riuscito a completare la sua indagine, che proseguirà domani. Egli, infatti, è uscito da Marassi poco dopo le venti, e ha completato l'interrogatorio del solo avv. Lanzillotti.

Precedentemente il giudice De Felice aveva interrogato in ufficio il signor Mario Costa, procacciatore d'affari per conto di Succio, Gualco e De Ferrari. Al signor Costa il magistrato ha chiesto schiarimenti sul lavoro in Borsa dei tre ex-agenti di cambio, e sulle manovre da essi escogitate per il rialzo forzoso del titolo Nicolay. Naturalmente le risposte del signor Costa fanno parte del segreto istruttorio; si sa soltanto che il Costa avrebbe detto al dott. De Felice di essersi ritirato in tempo, sei mesi prima che lo scandalo assumesse proporzioni gigantesche, e che liberandosi allora del pacchetto azionario Nicolay in sue mani, avrebbe realizzato una cinquantina di milioni, come d'altronde altri azionisti genovesi.

Un secondo procacciatore d'affari al servizio dell'Acquedotto Nicolay era il sig. Guasti, ex-agente di cambio, dal quale il dott. De Felice conta di avere informazioni tali da arricchire notevolmente il carteggio di Succio-Gualco-De Ferrari e Lanzillotti e Loi; ma il Guasti da circa un semestre si è trasferito in altra città e il suo nuovo indirizzo non è ancora noto.

Il dott. De Felice non esclude che, a conclusione degli interrogatori, possa emettere qualche altro mandato di cattura. Si dà per certo che la presentazione di una nuova denuncia sarà a giorni resa nota: essa sembra sia a carico di un agente di cambio di Milano e di uno di Genova.

Il reato contestato agli arrestati è comune a tutti e cinque: concorso in truffa pluriaggravata, peculato e manovre fraudolenti, reato che deve essere provato per rinviarli a giudizio. In più sarebbero emerse altre irregolarità, dovute al passaggio di numerose azioni. Si tratterebbe di una rinuncia fatta dai tre amministratori, a favore della società, sul loro diritto di opzione al momento dell'aumento di capitale. La rinuncia non sarebbe stata registrata e il guadagno ottenuto dalla vendita delle azioni, maggiorate dei diritti di opzione, sarebbe andato a finire sui loro conti personali.

Nel corso degli interrogatori, come si vede, altre imputazioni potrebbero aggiungersi. Infatti il dott. De Felice, pure mantenendo il suo doveroso riserbo, non esclude che gli arrestati possano appunto venire incriminati per altri reati oltre a quello in rubrica.

Gustavo Lanzillotti ha nominato suo legale il penalista avv. Monteverde del foro di Genova, e Antonio Loi il civilista prof. Baldi, riservandosi di indicare il penalista.

Sabato è stato a Genova un avvocato di Saluzzo cui si sono rivolti gli azionisti danneggiati della città piemontese che sarebbero decisi a costituirsi parte civile. Il professionista ha avuto contatti con numerosi esponenti della Borsa genovese ed è probabile che entro questa settimana egli decida di curare gli interessi di una cinquantina di saluzzesi rimasti danneggiati dal crollo delle «Nicolay» e delle «Sfiar».

Molti degli azionisti di Saluzzo avevano acquistato i titoli della SFIAR, la società finanziaria che tanto ha contribuito al precipitare delle «Nicolay». E' curiosa l'origine di questa società. Quando, dopo l'intervento dei tre ex-agenti di cambio Gualco, Succio e De Ferrari, le azioni Nicolay presero a salire rapidamente, i nuovi portatori dei titoli si trovarono di fronte al problema di poter realizzare gli aumenti di quotazioni, senza, tuttavia, perdere, attraverso la vendita, la maggioranza delle azioni che si erano assicurata.

Venne perciò creata la SFIAR, il cui capitale venne costituito con 433 mila azioni Nicolay, cioè la maggioranza che si trovava nelle mani di Gualco, Succio e De Ferrari. Di conseguenza la SFIAR controllava ora la Nicolay ed i tre potevano mettere tranquillamente sul mercato la metà delle nuove azioni bastando loro conservarne la metà per poter controllare, attraverso la SFIAR, anche la società Nicolay.

Ora gli azionisti saluzzesi, in possesso della SFIAR, sostengono che questa società è stata creata con una truffa e sperano perciò di ottenere il rimborso dei titoli da loro acquistati. La tesi è sostenibile, c'è però il pericolo che i responsabili ora in carcere a Marassi, siano riusciti, prima dell'arresto, ad intestare ogni loro bene immobile ad altre persone, per cui si presenterà assai difficile il recupero dei capitali perduti dai saluzzesi.

La Società Acquedotto Nicolay, malgrado la vicenda in cui l'hanno trascinata i suoi tre ex-amministratori Gualco, Succio e De Ferrari, non è fallita e continua la sua gestione industriale del tutto normale.

Due mucche sbranate da una grossa orsa

Trento, 27 agosto.

Allarmato dalle frequenti scorribande compiute in questi ultimi tempi dall'orso nella zona del Lago di Tovel e di Malga Flavona, l'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle foreste del Trentino Alto Adige ha disposto il sopraluogo di due guardiacaccia, i quali sono riusciti a trovare i resti di due manze, rispettivamente di 370 e 280 chilogrammi sbranate e dilaniate dalla belva. Proseguendo nelle ricerche i due guardiacaccia hanno accertato che le due manze sono state uccise da una mamma orsa con i suoi due piccoli orsacchiotti di circa un anno e mezzo, il che spiegherebbe la particolare ferocia e l'aggressività dimostrata dal plantigrado in forma prima d'ora mai riscontrate.

Questa aggressività viene anche messa in relazione con la inclemenza e la tardività della stagione estiva in alta montagna, il che ha privato l'orso del suo cibo abitudinario consistente soprattutto in bacche, funghi, formiche, piccola selvaggina e raramente in bestie di grosse proporzioni.



Il figlio del morto, Antonio, indica la ringhiera spezzata

Una donna si sveglia e vede un uomo armato accanto a lei

Modena, 27 agosto.

Una donna di Serramazzoni la scorsa notte svegliandosi aveva l'agghiacciante sorpresa di vedersi presso il letto un uomo mascherato che, impugnando una rivoltella, le chiedeva tutto il denaro che aveva in casa.

La protagonista della paurosa avventura è certa Gina Adani, di 51 anno. Essa la scorsa notte dormiva tranquillamente con i due figlioletti di dodici e quattordici anni, mentre il marito era in casa di amici. Di fronte alle minacce del rapinatore la donna, superato il primo momento di terrore che l'aveva paralizzata, non poteva fare a meno che consegnare al malfattore le cinquemila lire che costituivano tutto il denaro che aveva in casa.

Questa mattina il marito della donna sporgeva denuncia dell'accaduto al maresciallo dei carabinieri di Serramazzoni che nel giro di un paio d'ore arrestava il rapinatore. Si tratta di Efrem Donini, di 23 anni, che ha giustificato il proprio criminoso operato dicendo che doveva pagare delle cambiali e che non aveva altro mezzo che la rapina per soddisfare i propri impegni.

Rissa a Domodossola tra le famiglie di un pensionato e di un barbiere

Cadono dal balcone i litiganti uno è morto e tre sono feriti

Si è spezzata la ringhiera: si trovavano al primo piano - Il pensionato è deceduto mentre lo portavano all'ospedale - Le due donne avversarie ricoverate nella stessa corsia - Anche il cane, causa dei dissapori, è precipitato

(Dal nostro inviato speciale)

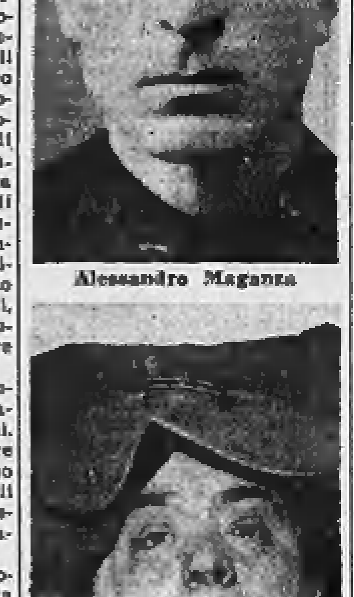
Domodossola, 27 agosto.

L'ennesimo bisticcio tra due famiglie in lite da anni ha avuto ieri sera tragiche conseguenze: l'una piange ora un morto e una ferita, l'altra ha avuto due feriti. Tanta sciagura non è dovuta all'animosità dei contendenti — l'ardore della lotta ne è stato, se mai, solo la causa indiretta — ma al cedimento improvviso della ringhiera di una balconata che ha provocato la caduta di tre persone, un uomo e due donne. L'uomo è la vittima: si chiamava Alessandro Maganza e aveva 65 anni. Le due donne, entrambe ricoverate all'ospedale di Domodossola, sono la moglie del morto, Gina Trabattoni, di 59 anni, e Rosa Rosetto in Marcello, di 52. C'è un terzo ferito: il marito della Rosetto, Mario Marcello, di 56 anni, caduto anch'egli per accidente, qualche ora dopo la lite mortale, dalla traballante balconata.

Il litigio si è svolto parte nel cortiletto, parte sul ballatoio al primo piano di una vecchia casa in via Cantarana 49, uno stabile pieno di acciacchi per gli anni, di proprietà del signor Vincenzo Aurora, che l'aveva acquistato nel 1952 per farne un albergo. Ne fu impedito da una clausola contrattuale che il vecchio proprietario — il signor Vincenzo Migliarini — volle fosse rispettata: lo stabile era affittato dalla signora Teresa Scagliotti, che gestisce al piano terreno una trattoria, e tale doveva rimanere. I due alloggi al primo piano erano in subaffitto — a pigione bloccata — alle famiglie del parrucchiere Mario Marcello e del pensionato delle ferrovie Alessandro Maganza: due famiglie ai ferri corti per antichi rancori, di cui il nuovo proprietario si sarebbe liberato volentieri. Ma non ci riuscì mai, nonostante tutti i tentativi anche sul piano legale.



Alessandro Maganza



Gina Trabattoni Maganza

I Maganza avevano un grosso cruccio, un figliolo di 23 anni, Antonio, un fior di ragazzone tormentato da quattro anni da una malattia nervosa che gli ruba il sonno la notte e gli impedisce di lavorare il giorno. Si manifesta con un tic continuo, insopportabile per lui e fastidioso per gli altri, una specie di epilessia per combattere la quale sembra che i medici non abbiano ancora trovato rimedio. Il ragazzo soffre moralmente più che fisicamente del suo male; non ama farsi vedere in giro e sta in casa quanto più può. Non pare tuttavia che abbia mai dato noia ai vicini.

I Marcello abitano soli, con l'unica compagnia di Fuly, un vecchio «bastardo» che gli anni hanno reso ringhioso, qualche volta cattivello, e spesso abbaia per nulla. Il marito lavora come parrucchiere, la moglie va a fare i servizi come domestica a ore. Il loro alloggetto confina con quello dei Maganza e una tramezza di legno divide l'ampio pianerottolo che affaccia al cortile. Un sordo rancore alimentato da ripicche, dispettucci, meschinità separa da tempo le due famiglie. Antonio Maganza credeva di essere dileggiato per la sua malattia dai Marcello e non sopportava i guaiti di Fuly cui se poteva allungava volentieri una pedata.

Fu proprio Fuly la causa occasionale della lite di ieri. Il ragazzo non era riuscito a prender sonno tutta la notte. Si assopì che era già giorno fatto e il cane lo svegliò abbaiando furiosamente. All'una dopo mezzogiorno incontrò per le scale il Marcello e lo colpì con un pugno rimproverandolo di non saper far tacere l'animale; il parrucchiere non reagì e l'incidente sembrò chiuso. Ma Fuly ieri era particolarmente rabbioso. Riprese a latrare verso le 8 di sera, quando Antonio Maganza stava per coricarsi nella speranza di addormentarsi presto. Un po' la stanchezza di una notte in bianco, un po' i nervi spossati dal continuo abbaiare, il giovane decise di dare una lezione alla bestia e scese infuriato le scale. Incontrò nel cortiletto il Marcello e lo affrontò: lo colpì a pugni, il parrucchiere si difese con l'ombrello e lo strepito richiamò sul ballatoio prima la moglie del Marcello, poi la mamma del Maganza.

In breve le due donne si accapigliarono urlando e insultandosi. L'una con le mani nei capelli dell'altra, si arrovesciavano la testa e tentavano di atterrarsi; la ringhiera le respingeva come le corde di un ring. Ma strideva paurosamente. Da mesi doveva essere riparata, si tenevano su pochi chiodi. Finché intervenne Alessandro Maganza, che cercò di separare le due furie. Il suo peso fu determinante. La ringhiera cedette di schianto e quel groviglio di corpi si sciolse nel vuoto, mentre dal basso il giovane Maganza e il Marcello tendevano istintivamente le braccia a riparo. Il pensionato cadde all'indietro e picchiò la nuca sull'acciottolato rimanendo esanime; Gina Maganza battè di testa e di schiena, Rosa Marcello precipitò con le gambe in avanti e si spezzò il ginocchio destro.

Per Alessandro Maganza non c'era nulla da fare: spirò sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale. Gravi si rivelavano le condizioni di sua moglie che si teme abbia riportato serie lesioni alla testa e alla spina dorsale (domani i medici la sottoporranno ad esame radiografico); Rosa Marcello non ha altre fratture oltre quella al ginocchio. Le due donne sono ricoverate nello stesso padiglione; i loro letti sono il primo e l'ultimo della medesima corsia.

Circa due ore dopo, mentre si tentava di mettere un riparo alla ringhiera, cadeva dalla balconata (l'altezza da terra è di circa tre metri) anche Fuly.

Un'inchiesta è in corso per l'accertamento delle responsabilità civili oltrechè di quelle penali. Pare sia arduo stabilire, tra un proprietario e una gerente, a chi tocchi la manutenzione dello stabile. Ieri la polizia ha interrogato a lungo sia la signora Scagliotti che il signor Aurora; quest'ultimo afferma che il contratto d'acquisto gli darebbe il diritto di non ritenersi responsabile della sciagura.

a. d. n.

Colpisce a coltellate il figlio che dorme solo in una stalla

Poco prima avevano litigato all'osteria - Il giovane ferito si trascina sulla strada ed è soccorso da due donne - L'uomo arrestato nei pressi d'Aosta

Aosta, 27 agosto.

A Rhelna, un villaggio di Roisan, nella Valpelline, è scoppiato nel pomeriggio un sanguinoso dramma familiare, alla cui base si trovano i soliti motivi di interesse, tra due stagnini girovaghi, padre e figlio, originari di Pont Bozet.

Giuseppe Chanoux di 59 anni e il figlio Giovanni, trentenne, stavano consumando alcuni quartini di vino nella Trattoria della Paglia, di proprietà del signor Tormena, quando, forse a causa del vino bevuto, cominciavano a discutere e poi, a poco a poco, a litigare. Il figlio non tardava ad alzarsi e ad uscire dal locale dirigendosi verso una stalla poco distante: forse aveva bisogno di smaltire, con un buon sonno, i fumi del vino.

Non passava però molto tempo — erano circa le 13,30 — che anche il padre, ancora sconvolto e sempre adirato, abbandonava il bicchiere e si avviava nella stessa direzione presa dal figlio. Giunto alla stalla e visto il figlio addormentato estraeva un coltello a serramanico e gli vibrava alcuni colpi alla regione costale sinistra mirando al cuore. Quindi, sconvolto e in lacrime credendo di averlo ucciso, faceva ritorno alla Trattoria della Paglia, dove cercava di annegare il dolore in altro vino.

Intanto il giovane, comprimendosi con le mani le ferite, riusciva a trascinarsi sulla strada, dove gemendo implorava aiuto. Alle sue invocazioni accorrevano due giovani donne — Leonilda ed Emma Chenal — figlie del proprietario della stalla, le quali fermavano una motoretta che stava sopraggiungendo in quel momento e, aiutate dal guidatore, Alberto Coquillard, vi caricavano il ferito che veniva trasportato d'urgenza all'ospedale. Qui i medici riscontravano al poveretto un enfisema sottocutaneo e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Il padre, rimasto per qualche tempo ancora nell'osteria, usciva poi barcollando e avviandosi verso Aosta. Aveva fatto poche centinaia di metri quando veniva arrestato dai carabinieri.

In diminuzione le ore perdute per scioperi

Roma, 27 agosto.

In base agli ultimi dati pervenuti all'Istituto centrale di statistica, risulta che nel mese di giugno 1956, a causa di conflitti di lavoro, sono state perdute complessivamente 3 milioni 563.000 ore lavorative contro 2.118.000 del mese precedente. Nel primo semestre del corrente anno le ore lavorative perdute per conflitti di lavoro sono state 17.888.000 contro 28.240.000 nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

Le Borse riprendono l'attività ma con affari sempre scarsi

Nessuno scambio a Milano, Torino, Venezia - Il listino di Roma

Roma, 27 agosto.

Titoli di Stato calmi e mercato molto irregolare per gli azionari attraverso operazioni stentate per contanti al listino. Coloniere raggruppate da mille nominali. Dopoborsa nullo.

Centrale 8100; FF. Meridionali 1490; Sviluppo 1390; Finelettrica 1380; Invest. 2850; Finsider 814; Generali 19.400; Ras 8250; Italcavi 4495; Tilli 2398; Viscosa 1490; Siele 7420; Amiata 8020; Montecatini 2955; Ilva 477; Terni 275; Fiat 1296; Romana Elettrica 2670; Sip 1385; Merid. Elettrica 1330; Adriatica 1327; Edison 2800; Sarda 3030; Seso 2365; Anic 2850; Immobiliari 967; Pirellone 2960; Liquigas 250.

Cambi accertati a Roma: dollaro USA 624,31; dollaro canadese 636,28; franco svizzero (lib.) 145,80. Mercato libero valute: sterlina oro 6500-6550; sterlina unitaria 1580-1660; sterlina egiziana 1200-1350; marengo 4950-4975; dollaro 627-628; franco francese 145-150; franco svizzero 146,50-147,50; oro fino 715-718; argento puro 20.000-20.200.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni 50.000; Obbligazioni 26 milioni 850.000; Azioni 36.175.

E' stato disposto che le operazioni per contanti, le uniche attualmente svolte, debbano essere regolate entro le 48 ore. Con tale provvedimento si è voluto rispondere alle illazioni, elevate anche in sede parlamentare, che le operazioni a contanti della Borsa della capitale, con termine di una settimana, potessero divenire in pratica delle operazioni a termine.

MILANO — Dopo tre settimane di ferie, viva era la curiosità da parte del pubblico circa l'atteggiamento della Borsa-Valori; ma l'attesa è andata delusa. Di fronte ad un buon concorso di operatori ed anche di pubblico, si è constatato che anche il lavoro per contanti richiede una preparazione tecnica, mentre nulla era stato approntato. D'altro canto, il presidente degli agenti di cambio era appena ritornato da Roma, dove era stato convocato dal ministro del Tesoro, on. Medici. Perciò, l'attività è risultata nulla, non solo nel settore azionario, ma anche in quello obbligazionario, dove il listino veniva dato per letto. Durante le ore pomeridiane regnava fra gli agenti di cambio il massimo riserbo. Si apprendeva soltanto che il presidente ripartiva per Roma, allo scopo di continuare i colloqui interrotti.

TORINO — Situazione normale, con affari nulli per mancanza di iniziative. Quotazioni nominali per i titoli di Stato, le obbligazioni ed i cambi; il listino azionario non ha raccolto quotazioni per mancanza di interessamento da parte della domanda e dell'offerta.

GENOVA — Mercato sempre per contanti con andamento incerto e limitato a poche voci quasi tutte in regresso. Fanno eccezione Amiata, Bastogi, Monteponi, Liquigas richieste ed in aumento sensibile. Fra i locali migliori Nicolay e Silos; reddito fisso calmo.

VENEZIA — Nessun scambio è stato effettuato sia per contanti che per fine mese. Offerti ed in regresso di qualche frazione i Buoni del Tesoro.

TRIESTE — La ripresa borsistica è avvenuta in tono minore, nell'inattività completa. E' stato compilato un listino nominale ed a contanti, a puro titolo indicativo.

FIRENZE — La Borsa si è riaperta in una situazione che nulla ha di cambiato in confronto a quella di prima delle ferie. Gli affari sono stati pressoché nulli. Soltanto al listino si sono fatte duecento Montecatini a 2950 e Magona a 845. Il Siele in denaro a 7780 ma senza venditori. Titoli trattati: di Stato 2.000.000; Azioni 1100.

NAPOLI — Mercato assolutamente senza affari per gli industriali, che solo nel dopoborsa registrano qualche sporadico affare. Più calmo il settore del reddito fisso.

PALERMO — Alla ripresa della seduta di Borsa la situazione rimane immutata. La clientela è sempre in attesa di nuove disposizioni, per cui gli operatori si sono trovati nell'impossibilità di effettuare scambi e di rilevare prezzi. Normali scambi nel settore del reddito fisso con variazioni di scarso rilievo.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato assai animato e ben orientato, specie per i titoli del petrolio, per i metallurgici e per il rame. Anche il lusso registra un aumento di 1200 franchi, mentre è diminuita la richiesta dell'oro.

LONDRA — Lieve ripresa fra i titoli di Stato. Estrema prudenza e poche variazioni fra i titoli industriali.

NEW YORK — A conclusione di una delle più fiacche riunioni dell'anno la Borsa valori di New York ha chiuso oggi con perdite da frazioni di dollaro fino ad un dollaro e mezzo per azione. Particolarmente deboli i chimici, i metalli e i ferroviari. Sono state scambiate complessivamente 1.420.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 217,75 cent. per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con miglioria da 5 a 15 cents per balla: ottobre —33,70; dicembre —33,76; marzo —33,64; disponibile —34,15.

A TORINO

	7	27		7	27
TITOLI DI STATO			S. Paolo 5%	91 —	91 —
Rendita cons. 3½	61 35	61 35	» 4%	94 —	94 —
» » cont.	61 25	61 25	» 4½	84 —	84 —
Rendita cons. 1902	99 —	99 —	Cr. Agr. [illegible] 5%	81 —	81 —
Rendita 5%	88 10	[illegible]	[illegible] 5%	99 —	99 —
» cont.	88 —	88 —	Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Redimibile 3½	77 10	77 —	Ist. B. Napoli 5%	92 —	92 —
» cont.	77 —	77 —	I.P.U. Edison 6%	96 —	96 —
Redimibile 5%	92 10	92 10	Imi 5½ XI	96 —	96 —
» cont.	92 —	92 —	» 6% XII	93 —	93 —
Pr. Ricostruz. 3½	70 10	70 10	» 6% XV	94 20	94 20
» cont.	70 —	70 —	» 6% XIX	93 50	93 50
» 5%	86 10	86 10	Ferrovie 5% 1953	89 50	89 50
» cont.	86 —	86 —	» 5% 1957	89 —	89 —
Riforma Fond. 5%	80 —	80 —	Fiat 6%	98 —	98 —
Red. Fresco 5%	80 —	80 —	Finsider 6%	98 50	98 50
BTN 1959 5%	96 30	96 30	Olivetti 7% 1949	100 50	100 50
1960 5%	93 25	93 25	» 7% 1953	104 —	104 —
1961 5%	93 80	94 —	» 7% 1955	104 80	104 80
1962 5%	93 80	94 —	Magneti 7% 1948	100 —	100 —
1963 5%	93 70	94 —	» 7% 1949	102 —	102 —
1964 5%	93 60	94 —	» 7% 1956	101 —	101 —
OBBLIGAZIONI			Eternit 7%	102 —	102 —
[illegible] 5½	90 —	90 —	Fiberit 7%	104 —	104 —
» 6%	94 50	94 50	Cart 7%	104 —	104 —
[illegible] 4½	96 —	96 —	[illegible] 7%	103 —	103 —
» 5%	98 —	98 —	[illegible] 6%	97 —	97 —
[illegible] 4½	266 —	266 —	Ferrara 7%	100 —	100 —
» [illegible]	126 —	126 —	[illegible] 6%	87 —	87 —
» 1947	156 —	156 —	Carrara [illegible] 7%	102 —	102 —
» [illegible]	100 —	100 —	[illegible] 6%	99 50	99 50
[illegible] 5½	96 90	96 90	[illegible] 6%	96 20	96 20
[illegible] 6%	100 —	[illegible]	[illegible] 6%	93 —	93 —
[illegible] 5½	88 —	[illegible]	[illegible] 6%	90 —	90 —
[illegible] 4½ [illegible]	86 —	86 —	Terni 6%	97 —	97 —
FF SS. 5½	88 20	88 20	Terni 6%	97 —	97 —
[illegible] P 6%	93 30	93 —	Terni 5%	92 50	92 50
			Ilva 6%	94 —	94 —
			Emo 6%	96 —	96 —
			Sip 6%	97 10	97 10

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1 M° Natale Balocco, canta Riccardo Vigna. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Francini, rani, Audenino e Lotti. **Danze** (via Argentero 4): ore 21. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze** (corso Moncalieri 53): 21 fantasia musicale. Televisore. **Hollywood Estivo**: 21 Turi-Golino, canta Kiety Palumbo, dir. Cariga. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Miguel. **La Serenella**: Ferrarese-Accardo. **La Cascina**, Stupinigi: Ristorante danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Lutrario**: 21 Terezinha-Marinho. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sofia e il delitto» con Marina Vlady e Peter Van Eyck. Vietato minori 16 anni. **Astor**: «La mia vita comincia in Malesia» Mc Kenna, P. Finch. **Doria**: «Ci troviamo in galleria» col., Sophia Loren, Alberto Sordi. **Lux**: «23 passi dal delitto» CinemaScope col., Van Johnson, V. Miles. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): «Fra due donne» con Van Jhonson, Lionel Barrymore, Gloria De Haven. Mattinata 10,30. **Reposi**: «I senza legge» technic., con Audie Murphy, Lorr Nelson. **Vittoria**: «Totò, Peppino e la... malafemmina» Totò, De Filippo.

Alfieri: Ap. 15: «Le ragazze di Okinawa» K. Tsushima. Ingr. 200. **Ariston**: «Uragano su Yalu» con Jean Hodiak e Linda Christian. **Augustus**: «Freccia nella polvere» techn., S. Hayden, C. Gray. **Mafel**: «Il seduttore», A. Sordi. L. Padovani e Rivista Bataclan-Ferrero-Nana-Perrelli 16,15 e 21,15. **Nazionale**: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly. **Torino**: «L'amore è una cosa meravigliosa» CinemaS., col., William Holden, Jennifer Jones. Ap. 10.

Alexandra: «Motivo in maschera» Bongiorno, Billi-Riva, De Filippo. **Arlecchino**: Frustateli senza pietà. **Capitol**: «Motivo in maschera» Bongiorno, Billi-Riva, De Filippo. **Faro**: «Motivo in maschera» con Bongiorno, Billi-Riva, De Filippo. **Gianduja**: «Roma città aperta» con Aldo Fabrizi e Anna Magnani. **Hollywood**: «Palude tragica» con Della Scala ed Erno Crisa. **Ideal**: «Io piaccio» W. Chiari, A. Fabrizi e International Variety n. 4: ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Per te ho ucciso» Burt Lancaster e Joan Fontaine. **Principe**: «Palude tragica» con Delia Scala ed Erno Crisa. **Statuto**: «Per te ho ucciso» con Burt Lancaster e Joan Fontaine.

Adriano: «Avvoltoi non volano» Anthony Steel, D. Sheridan, tech. **Alcione**: «Guastatori delle dighe». Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Maggiore Brady» techn., Jeff Chandler e Maureen O'Hara. **La Perla**: «La legge del silenzio» con Gene Kelly e J. Carrol Naish. **Regina** Jolanda figlia corsaro nero.

Asti: «Ad Est di Sumatra» techn., Jeff Chandler, A. Quinn. Ap. 14,30. **Milano**: «Fine di un tiranno» e «Cosacchi del Cuban». Apert. 10. **Olimpia**: «Pistola che canta» col. **Po**: «Jack London» V. Mayo. **P. Nuova**: Operas. Walkiria, A. 10. **Romano**: «Vendetta Aquila Nera» e Rivista Piero Pieri 16,15 e 21,15. **S. Pellico**: «La via dei giganti» Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea.

Esperia: «Buongiorno tristezza». **Giardino**: «Destino sull'asfalto» techn. Scope, K. Douglas, Darvi. **Italiano**: «Timberjake» technic., Sterling Hayden e Vera Ralston. **Nivalbari**: Accadde penitenziario. **Vinaglio**: «Madama du Barry» in techn., Martine Carol, Bernard.

Eliseo: «All'ombra del patibolo» tech. VistaV., J. Cagney, Lindfors. **Fréjus**: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie. **Nuovo**: Desperados jungla verde. **S. Paolo**: «Uno sconosciuto alla mia porta» Mc D. Carey, Medina.

Baigio: «Sadko» technicolor. **Corallo**: «Turco napoletano» Totò. **Eridano**: «Tragica confessione». **Oropa**: «Banditi atomici». **Radium**: Vertigine bianca, techn. **V. Veneto**: Sangue e metallo giallo.

Astra: chiuso per lavori. **Bersaini**: Occhi che non sorrisero. **Cibrario**: Arrivato sposo, Crosby. **Eliss**: «I ribelli dell'isola». **Excelsior**: «Pane, amore e...» col. Scope, Sophia Loren, V. De Sica. **Ideon**: «Sterminate la gang». Charles Mc Grave, Adele Jergens. **Star**: Completamente rinnovato: imminente riapertura.

Adua: «Due ettari di terra». **Aurora**: Appuntamento col destino. **Brescia**: «Il pellegrino», Chaplin. **Ezi-Dan**: «Allarme polizia». **Falchera**: «Le sette dell'oro». **Fortino**: «La mano vendicatrice» technicolor con Audie Murphy. **Maior**: «Brigadon» col. Kelly. **Palermo**: Ape regina. J. Crawford. **R. Parco**: «Peccatrice dell'isola». **Sociale**: «La fuga di Tarzan». **Zenit**: «Due notti con Cleopatra» a colori con S. Loren, A. Sordi.

Cabiria: L'uomo che parlò troppo. **Colosseo**: Carnet magg. Tompson. Martine Carol, Jack Buchanan. **Italia**: «Cella 2455 braccio morte». **Lingotto**: Delitto alla televisione. Edward G. Robinson, J. Farabite. **Moderno**: «Passo dell'avvoltoio». **Piemonte**: «Ho ucciso mia moglie» con Michel Simon. **S. Carlo**: «Sedotta». **Spezia**: «L'ascia di guerra» techn.

Alba: «La legione dell'inferno». **Apollo**: «Lei», Vietato, con Marina Vlady e W. Giller. **Diana**: «Il pellegrino», Charlot. **Dora**: «Operazione Apfelkern». **Edera**: chiusura per restauri. **Lucento**: «Il giustiziere» techn. R. Reagan, Riv. N. Donato, 21,15. **Lutrario**: Madame du Barry, tech. **Roma**: «Gli sbandati». **Splendor**: «Fra diavolo» Crik-ch.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Astor, Reposi, Augustus, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lucento, Lutrario, S. Paolo, Odeon, Colosseo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — O. e 6,45: Prev. del tempo per i pescatori - Lezione di portoghese - 7: Giornale radio - Prev. del tempo - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteorologico - 8,45-9: La comunità umana - 11: «Sognare» un atto di A. Carpi - 11,40: Musica da camera - 12,10: Festival della canzone napoletana (Compl. Plenilunio) - 13: Giornale radio - Media delle valute - Prev. del tempo - 13,30: Musica operistica - 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti figurative e cronache musicali - 16,25: Prev. del tempo per i pescatori - 16,45: Cronache di mezzo mese - 17: Orch. Barzizza - 17,30: Ai nostri ordini - 18: Parlante e la sua chitarra - 18,30: La settimana delle Nazioni Unite - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Problemi agricoli - 19,45: La Voce dei lavoratori - 20: Orch. Canfora - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21: Il Piccolo Teatro della Città di Milano: «Un curioso accidente» di Carlo Goldoni - 22,30: Campionati mondiali di ciclismo su pista - 23: Ugo Calìse e la sua chitarra - 23,15: Giornale radio - Radiocronaca della inaugurazione della Mostra d'arte cinematografica di Venezia - 24: Ultime notizie.

TORINO II — Ore 12,30-12,50: Gazzettino piemontese - Listino Borsa.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Mattinata in casa - 9,30: Orch. Arcobaleno - 10-11: Spettacolo del mattino 13: Compl. Ferrari - Flash - 13,30: Giornale radio - 13,45: Il contagocce - 13,50: La Sera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale radio - Boll. meteorologico - Orchestra Cergoli - Complesso F. Russo - 16: Giochiamo alla Roulette - 17: Musica operistica (dir. G. Curiel) - 18: Giornale radio - Programma per i piccoli - 18,30: Orchestra Gualdi - 20: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo su pista - 20,30: Passo ridottissimo - 20,34: Anteprima - 21: «Botta e risposta» - 22: Ultime notizie - 23-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Il verismo nella letteratura italiana - 19,30: Iniziative culturali - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,20: Viaggiatori romantici in Italia - 21,50: Le opere di R. Schumann - 22,45: La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 18: «L'ottavo servizio da 16», di Enrico Serretta - 18,30: Musei d'Italia - 21: Telegiornale - 21,15: L'amico degli animali - 21,45: Cinquanta giorni in Europa - 22,05: Chitarra bizzarra - 22,35: Nuovi film italiani - 22,40: Vacanze in mare - 23,10: Replica Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale e sulla Toscana si avrà cielo nuvoloso con alcune piogge anche temporalesche, più frequenti in Piemonte, Lombardia e Liguria. Sulle altre regioni dell'Italia centrale, il cielo rimarrà in prevalenza poco nuvoloso. Sull'Italia meridionale, tempo buono. Dalle regioni nord-occidentali la temperatura subirà una diminuzione. Altrove non subirà notevoli variazioni. Mar Ligure e mari ad ovest della Sardegna mossi, gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,5	27,5	Pescara	17,4	32,4
Trento	16,7	29	L'Aquila	14,4	26,1
Trieste	22	30,2	Roma	16,8	31
Venezia	21,2	27,4	Bari	20,2	32,4
Milano	16,8	26,9	Napoli	20,1	34,5
Torino	17	22,5	Potenza	20	33,5
Genova	22,1	25,9	Reggio C.	19,4	28,7
Bologna	20,6	30	Messina	22,3	29
Firenze	19,1	30,8	Palermo	23	34,5
Pisa	22,2	30,9	Catania	18,4	29,5
Ancona	22,4	29,3	Alghero	18,5	26,1
Perugia	19,6	31	Cagliari	21,2	29,8

Trafitto dalle cornate d'una mucca inferocita

Savona, 27 agosto.

Di una pericolosa avventura è stato protagonista il contadino Giacinto Sirito, fu Giovanni, di 60 anni, da Albisola Mare. Il Sirito stava conducendo una mucca verso la stalla tenendola legata con una corda quando improvvisamente si avvicinava un cane che abbaiava al quadrupede.

La mucca s'imbizzarriva e si scagliava contro il contadino, colpendolo ripetutamente con numerose cornate. Il Sirito, raccolto privo di sensi da alcuni agricoltori, veniva trasportato con urgenza all'ospedale civile San Paolo di Savona dov'era ricoverato con prognosi riservatissima, avendo riportato la frattura costale e ferite e contusioni varie in più parti del corpo.

OPINIONI PERSONALI

Io, guidatore prudente chiedo minore velocità

Sotto il titolo «Io, automobilista veloce mi difendo dalle accuse», il prof. Diego de Castro, persona che certamente nella vita pratica porta la sua ponderatezza di studioso insigne, dichiarando qui l'altro giorno d'aver compiuto or ora un viaggio di 8000 chilometri in automobile «a fortissima media giornaliera e ad elevatissima velocità oraria», s'è rifiutato (pur ironizzando in modo opposto) di lasciarsi includere fra «i criminali della strada» e «gli assassini della domenica». Dopo «vent'anni d'incruenta esperienza al volante», abituato a «guidare velocemente», egli ha scritto che «porre tutti gli automobilisti veloci in stato d'accusa sarebbe come ritenere potenzialmente assassini coloro che maneggiano fucili, rivoltelle e veleni solo perché, nel nostro Paese, si verificano ogni anno più di 1500 omicidi volontari».

D'accordo col prof. de Castro nel suo opporsi all'attuale edizione «dàgli all'automobilista!» che comincia ad assomigliare a una caccia alle streghe. D'accordo con lui nel chiedere, come provvedimenti urgentissimi, il miglioramento delle strade, la salvaguardia dei ciclisti su piste bilaterali alla carreggiata, i catarifrangenti sui pedali, la diminuzione dei passaggi a livello, più acconce segnalazioni luminose di posizione, direzione, fermata degli autoveicoli, intervallati allargamenti stradali per decongestionare il traffico, fari gialli meno abbaglianti dei bianchi, ben visibili segni (come in Inghilterra) sulle macchine dei guidatori principianti.

Conceda tuttavia il prof. de Castro a chi ha una patente più anziana della sua ed ha probabilmente consumato altrettanta benzina «pur non avendo mai ucciso né arrotato nessuno», d'essere di parer contrario là dov'egli afferma che «correre con una macchina la cui ripresa e i cui freni sono calcolati per una elevata velocità, rispettando le regole del traffico, non costituisce pericolo alcuno». E questo parer contrario lo convalidiamo come segue.

Primo punto. Il prof. de Castro invoca (chi non la invoca?) perfetta disciplina stradale. Giusto. Ma come eliminare dalla strada, per molto tempo ancora, il ciclista che, abitualmente prudente, ha un attimo di smarrimento, il vecchio esitante, il bambino che sbuca inconscio da una porta o da un viottolo nascosto? Eccezioni. Ma eccezioni spesso mortali. Se a una data velocità si frena e si salva e ci si salva, a un'altra superiore, coi migliori freni del mondo, non ci si arresta che dopo molti metri, ed è la catastrofe. Perché quel bimbo, quel vecchio, quel ciclista sono nel torto, vorrete mettervi in condizione d'ammazzarli?

Secondo punto. Teoricamente il guidatore «veloce», esperto e felicemente idoneo, fornito di macchina adeguata, non è imprudente. Se non che la guida a 140 all'ora non è la medesima che a 90 o a 100. Il minimo ostacolo, la minima deviazione, la minima esitazione — possibile anche nel guidatore più abile — può provocare conseguenze che a velocità normale non si verificano, o se si verificano risultano meno drammatiche.

Terzo punto. Il prof. de Castro, vent'anni di guida, è guidatore bravissimo. Lo era ugualmente il primo anno? Leggo su *La Stampa*, che ogni giorno nella sola provincia di Torino entrano in circolazione 130 macchine nuove, oltre 10 mila negli ultimi quattro mesi. Tutti bravi quei guidatori? Due settimane fa gravissimo incidente d'una «600» che filava a 300 all'ora. Era al volante un diciottenne con la patente da un mese. Così altri mille, perché si sa che la smania dei giovani è di pigiare fino in fondo l'acceleratore. Col tempo diventeranno guidatori ottimi. Ma intanto?

Quarto punto. Le statistiche, che sono astrazioni, pongono in coda i disastri per eccesso di velocità, in testa (specie in città) quelli per inosservanza di precedenza. Ma a velocità ragionevole, anche davanti al balordo che taglia la strada da sinistra, c'è quasi sempre il tempo di frenare.

Quinto punto. Gli automobilisti «veloci» gridano: dateci strade adatte, circolazione disciplinata, e non avverranno più disgrazie. Ma per ottenere ciò occorrono miliardi, anni di lavoro, anni di educazione stradale, migliaia di agenti. E frattanto ogni giorno il numero dei morti e degli storpiati aumenta. Lo stesso prof. de Castro distingue gli automobilisti savi dagli automobilisti pazzi. Incominciamo a incatenare i pazzi, sia pure provvisoriamente, in attesa di migliori strade, di più stretta disciplina, moderando legalmente la velocità. E se non si trattasse che di salvare una sola vita, non varrebbe la pena tentare l'esperimento?

Marziano Bernardi

Il signor De Castro ha avuto alleata la fortuna

Signor Direttore,

avendo letto *La Stampa* di domenica 26-8-'56, Le sarei grato se volesse far conoscere al signor Diego de Castro, l'opinione personale di un uomo che segue i giornali e che per motivi di lavoro usa l'automobile.

I fatti di cronaca dimostrano che la perizia dei grandi campioni dell'automobilismo e del motociclismo non ha mai servito a salvarli dalla morte durante un incidente. Ciò che è uccisa in queste sterminate e disgraziate circostanze è l'alta velocità.

Il signor De Castro dovrebbe pensare «qualche volta» che il merito di non aver avuto mai un incidente in vent'anni, va attribuito soltanto per il 10 per cento alla sua perizia di guidatore e il 90 per cento alla fortuna con l'F maiuscola, per dirla con Eduardo.

Il limite di velocità è una cosa ormai accetta in molti Paesi, anche dove le strade sono migliori delle nostre. La questione, si sa, rimane in Italia ancora sub judice per altri motivi e non perché si ritenga ingiusto un tale provvedimento atto a salvare migliaia di persone.

Circa la dichiarazione del signor De Castro che la prova della importanza della perizia di guida verrebbe documentata dal minor numero di incidenti provocate dalle auto pubbliche, mi permetto di ricordare che queste vetture espletano un lavoro in città e non possono assolutamente sviluppare la alta velocità. Inoltre è noto che gli incidenti che avvengono in città sono proporzionalmente meno gravi di quelli che avvengono su altre strade, perché la velocità di marcia è molto ridotta e si fa quasi sempre in tempo ad evitare il peggio.

Se a pagare le conseguenze di un incidente fossero soltanto *loro stessi* (esempio: gli assi del volante sulle piste) nulla vieterebbe agli amatori della velocità di andare a 150-160-170 chilometri all'ora; ma purtroppo spesso succede che le vittime siano degli innocenti, che marciano a 60 km. all'ora tenendo bravamente la loro destra. Ed è ciò che bisogna evitare a qualsiasi costo.

Con molti ringraziamenti, accolga i migliori saluti.

Pilato Cilento.

Signor Direttore,

è giusto che un giornale riporti tutte le idee e la causa degli automobilisti veloci non poteva trovare miglior difensore del prof. Diego de Castro. Ritengo però quello scritto, comparso proprio di commento, pericoloso per l'incolumità pubblica. Quelli che da diversi anni guidano senza incidenti saranno disposti a credere in una propria indiscussa abilità e ad essi non verrà in mente quanto vi abbia contribuito la fortuna. (La fortuna di non essersi mai incontrati con quei pazzi dei quali parla l'articolista e di non essere incappati nei trabocchetti offerti dalla inadeguata rete stradale). Quelli che sono alle prime esperienze difficilmente vorranno assoggettarsi a passare per principianti e, pur dotati in genere di una semplice utilitaria, verranno arrivare al massimo di velocità consentita. E' proprio questa categoria che provoca un buon numero di disgrazie e nessuno può togliermi la convinzione che sarebbe un salutare provvedimento mettere in commercio utilitarie di velocità più limitata: prima di dare ai ragazzi la bicicletta si fa loro usare il triciclo.

Distinti saluti.

Ing. Mario Mezzana.

La bella miliardaria



Un colpo di vento scompone i capelli di Gloria Vanderbilt

Nel castello di Sonthofen già roccaforte dell'ideologia nazista

La caserma dei colonnelli del nuovo esercito tedesco

Son trecento, tornati in servizio per formare i quadri - Il periodo di "prova,, - Vestono una divisa grigio-azzurra, senza medaglie, e sembrano rassegnati ad essere, almeno per ora, cittadini in uniforme - La loro obbedienza non dovrà più essere pronta, cieca e incondizionata agli ordini

(Dal nostro inviato speciale)
Sonthofen, agosto.

L'uomo di guardia alla rocca di Sonthofen, dov'è la scuola di guerra per gli ufficiali superiori, indossa una divisa di panno scuro e di taglio austero, simile a quella degli agenti municipali, senza i segni del grado. E' l'uniforme della società privata di vigilanza alla quale il nuovo esercito tedesco, ancora povero di reclute, ha dovuto affidare il servizio d'ordine interno alle caserme. Nel casotto della sentinella, in cui non molti anni or sono era solito prendere posto un milite delle SS, si ripara adesso dal vento gelido che spira fra le montagne della Baviera un anziano dipendente della società di vigilanza, abituato fino a qualche settimana fa ad attaccare i cartellini del controllo notturno sulle saracinesche dei negozi.

Ora egli esamina i documenti dei molti curiosi che vorrebbero visitare la fortezza. Il severo maniero di pietra grigia, chiuso fra gli abeti dell'Allgäu, era un tempo la roccaforte dell'ideologia nazista — Hitler vi aveva radunato un centinaio di giovanotti, tutti biondi, tutti purissimi «ariani», per lo studio delle teorie sue e di Rosenberg sulla razza eletta —; e oggi capita i primi trecento maggiori e colonnelli tornati in servizio per formare i quadri dell'esercito che risorge. Il fascino sui tedeschi di Sonthofen è duplice; alle memorie del passato si frammischiano le speranze per il futuro. Ma la mescolanza dei sentimenti potrebbe essere casuale; e a provare che non esiste continuità di pensiero fra i vecchi e i nuovi inquilini della rocca dovrebbe forse bastare la presenza nella garitta dell'anziano, bonario dipendente della società privata di vigilanza.

Questa non è la sola novità di Sonthofen. Nei cortili della caserma sono allineate più di cento automobili con le targhe di quasi tutte le città tedesche: macchine di piccola cilindrata, nella maggior parte, e anche alcune vetture da corsa e di lusso, Porsche e Mercedes. Si tratta delle automobili acquistate dagli ufficiali durante gli undici ultimi anni in cui, non potendo indossare l'uniforme, si erano dati ad altre occupazioni, evidentemente ben fruttuose, ma subito abbandonate non appena ebbero la possibilità di riabbracciare la vecchia carriera. Fra i nuovi ospiti di Sonthofen si trovano una cinquantina di avvocati e di ingegneri, molti rappresentanti di commercio, alcuni maestri, impiegati statali, e anche i padroni di negozi e di fabbriche. Erano quasi tutti riusciti a «farsi una posizione» dopo la guerra; non sono state la mancanza di lavoro e la necessità di guadagno a indurli a firmare la domanda di volontariato. Dando uno sguardo ai loro fascicoli personali si comprendono i motivi che li hanno portati ad abbandonare le posizioni conquistate nella vita civile e a riprendere la carriera militare: due su tre sono figli di ufficiali, tre su sette meritarono in guerra la «Ritterkreuz» o più alte ricompense al valore.

Sono medaglie di cui, da qualche mese, è nuovamente permesso fregiarsi; ma non capita mai di vedere la «Ritterkreuz» al collo degli ufficiali quando all'imbrunire, eleganti nelle nuove divise grigio-azzurre, i maggiori e i colonnelli si mischiano alla folla dei turisti, sentendosi probabilmente ringiovaniti dalle calde occhiate di ammirazione delle ragazze bavaresi. Perché non portano le medaglie? E' difficile leggere nei loro sentimenti; anch'essi, come gli altri tedeschi, hanno appreso durante gli anni difficili a mascherarli. E poi gli ufficiali di Sonthofen sono ancora in prova, soltanto fra qualche mese sapranno se l'esercito li considera adatti a indossare nuovamente l'uniforme e, a loro volta, decideranno se restare nell'esercito o se tornare alle occupazioni civili.

Questa è forse inutile, ormai, i trecento ufficiali hanno già deciso di non svestire una seconda volta l'uniforme. Quello, l'esame, è reso necessario non soltanto dalla revisione dei muscoli e dei riflessi intorpiditi dopo tanti anni di inattività forzosa, ma anche dall'aperta e non ingiustificata diffidenza di molti uomini politici verso i membri dell'antica Wehrmacht. Figlia di questa diffidenza è la commissione formata da trentotto delegati — industriali, avvocati, professori di teologia, deputati, generali a riposo — ai quali spetta di esaminare le domande di volontariato degli ufficiali superiori e di scartare senza possibilità di appello, com'è già accaduto una ventina di volte, le persone del passato ambiguo che potrebbero sognare di fare nuovamente dell'esercito uno Stato nello Stato.

Gli uomini di Sonthofen hanno di conseguenza l'impressione di trovarsi in quarantena, anche dopo avere superato l'esame di democraticità. Sapendo che la Germania d'oggi vorrebbe considerare le forze armate soltanto come un male necessario, evitano di fregiarsi delle medaglie al valore e non protestano contro le molte offese alle tradizioni militari: così l'abolizione del saluto — soldati e sottufficiali salutano unicamente il superiore diretto, una sola volta il giorno, e quando sono in libera uscita possono far finta di non vederlo — e la presenza di donne nelle caserme dove, sempre a causa della mancanza di reclute, i lavori di pulizia e di cucina vengono affidati a personale femminile.

Insomma, sembrano rassegnati a essere «cittadini in uniforme» (almeno per il momento) e a rinunciare allo spirito di casta. Ma ogni tanto uno di essi sgarra e, dimenticando la nuova regola di vita, si richiama alle vecchie tradizioni prussiane. La settimana scorsa un generale ha dichiarato che gli obiettori di coscienza sono «dei comunisti e dei vigliacchi»; e ha dovuto immediatamente fare ammenda, rimangiandosi la frase sprezzante e affermando di aver voluto soltanto riferire l'opinione di una nota personalità della quale non ha detto il nome.

E' anche crollato un altro dei pilastri, e il più massiccio, sui quali i sovrani di Prussia avevano fondato la dura disciplina delle loro grandi armate: l'obbedienza pronta cieca incondizionata agli ordini dei superiori. Affinché gli ufficiali tornati in servizio non dimentichino che ora non sono più degli automi, l'antica «Ordensburg» di Sonthofen è stata ribattezzata con il nome di uno dei generali — Ludwig Beck — che pagarono con la vita l'attentato contro Hitler del 20 luglio 1944.

Cosa pensano i trecento ufficiali delle idee di Beck, che furono condivise da generali come Rommel, Kluge, Falkenhausen, Stülpnagel, tutti vittime del complotto contro Hitler? Impossibile dirlo. Ma, confidandosi con un giornalista, uno di essi si è domandato come sia conciliabile il divieto di occuparsi di problemi politici con l'invito a eseguire soltanto gli ordini considerati giusti nel quadro di una «più alta responsabilità». Discernere fra un ordine giusto e un ordine ingiusto comporta una scelta politica, una decisione; e alle decisioni di testa propria, eccettuate quelle di minore importanza tattica, i maggiori e i colonnelli della Wehrmacht non erano davvero abituati.

In ogni caso non sono decisioni da prendere in un futuro vicino. Adesso si tratta di formare i quadri di dodici divisioni disponendo soltanto di poche centinaia di ufficiali superiori e, nonostante la mancanza di sottufficiali e di giovani ufficiali, si tratta di tenere fede all'impegno di portare sotto le armi, in breve tempo, i 500.000 uomini promessi agli alleati.

Gli uomini di Sonthofen devono dunque riflettere per il momento sui problemi di organizzazione da cui fu afflitto von Seeckt, il ricostruttore della Wehrmacht dopo la prima guerra mondiale, e non sulle questioni di coscienza da cui furono turbati Beck e Rommel. Che poi i soldati salutino o non salutino i superiori, che un ordine possa essere eseguito o non eseguito, sono problemi d'importanza secondaria, e forse provvisoria. Perché se il Parlamento giudica l'esercito un male necessario, anche alcuni ufficiali considerano come un male necessario — e provvisorio — la vernice di democraticità con cui stanno spennellando le antiche uniformi. Gli ufficiali sono appena rientrati nelle caserme: non domandiamoci cosa avverrà quando ne usciranno. Ma se volessero uscirne sbandierando l'antico spirito di corpo, non sarebbe certo il vecchio, bonario dipendente della società privata di vigilanza a poterli arrestare.

Enrico Altavilla

E' tornato uno della "Rondinella,,

Sequestro per 60 milioni ad una società francese

E' la compagnia che aveva noleggiato la nave italiana il cui capitano fu ucciso e gettato in mare - L'equipaggio era in gran parte di negri

Genova, 27 agosto.

La vicenda della motonave italiana «Rondinella», di 1500 tonnellate, del compartimento marittimo di Genova, bloccata due anni or sono nell'Africa Equatoriale francese da un sequestro conservativo dovuto al fallimento della società armatrice S.A.I.R.N., torna oggi di attualità per l'arrivo a Genova di un marittimo rimpatriato, Pietro Spinola, di La Spezia, che è stato lungamente interrogato dal curatore, e per una ordinanza emessa dal Tribunale Civile, che autorizza un sequestro per 60 milioni ai danni della compagnia francese «Chargeurs Réunis», di Libreville.

La motonave «Rondinella» era partita da Genova diretta agli scali dell'Africa Equatoriale francese verso la metà del 1953 e su quelle coste avrebbe dovuto effettuare lavori di recupero di navi affondate su bassi fondali.

La fortuna non aveva arriso all'impresa ed all'inizio del '54, mentre la nave era all'àncora nella rada di Libreville, l'equipaggio che si trovava a bordo, a causa della morosità della società armatrice nel corrispondere stipendi e spettanze si rivolgeva al locale Tribunale chiedendone il sequestro. Questo veniva senz'altro concesso. La posizione dei marittimi tuttavia non migliorò: furono sbarcati d'autorità e dopo una penosa odissea poterono essere rimpatriati a cura delle nostre autorità consolari. Nel frattempo la nave italiana veniva noleggiata alla «Compagnie Gabonnaise de Navigation», avendo dichiarato gli agenti della S.A.I.R.N. di non poterla utilizzare. A questo proposito giova ricordare che la «Chargeurs Réunis» aveva ricevuto dagli armatori l'autorizzazione d'utilizzare la nave per trasporto di merci, in assenza di navi da recuperare, con una percentuale del 50 per cento sui benefici ricavati.

Sulla «Rondinella», che battava sempre bandiera italiana, veniva imbarcato un equipaggio di negri al comando di un capitano e di un capo macchinista francesi. La nave salpava da Libreville il 1º marzo del 1954, diretta a Port Gentil. Cosa accadde durante la navigazione? Sarà assai difficile stabilirlo. Il capitano venne assassinato ed il capo macchinista gravemente ferito: entrambi furono gettati in mare dall'equipaggio, che abbandonò poi la nave ed i cui membri non furono più ritrovati. La «Rondinella» fu successivamente avvistata da un aereo a circa sessanta miglia da Port Gentil: senza governo era andata ad arenarsi su di un basso fondale ed era rimasta in balia delle onde.

A Genova, intanto, su istanza di creditori, la S.A.I.R.N. era stata dichiarata fallita ed era stato nominato curatore della stessa il prof. Antonio Luigi Pinto. Poiché l'attivo della Società era quasi interamente costituito dalla nave, il curatore si interessava immediatamente alle sue sorti e veniva a conoscenza di quanto sopra esposto.

La situazione era però talmente confusa e le informazioni così imprecise che il prof. Pinto decideva di recarsi sul luogo per fare di persona le indagini. La situazione che ne risultò apparve quasi incredibile: i provvedimenti del Tribunale locale avevano toccato i limiti dell'arbitrio, gli agenti della S.A.I.R.N. si erano disinteressati della tutela del suo patrimonio e lo stesso sequestratario aveva compiuto tutta una serie di azioni eccedenti la sua competenza e decisamente illegali.

Tutte le fasi drammatiche della «Rondinella» sono state messe a verbale dal prof. Pinto, che ne ha dato copia al ministro plenipotenziario incaricato dal consolato generale di Francia a Genova, al Prefetto di Genova e al Ministero degli Esteri italiano.

Esse sono inserite nella relazione depositata alla sezione fallimenti del Tribunale civile. Nella relazione è sottolineata l'infrazione del Governo francese dell'art. 252 C (diritto della bandiera) nonché dell'art. 234 C (imbarco di capitano straniero su nave di bandiera italiana in gestione a stranieri) e della Convenzione italo-francese del 3 giugno 1930.

Nuova ondata di caldo su tutta l'Italia centrale

Roma, 27 agosto.

I meteorologici hanno avuto ragione. Come prevedevano, dopo le brevi pioggie dei giorni scorsi che avevano reso la temperatura più mite, il caldo è tornato nell'Italia centrale. Già ieri, infatti, il termometro aveva raggiunto a Roma i 30,5 gradi, temperatura che oggi, invece è stata registrata prima ancora delle ore 10.

A mezzogiorno il caldo è salito a 34 gradi e all'una è aumentato ancora di un grado, raggiungendo la punta massima di 35. Le piogge, per ora sono finite ed i venti tendono progressivamente a calmarsi. Di conseguenza il termometro continua a salire, anche se non raggiungerà le punte massime di dieci giorni fa.

Con la ripresa del caldo si sono nuovamente verificati incendi per autocombustione. In via Tito Livio un prato è stato completamente distrutto dalle fiamme.

Gloria Vanderbilt ha sposato un dirigente della tv americana

Le nozze segrete a New York - Attrice e miliardaria, è al terzo matrimonio; l'anno scorso aveva divorziato da Leopoldo Stokowski

New York, 27 agosto.

La miliardaria ed attrice Gloria Vanderbilt divorziata da Stokowski, ereditiera di una delle più grandi fortune degli Stati Uniti, si è sposata per la terza volta con il direttore di una società televisiva Sidney Lumet.

La voce circolava dallo scorso gennaio ed era stata confermata questa mattina da un portavoce dei Vanderbilt, il quale ha rivelato che Gloria aveva conosciuto il fidanzato nelle sue apparizioni alla televisione e che a fine gennaio avevano trascorso insieme un periodo di vacanze nei Caraibi, ma si era rifiutato di dire quando e dove sarebbe stato celebrato il matrimonio.

In serata si è saputo che il matrimonio era stato celebrato segretamente poco prima. Nelle prime ore di questo pomeriggio essi avevano ottenuto la licenza di sposarsi; poche ore dopo il rito nuziale veniva celebrato in forma privata nella casa dell'autore drammatico Sidney Kingsley, autore del dramma «Dead End», che diede a Lumet la possibilità di lanciarsi verso il successo.

Alla cerimonia, veramente segreta, erano presenti solo i testimoni dei due sposi. Gloria indossava un abito rosso fiamma senza cappello; si è fatta iscrivere nel registro dello stato civile in qualità di «attrice». Sidney Lumet (che è figlio di immigrati polacchi e proviene da Filadelfia) ha denunciato la professione di «direttore».

Attualmente Gloria ha 32 anni di età, Lumet ne ha 30; lei è al terzo matrimonio, lui al secondo. La sposa è appassionata del teatro, della musica e della letteratura, pur essendo erede del «re delle ferrovie», ha voluto fare l'attrice; lo sposo è nato invece in umile famiglia ed è giunto da solo ai fastigi della fama: ora è il più apprezzato ed autorevole direttore di tv in America.

La vita sentimentale di Gloria Vanderbilt è stata agitatissima ed infelice. Sposò la prima volta a diciassette anni e divorziò quattro anni dopo da Pat di Cicco, un agente di Hollywood, figlio di un grande esportatore italiano, bello, giovane e ricco. Ebbe una delle più grandi doti d'America; figlia di Reginald (che morì quando Gloria aveva due anni) e nipote di Cornelius Vanderbilt, ne ha ereditato una ricchezza favolosa.

Dieci anni fa, sorprendendo l'opinione pubblica non solo negli Stati Uniti, sposò il celebre direttore d'orchestra Leopoldo Stokowski, nonostante una differenza d'età di oltre quarant'anni. Per qualche tempo sembravano felici ed ebbero due figli; lo scorso anno, però, si dividevano con un divorzio pronunciato nel Messico.

Il pauroso incendio di Grasse sarebbe di origine dolosa

Parigi, 27 agosto.

(l. m.) Le solenni esequie dei tre gendarmi morti carbonizzati nell'incendio che per due giorni ha minacciato la città di Grasse, si sono svolte oggi. Prosegue, intanto, l'inchiesta per stabilire le cause del disastro, che ha distrutto più di duemila ettari di bosco; essa ha condotto per ora all'arresto di tre giovani, i quali hanno riconosciuto di aver appiccato il fuoco in vari punti della pineta.

Uno di questi giovani, Roger S., di 16 anni (non avendo 18 anni, è dato solo l'iniziale del cognome, ha ammesso di aver provocato un incendio vicino al ponte di Nizza, nel paesetto di St.-Joseph, per far paura a un vicino con il quale aveva litigato; un secondo giovane, Paul Lauza, di 20 anni, è responsabile della distruzione di 50 ettari del bosco di La Bouillide, avendo appiccato il fuoco a 500 metri dalla tenuta del Pigeonnier per vendicare i genitori i quali vi lavoravano, ma ne erano stati mandati via tre settimane fa; il terzo giovane, Jean Minervine, di 22 anni, ha riconosciuto di aver provocato vasti incendi nella regione del Varo.

Questi incendi non hanno alcun rapporto con quello di Grasse, ma non si esclude più che quest'ultimo sinistro possa avere un'analoga origine.

Un turista tedesco annega nel mare davanti ad Imperia

Imperia, 27 agosto.

Due bagnanti hanno visto, oggi alle 14,30, un corpo sbattuto dalle onde contro la scogliera, sulla quale essi si trovavano. Dato l'allarme, i bagnini hanno tratto a riva lo sconosciuto e hanno cercato invano di rianimarlo. Trasportato all'ospedale, i medici hanno dovuto limitarsi a constatarne la morte. Per parecchie ore, non si è conosciuta l'identità dell'annegato, il quale non portava che un paio di calzoncini di marca tedesca.

In serata il capo di un gruppo di tedeschi ospiti del campeggio dei Pini riconosceva nell'annegato il ventiduenne Walter Lubrich profugo della Germania orientale.

Decisa azione della polizia contro la malavita di Palermo

Sedici fermi fra la "mafia,, del mercato - Prossima convocazione della Commissione per il confino

Palermo, 27 agosto.

E' proseguita anche stanotte la vasta azione di polizia nel rione dell'Acquasanta e del mercato ortofrutticolo, iniziata sabato scorso in connessione ai recenti episodi sanguinosi verificatisi nel Palermitano.

Altre sedici persone sono state fermate per accertamenti, e fra esse si trova anche Renato Galatolo, figlio di Gaetano Galatolo, uno dei più pericolosi esponenti della malavita che agisce nell'ambito del mercato ortofrutticolo, ucciso a colpi di mitra lo scorso anno. Uno zio del fermato, Angelo Galatolo, è stato soppresso, come è noto, cinque giorni fa alla periferia di Palermo. Sono stati pure fermati i figli di Nicolò D'Alessandro, il commerciante in agrumi soppresso sabato nella propria casa dell'Acquasanta.

La commissione provinciale per il confino di polizia sarà convocata in settimana. Essa non si riuniva da diversi mesi, in relazione alle note deliberazioni della Corte Costituzionale sulla legittimità dei provvedimenti di polizia.

La stampa siciliana sottolinea l'opportunità dell'azione intrapresa dalle forze dell'ordine, e imposta dal succedersi dei delittuosi avvenimenti di questi ultimi tempi. «Occorrerà — scrive a tale proposito il "Giornale di Sicilia" — che ben determinati ambienti della malavita locale si rendessero conto come i provvedimenti di pubblica sicurezza atti a tutelare efficacemente la serenità ed a garantire la tranquillità — quella stessa tranquillità turbata dai recenti episodi sanguinosi — potessero ancora trovare la loro immediata applicazione. Era assolutamente indispensabile — aggiunge il giornale palermitano — che il prestigio delle forze di polizia non venisse ulteriormente incrinato od addirittura mortificato e che la sospensione di speciali misure in attesa della emanazione di nuove norme giuridiche, non fosse intesa come la volontà di rallentare i freni, lasciando ampio campo di azione a quei pericolosi elementi che, purtroppo, si annidano tuttora in alcune zone isolane, dando manifestazioni evidenti della più feroce criminalità ed originando il sanguinoso contrasto alla base del quale è la sete di una cupa supremazia di gruppi e di persone.

«Non può più negarsi l'esistenza di una catena, i cui anelli sono legati l'uno all'altra, di una catena che senza un intervento deciso, potrebbe estendersi indefinitivamente, e della quale non sarebbe mai facile l'intuire l'anello di chiusura».

Breve sosta a Roma del Primo Ministro libico

Roma, 27 agosto.

Il Primo Ministro libico Mustafà Bin Alim è transitato oggi per l'aeroporto di Ciampino proveniente da Beyrouth e diretto a Tripoli. Durante la sosta all'aeroporto il Primo Ministro libico è stato salutato dall'Ambasciatore della *Libia* presso il Quirinale.

Per il balletto del "Bolshoi,, di Mosca i londinesi fanno una coda di 70 ore

Mai si era visto in Inghilterra niente di simile - La compagnia russa si esibirà in ottobre - Potrà essere accontentata solo una piccola parte delle richieste di biglietti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 agosto.

Tutti i primati sono stati battuti. Per una prima di Sir Laurence Olivier e Vivien Leigh all'«Old Vic», ci fu gente che fece dodici ore di coda; per la prima del «Lago dei cigni» con la ballerina Margot Fonteyn, ci fu gente che fece diciotto ore di coda; per uno degli ultimi concerti di Beniamino Gigli ci fu gente che fece ventiquattr'ore di coda. Ma ora per il «Bolshoi» di Mosca, che verrà a Londra nell'ottobre prossimo a presentare l'Ulanova in «Romeo e Giulietta», c'è gente che ha cominciato ad accamparsi all'ingresso del «Covent Garden» sin da ieri sera, per la vendita dei biglietti che comincerà lunedì mattina alle otto e mezzo.

L'ufficio stampa del teatro dice che «la situazione è senza precedenti»; e questa è anche l'opinione della signorina Caterina Brynner, che è la prima della fila ed è adagiata amabilmente su un letto da campo con addosso una pesante coperta scozzese, un «thermos» a capo del letto (glielo vengono a rinnovare le amiche) e una rivista americana in mano. Caterina fa la comparsa di cinema e sta lavorando in «Anastasia», di cui è protagonista la Bergman; i suoi genitori sono russi, anzi sua madre, col nome di Konakova, era una delle attrici del Teatro d'arte di Mosca ai tempi di Stanislavski.

I russi bianchi in questa coda inverosimile sono parecchi e la ragione la spiega Caterina: «L'arte non conosce barriere politiche: il balletto russo è il migliore del mondo, chiunque sia al governo a Mosca». La dichiarazione fatta sulla soglia della sede del «Sadler's Wells» e sotto i manifesti della Compagnia del «Balletto di New York», che sta dando ora spettacolo, potrebbe sembrare una sfida: in realtà pochi sono disposti ad entrare in polemica su questa opinione.

Il guaio è che tutti vorrebbero confermarla di persona, assistendo agli spettacoli che la compagnia del «Bolshoi» darà in ottobre, e non sembra vi sia un'ombra di speranza di far felici tutti. Il teatro ha emesso disposizioni complicate per l'estrazione a sorte delle prenotazioni giunte per lettera; ha fissato regole severe per il numero di biglietti che ogni spettatore può chiedere al botteghino, ed ha moltiplicato i prezzi di alcune volte: gli appassionati non hanno quindi altra soluzione che mettersi in coda e aspettare che il botteghino si apra; e cento persone circa, in via del tutto precauzionale, hanno deciso di cominciare a mettersi in coda settanta ore prima dell'inizio della vendita dei biglietti.

Il sistema delle code, fra l'altro, ha ormai una tradizione, e non passerà gran tempo prima che venga opportunamente codificata, ufficialmente riconosciuta e sia oggetto di uno studio storico. Per ora vi sono alcune «leggi non scritte» che si applicano per consuetudine: una è quella di cui approfittano due vecchietti sulla sessantina arrivati da Harrow, che si dànno del turno; uno dei due fa la coda e l'altro va a casa, mangia e dorme, poi torna e il marito va a casa, mangia e dorme. Questo è ammesso. Chi è solo, ha diritto due volte al giorno «ad un'ora per lavarsi, mangiare ed altre necessità».

Chi poi vuol sapere come fa questa gente a conoscere quando deve cominciare la coda, si può regolare da quanto racconta un vecchio appassionato di balletto, che non ha perduto una sola Compagnia da trent'anni: costui dice, anzitutto, che bisogna avere un sesto senso per queste cose; comunque, siccome dei sensi non ci si può fidare completamente, durante gli ultimi giorni egli ha preso la precauzione di passare davanti al «Covent Garden» per vedere se c'era già qualcuno accampato; ieri sera, quando ha visto Caterina, ha capito e non ha avuto altro da fare che aprire lo sgabello portatile che da qualche giorno portava con sé, precauzionalmente.

Contemporaneamente si segnala che la «Società imperiale dei Maestri di ballo», che ha sede a Kingston, nonostante un titolo così «reazionario», è stata invitata a mandare «alcuni numeri» al Festival della gioventù di Mosca annunciato per l'agosto del prossimo anno. Il presidente di questa società, appena tornato da Mosca, sta considerando l'invito, soprattutto perché sospetta che questo Festival «non sarà del tutto immune da un certo sapore ideologico»; comunque egli ritiene che sarebbe utile che i moscoviti potessero vedere «qual è il tradizionale divertimento sociale della gioventù nell'altra metà del mondo».

Durante la sua visita a Mosca, egli ha avuto l'impressione che i russi non ballano nel senso in cui balliamo noi in una sala da ballo; tuttavia ha assistito ad alcuni numeri che l'hanno sbalordito. Uno dei migliori balletti, ai quali egli ha assistito durante il «Festival della Gioventù» di quest'anno, impressionante per la bravura tecnica e la vitalità, aveva per tema: «La lubrificazione di una nave da guerra».

F. B.

Deluse le speranze italiane nei campionati del mondo su strada

Si sono iniziate ieri sulla pista di Copenaghen le gare di velocità ed inseguimento dilettanti

I corridori azzurri hanno ottenuto i primi successi con Faggin (miglior tempo nell'inseguimento) Baldini, Pesenti, Ogna e Pinarello - Nella serata le prove sono state sospese per la pioggia - Nella corsa di domenica degli stradisti, insuperabile il "muro,, dei belgi e degli olandesi - La sfortuna di Magni nel finale

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 27 agosto.

Sono incominciate le gare su pista, c'è appena per voltarsi indietro per un velocissimo consuntivo delle prove su strada che, alla resa dei conti, hanno permesso una buona figura a chi doveva sbrigarsela nel pericoloso mare dei pronostici.

Hanno vinto gli uomini del nord, abituati ai circuiti piani, alla pioggia, al vento, al freddo e se per i dilettanti il successo dell'olandese Mahn convince solo in modo relativo, dal momento che ben quaranta uomini si sono trovati sul traguardo a disputarsi la maglia iridata, per i professionisti il discorso è diverso, la superiorità della coalizione belgo-olandese è stata tanto netta da troncare sul nascere ogni discorso, da rendere inutile ogni commento che non si inchini a riconoscere il meritatissimo successo dei migliori.

La squadra belga ha lasciato che Schulte, beatamente dimentico dei suoi 41 anni, lanciasse con i suoi compagni di squadra l'offensiva ed è rimasta a sorvegliare l'andamento della corsa, senza permettere che nessuno assumesse pericolose iniziative. Tentarono a turno i francesi, Hassenforder, Darrigade, Forestier e Le Ber, ma furono costretti come gli altri ad arrendersi ed a cedere le armi, allorché Van Steenbergen e soci, capito che era il momento buono, si buttarono spavaldamente all'attacco, sicuri di riuscire.

Travolti i giovani

Bisogna rendersi ben conto che questo tanto disprezzato circuito, che in condizioni atmosferiche normali è una passeggiata o quasi, diventa un inferno allorché madre natura offra uragani di vento e di pioggia. La strada stretta e in parte tortuosa impedisce l'avanzata a ventaglio che limita la fatica, ogni concorrente è sottoposto ad un logoramento di energie continuo, al quale resistono solo i corridori dalle più solide doti. Ieri i belgi e gli olandesi, mantenendo discretamente sostenuto il ritmo della competizione, ebbero solo da attendere che la distanza facesse il suo effetto. Poi operarono in massa un allungo e la corsa fu decisa: con i dominatori rimasero solo Bobet, Dupont e Magni, gli altri, di colpo, vennero tagliati fuori dalla lotta con una inesorabile sentenza.

Un trionfo meritato, ripetiamo; a qualunque dei sei belgi fosse toccato il successo, nulla vi sarebbe stato da obiettare; per noi, eccettuati Magni, Coppi e Baffi, la musica ha note poco consolanti, anzi addirittura deludenti. La partita si chiude in scarse parole, i giovani sono stati tutti travolti, di mano in mano che lo sforzo si faceva pesante hanno alzato la bandiera bianca della resa. E con Baffi sono rimasti alla ribalta Magni e Coppi, i due anziani. Fiorenzo ha compiuto una corsa brillante, solo la sfortuna gli ha impedito di giocarsi allo «sprint» la maglia iridata; solo la sfortuna, rappresentata da una foratura, non gli ha permesso di trovare il modo pratico, se proprio dovesse considerarsi insuperabile il muro eretto dai belgi e dagli olandesi.

Fausto è invece caduto, un ruzzolone qualunque per il quale però il campione temeva ieri sera, all'atto di lasciare Copenaghen, l'incrinatura di una costola (solo un esame medico in Italia potrà dire una parola definitiva sulle conseguenze del capitombolo, qui in Danimarca negli stessi ambienti italiani la notizia di timori di frattura è stata accolta con un certo scetticismo). Coppi ha gareggiato comunque con coraggio, con buona voglia, quando lo hanno staccato ha tenuto duro, arrivando ugualmente fino al traguardo.

Pronostici rispettati

Se i «mondiali» offrivano l'occasione di dire se Coppi fosse da considerare un atleta finito, la risposta è inequivocabile: no. Il Fausto ha fatto bene a non sostenere: «Ho perso perché sono caduto». Ha detto solo: «Ho perso». Ma ha perso con onore ed è quanto gli si chiedeva. Ottimo Magni, quindi buoni e Coppi e Baffi. Per gli altri, una brutta giornata. Di quelle che, senza infierire in critiche, si dice sia meglio dimenticare al più presto, pur tenendo a mente la lezione.

Perché, fermiamoci alla realtà: Coppi e Magni non possono durare in eterno, queste nostre speranze devono imparare a farsi valere anche in campo internazionale, devono trasformarsi in realtà, specie nelle competizioni oltre frontiera, devono abituarsi alle lunghe distanze. Salire cioè all'altezza dei campioni, oppure rassegnarsi alla mediocrità.

E veniamo alla pista, le cui prove si sono iniziate nel pomeriggio con le eliminatorie degli inseguitori dilettanti. I concorrenti hanno gareggiato a coppie, ma non contava il risultato dello scontro testa a testa, contavano i tempi: gli otto migliori aprivano le porte ai quarti di finale. Il responso del cronometro ha preferito nell'ordine gli azzurri Faggin (5'08"1/5) e Baldini (5'08" e 2/5); gli inglesi Geddes e Gambrill, il danese Hansen, gli olandesi Brant e van Houwelingen e lo svizzero Schweizer. Pronostico rispettato, la specialità pare infatti riservata ai britannici ed agli italiani. Nel 1954 a Colonia si impose Faggin e fu secondo l'inglese Bretherton, lo scorso anno i nostri rivali si sono presi una brillante rivincita conquistandosi il titolo con Sheil ed il posto d'onore ancora con Bretherton.

Di scena oggi, pure i velocisti dilettanti, anche loro con un programma diviso in due, al pomeriggio le batterie ed i recuperi, alla sera gli ottavi di finale. Di batterie ne sono state disputate dodici ed i nostri tre alfieri: Ogna, campione del mondo 1955, Pesenti, attuale campione d'Italia e Pinarello, hanno facilmente superato il turno, battendo per la verità avversari non troppo quotati. Con loro sono stati promossi al primo esame due neozelandesi, i fratelli R. e T. Johnston, due francesi Verdeun e Rousseau, due australiani, Tressider e Booth, un polacco, Zajac, un belga De Bakker e il tedesco della Germania orientale Simon. Ai dodici si sono aggiunti entrando per la porticina dei recuperi resti da un lungo regolamento altri quattro atleti, vale a dire l'argentino Batis, il francese Gruchet, l'inglese Binch e il russo Romanov. Non sono mancate le sorprese, come l'eliminazione del russo Vargachkin, messo alla vigilia nella ristretta rosa dei favoriti, mentre una caduta ha dato il brivido d'eccezione: due corridori hanno compiuto un volo spaventoso, ma le conseguenze, almeno a prima vista, non devono essere state gravi. Pur se l'inglese Handley è stato trasportato via in barella.

In serata erano in tabellone i quarti di finale dell'inseguimento e gli ottavi di finale della velocità; ma la pioggia è venuta a rompere le uova nel paniere. Si sono disputati soli i due primi «matches» dell'inseguimento, che hanno registrato i successi degli inglesi Gambrill e Geddes, rispettivamente su Hansen e Van Houwelingen. Poi è incominciata a cadere già una pioggia abbastanza fitta. Sono saliti in pista ugualmente l'azzurro Baldini e lo svizzero Schweizer, ma uno scivolone effettuato dall'italiano all'atto della partenza ha consigliato la sospensione. Sospensione che perdurando il maltempo si è trasformata poi in rinvio.

I due quarti di finale dell'inseguimento dilettanti, nei quali sono impegnati appunto Baldini e Faggin, e gli ottavi di finale velocità dilettanti si svolgeranno quindi domani pomeriggio dalle 15,30 fin verso le 16,30.

Poi si ricomincerà alle 18 col programma normale che prevede batterie dell'inseguimento e i quarti di finale della velocità dilettanti.

Gigi Boccacini



Lo scatto vittorioso dell'italiano Pesenti nella quarta batteria a Copenaghen (Telefoto)

I risultati di ieri

Primi risultati dei campionati mondiali su pista, dopo la disputa delle 12 batterie. Per i quarti di finale dell'inseguimento dilettanti si sono qualificati: 1. Faggin (It.) 5'8"1; 2. Baldini (It.) 5'8"2; 3. Geddes (G.B.) 5'9"1; 4. Gambrill (G.B.) 5'10"2; 5. Hansen (Dan.) 5'12"; 6. Houwelingen (Ol.) 5'14"4 (e non 5'14"1); 7. Schweizer (Svizzera) 5'16"1; 8. Brant (Ol.) 5'16"1.

VELOCITA' DILETTANTI — **Prima batteria**: 1. Ogna (It.) ultimi 200 m. in 12"; 2. Grundeman (Pol.); 3. Virtanen (Finl.). **Seconda batteria**: 1. Tressider (Australia) 11"4; 2. Larsen (Dan.); 3. Bortel (Austria); 4. Hartman (USA). **Terza batteria**: 1. Simon (Germ. Occ.) 12"; 2. Batis (Arg.); 3. Casena (USA); 4. De Waghemeire (Belgio). **Quarta batteria**: 1. Pesenti (It.) 12"1; 2. Ziegler (Germ. Or.); 3. Becker (USA). L'australiano R. Webb non ha preso il via. **Quinta batteria**: 1. De Bakker (Belgio) 12"; 2. Bechmann (Dan.); 3. Vargachkin (URSS); 4. Vorster (Sudafrica). **Sesta batteria**: 1. T. Johnston (N. Zel.) 12"2; 2. Gruchet (Fr.); 3. Nuoman (Finl.). **Settima batteria**: 1. R. E. Johnston (N. Zel.) 12"2; 2. Maier (Svizz.); 3. Binch (G.B.). **Ottava batteria**: 1. Zajac (Pol.) 11"4; 2. Capteln (Ol.); 3. Rechsteiner (Svizz.); 4. Moquaid (Irl.). **Nona batteria**: 1. Booth (Australia); 12"2; 2. Leonov (URSS); 3. Godefroid (Belgio); 4. Handley (G.B.). **Decima batteria**: 1. Verdeun (Fr.) 12"2; 2. Feeney (Irl.); 3. Romanov (URSS); 4. Lehmann (Germ. Occ.). **Undicesima batteria**: 1. Rousseau (Fr.) 11"4; 2. Hjortbøl (Dan.); 3. Gerritsen (Ol.); 4. Schein (Austria). **Dodicesima ed ultima batteria**: 1. Pinarello (It.) 12"; 2. Gassner (Svizz.); 3. Kossila (Finl.); 4. Lolf (Germ. Occ.).

Ed ecco i 12 corridori che si sono qualificati per i sedicesimi della velocità dilettanti: Ogna (Italia), Tressider (Australia), Simon (Germania Est), Pesenti (Italia), De Bakker (Belgio), R. Johnston (Nuova Zel.), T. Johnston (Nuova Zel.), Zajac (Polonia), Booth (Australia), Verdeun (Francia), Rousseau (Francia), Pinarello (Italia).

Ecco le composizioni delle batterie per gli ottavi di finale della velocità dilettanti: prima: Ogna (It.), Simon e Romanov; seconda: Tressider, Zajac e Gruchet; terza: Ricch, Johnston, Verdeun e Pinarello (It.); quarta: Pesenti (It.), Booth e Batis; quinta: De Bakker, Thoma Johnston, Rousseau e Binch.

I vincitori saranno qualificati per i quarti di finale. Gli altri entreranno in tre recuperi, i cui vincitori saranno qualificati pure per i quarti di finale.

Fausto Coppi multato per 48 mila lire dall'U.V.I.

Milano, 27 agosto.

Fausto Coppi è stato multato per un totale di 48 mila lire dalla Commissione Tecnico-Sportiva dell'U.V.I. Al Campionissimo è stata comminata un'ammenda di 5 mila lire per essersi presentato dopo l'inizio della gara in occasione della riunione svoltasi al Vigorelli il 21 luglio; una di 1000 lire per rifornimento abusivo nella Tre Valli Varesine; di 10 mila lire per essersi presentato in ritardo al Circuito di Maggiora; di 2 mila lire per non avere firmato il foglio di via e di 10 mila lire per non avere indossato la maglia di campione d'Italia sempre nella medesima gara.

Infine una di 20 mila lire per avere omesso di vestire le insegne del suo titolo nazionale nella Milano-Modena.

I severi provvedimenti sono contemplati nel comunicato emesso dalla Commissione Tecnico-Sportiva. Numerosi altri corridori sono stati multati per cifre minori.

Gli italiani dominano nel Giro di Slovacchia

Vienna, 27 agosto.

Emiliozzi ha vinto oggi la quinta tappa del Giro ciclistico internazionale della Slovacchia, di 148 chilometri, col tempo di 4 ore 18' e 54".

Secondo è giunto Costari, a 1'; terzo Sels (Belgio) a 6'8"; quarto l'italiano Morucci; quinto Ameli (Svezia) in 4,32'58".

La classifica generale risulta la seguente:

1. Costari, 21 ore 59'30"; 2. Emiliozzi, 22 ore 2'25"; 3. Ameli (Svezia), 22 ore 14'25".

Le condizioni di Fallarini permangono stazionarie

Novara, 27 agosto.

Le condizioni del corridore Fallarini che, com'è noto, è rimasto vittima di una grave caduta dalla bicicletta durante un allenamento, risultano sempre stazionarie.

Lo sfortunato ciclista è oggetto delle cure più amorevoli e si spera in un suo sollecito miglioramento.

Le unità calcistiche hanno appena tre settimane di tempo

Ancora sommario il gioco delle squadre nella laboriosa preparazione per il campionato

Fiorentina e Sampdoria sono tuttavia apparse le formazioni in questo momento più forti

Si è avuto domenica un primo scampolo della nuova stagione calcistica. Non molte le squadre di primo piano in campo, ma alcune avevano già fatto un primo galoppo nei giorni precedenti e altre hanno preferito rimandare. La preparazione calcistica non segue per tutte le unità la stessa via e lo stesso ritmo. Alcune stanno ancora sistemandosi e non hanno voluto correre nemmeno il piccolo rischio di una partita d'allenamento con squadre minori le quali generalmente del gioco si preoccupano poco e guardano solamente al risultato, altre hanno giocato al ma del risultato non si sono troppo preoccupate e hanno lasciato che gli avversari si sfogassero perché quello che conta è trovarsi in forma al 16 settembre. Diamo uno sguardo sommario alle varie unità che si sono presentate.

La Fiorentina ha compiuto un leggero galoppo contro il Livorno, ha vinto con facilità, ha presentato con successo un elemento nuovo all'attacco, ha dimostrato di essere ancora la grande squadra della passata stagione anche se ha ancora bisogno di rodaggio. La squadra viola non ha quindi, per quest'anno, problemi di assestamento e di affiatamento. E' rientrato Rosetta a completare il sistema difensivo, dopo la lunga assenza provocata dall'incidente di Padova e sono riapparsi tutti gli uomini dello scudetto, pronti a ripetere l'impresa. Che sia quest'anno la squadra da battere non può preoccupare, lo era già l'anno scorso e si è visto in che modo ha saputo fronteggiare l'impegnativa situazione. Ha a suo vantaggio l'esperienza, il prestigio, il fattore morale; essere il bersaglio di tutti gli avversari non la affanna per nulla; come volume di gioco ne ha da vendere. Durerà, crediamo, anche quest'anno perché è difficile che sorga una squadra migliore.

Non va ancora, invece, il Milan, e lo si spiega. Può bastare la sostituzione anche di un sol uomo all'attacco perché sorga un nuovo problema di gioco. Ma tutto s'accomoda quando è solo questione di affiatamento e non di classe. Schiaffino, gran regista, riuscirà a portare l'attacco e far blocco che, in fondo, vuol dire blocco del terzetto centrale. Le ali, anche se non si muovono in modo del tutto indipendente, hanno tuttavia una maggiore libertà di iniziativa: lo ha l'ala tornante che praticamente gioca su un binario esclusivo e lo ha anche l'ala di punta per la quale il problema preminente è uno solo: saperla lanciare. Per il momento non si può dire se il Milan sarà l'avversario più pericoloso per la Fiorentina, lasciamo che cementi i suoi ranghi e dia ali al suo gioco: sapremo fra non molto se il cambio Nordahl-Galli è stato vantaggioso e se Bredesen farà svanire il ricordo del non ancora dimenticato Gren.

L'astro che sorge è la Sampdoria, e non tanto per le nove reti inflitte alla Novese quanto per il tipo e la qualità del gioco che essa svolge. L'attacco dei blu-cerchiati sta diventando famoso e Ocwirk fa messe di elogi ad ogni esibizione. L'austriaco vale per sé e vale per gli altri, è il pilastro della squadra a centro campo, è una sorgente di gioco a cui tutti i compagni possono dissetarsi. E' un giocatore di trent'anni ma se ancora occorre tutti, cervello fino, fisico d'acciaio. L'attacco della Sampdoria sta diventando una formidabile macchina da reti, e si tenga presente che ha ancora in riserva uomini come gli attaccanti Conti e Ronzon e il mediano Mori. Attualmente le due pedine d'attacco non fanno parte, crediamo, dello schieramento ufficiale, ma due riserve di questo calibro possono rendere tranquillo un allenatore.

Dove la Sampdoria non si è irrobustita è in difesa. Si ricorderà che ha tanto insistito nell'estate per avere Garzena della Juventus. La società bianconera ha resistito a tutte le richieste, e ha fatto bene. Un errore di questo genere sarebbe stato imperdonabile, i giovani che promettono non si vendono, se ne sono così pochi nel nostro mercato calcistico che possederne uno è come avere nelle mani una cinquina azzeccata al lotto.

Delle nostre squadre torinesi non c'è molto da dire. La Juventus è rimasta ferma domenica, ma aveva giocato il giovedì precedente una partitella allo stadio contro le riserve. Essa lavora con calma, senza fare il passo troppo lungo, compiendo insomma un rodaggio tecnicamente ragionato. Pochi finora l'hanno vista ma questi pochi ne hanno ricavato un'impressione più che soddisfacente. E' una Juventus che sta ricrescendo, forse non ancora alla pari della Juventus del dopoguerra, ma una unità ringagliardita e ringiovanita nel gioco e nel morale.

Più complicata la messa a punto del Torino. Il problema dell'attacco granata farà sudare Baldi, e non sappiamo se alla fine della sudata sarà riuscito a risolverlo. Che sia necessaria una mezz'ala, ormai l'hanno detto tutti, ne sono convinti gli stessi dirigenti i quali ancora la stanno cercando. Ma bisogna andare coi piedi di piombo, il Sudamerica offre ormai qualche raro pezzo che bisogna esaminare e vagliare attentamente, e volentieri cerca invece di smerciare dei «cacciavite» che laggiù non servono. Ultimamente s'è saputo che il Milan avrebbe acquistato in Argentina un certo Cucchiaroni. A noi questo nome ha fatto venire in mente Cacciavillani. Spuntano dei nomi mai uditi prima, le notizie che arrivano dagli antipodi li esaltano, poi quando arrivano c'è da piangere. Più darsi che Cucchiaroni sia un asso, ma è strano che nessuno lo conoscesse prima. Vedasi invece Maschio, quello sì che lo conoscono. Ma verrà?

Tornando al Torino, il suo lavoro di assestamento si presenta irto di difficoltà. C'è il problema della mezz'ala, c'è il problema di Arce che farà fare i capelli bianchi a Baldi, c'è il problema di Tacchi, un giocatore attivo e volenteroso ma che si può sfruttarlo in un solo modo: valorizzando il suo scatto velocissimo ed il suo forte tiro in rete di sinistro. Lasciamo tranquillo il Torino al suo lavoro. Gli uomini ci sono, è il loro impiego che si presenta difficile.

Nelle serie minori ha fatto chiasso la grossa sconfitta dell'Alessandria a Biella. Sperone è nella stessa situazione di Baldi. L'Alessandria non è più una squadra provinciale, manca lo spirito di campanile, è una compagine che potrà far strada solamente con le sue risorse tecniche. Sperone si trova curvo su di una scacchiera a muovere dei pezzi, la grande leva della passione cittadina forse non potrà più agire come prima, il gioco può diventare puramente un meccanismo senza la spinta di quell'entusiasmo che una volta era l'incanto di tutte le squadre provinciali. Ecco perché l'Alessandria è diventata ora una squadra «difficile».

Ettore Berra



Arce nella rosa dei difensori durante l'incontro di Ivrea

Alla Pro Recco il campionato di pallanuoto allievi

Civitavecchia, 27 agosto.

Nello spareggio disputato stamane nella piscina della Società Nuoto e Canottaggio di Civitavecchia, la Pro Recco ha vinto brillantemente la finale nazionale allievi di pallanuoto, battendo per 3 a 2 la R. N. Napoli. Ecco le formazioni:

PRO RECCO: Giraldi, Salvi, Colasco, Pizzo, Salviani, Lavoratori, Tabacco.

R. N. NAPOLI: Maiorano, Carella, Valente, Ambrosi, Persico, Palmieri, Crivelli.

Arbitro: Di Gennaro, di Civitavecchia.

Reti: nel 1° tempo: 4'19" Colasco; nel 2° tempo: 4'39" Pizzo, 1'11" Palmieri, 3'56" Salviani, 4'28" Crivelli.

DOMENICA SULLA PISTA DI MONZA

Imponente lo schieramento nel XVI Gran Premio d'Europa

Tra Fangio e Collins in disputa il titolo mondiale

Milano, 27 agosto.

Con l'adesione della Gordini le iscrizioni al XVI Gran Premio d'Europa si vanno completando. L'elenco di tutti gli iscritti all'ultima prova di campionato mondiale, che si disputerà domenica prossima all'autodromo di Monza, sarà reso noto domani. La Gordini sarà presente con due vetture 8 cilindri carenate e una 6 cilindri. I piloti sono: Robert Manzon, Hermano Da Silva Ramos e André Simon; ris. Dos Santos.

Il titolo mondiale, come è noto, è conteso dai due piloti che capeggiano la classifica delle sette prove finora disputate: Manuel Fangio e Peter Collins, il tre volte campione del mondo argentino e la giovane rivelazione inglese. Il primo è al comando con 30 punti, il secondo ne ha 22. Le sorti del titolo mondiale potrebbero anche essere decise, a Monza, dal tempo segnato sul giro più veloce, qualora Collins ottenesse il primo posto e Fangio un piazzamento inferiore al secondo.

In tal caso, infatti, Collins avrebbe bisogno, oltre che degli 8 punti conquistati con la vittoria assoluta, anche del punto che si ottiene segnando il giro più veloce. Fangio, in questo campo, è uno specialista: nei sette Grandi Premi fino ad oggi disputati, il campione del mondo si è imposto con il giro più veloce in quattro gare, cioè a Buenos Aires, a Montecarlo, a Reims, al Nurburgring; nelle altre corse, invece, quelle di Francorchamps e Silverstone, il primato è stato conquistato da Stirling Moss.

La lotta contro il cronometro si preannuncia quindi estremamente interessante.

Prima del Gran Premio d'Europa si correrà, nella mattinata, l'VIII Coppa Inter-Europa riservata alle vetture del gruppo Gran Turismo. Anche di questa ormai tradizionale competizione monzese, che è valevole per il campionato italiano, sarà reso noto domani l'elenco completo degli iscritti. Numerose sono le scuderie che hanno inviato la loro adesione. La «S. Ambroeus», l'«Autieri», la «Madunina», la «Campidoglio», la «S. Marco», la «Can Grande», l'«Ambrosiana», la «Centro Sud», «Friuli», «Trentiga», «Janus», l'«Ecurie Romand» di Ginevra, l'«Ecurie La Motte» pure di Ginevra, la «Della Favera», il «Racing Club 19», «Mediolanum» e «Guastalla».

Quanto ai piloti, oltre ad una folta schiera di stranieri, la Coppa Inter-Europa annovera i nomi, tra gli altri, di Cornaggia Medici, i due Leto di Priolo, Enrico Carini, Della Baffa, Gorza, Bordoni, Luciano Mantovani, Camillo Luglio. Risultano iscritte anche due campionesse del volante: Luisa Ossoli e Ada Pace.

Processato per percosse un tifoso alessandrino

Alessandria, 27 agosto.

Il 30 aprile scorso al campo Moccagatta durante l'incontro di calcio fra l'Alessandria e il Como, terminato alla pari (1-1), nel secondo tempo l'arbitro concedeva un rigore a favore degli alessandrini, rigore che faceva poi ripetere perché il portiere Stefani, che pure aveva parato il tiro, si era mosso prima del tempo. Nella tribuna stampa l'inviato speciale Benvenuto Tavecchia del «Corriere della Sera», parlando con un collega approvò l'operato dell'arbitro che aveva agito secondo il regolamento.

La sua frase fu udita da un acceso tifoso dell'Alessandria il quale aggredì il Tavecchia schiaffeggiandolo. Ancora pochi minuti dopo, benché il giornalista fosse protetto da due carabinieri e dai colleghi, il tifoso si scagliò contro di lui appioppandogli un altro schiaffo.

Il Tavecchia ricevette in seguito una lettera del presidente dell'Alessandria sig. Sacco, il quale gli disse che colui che l'aveva colpito, di cui però non faceva il nome, era disposto a scusarsi. Il giornalista milanese ricusò le scuse e richiese le generalità del suo aggressore, ma non ricevette risposta. Ora i carabinieri hanno identificato il colpevole, che è il rappresentante in calzature Edmondo Gatti, di 47 anni, qui abitante.

Egli comparirà a giudizio per percosse e minacce.

Bocciofili torinesi vittoriosi a Casale

Casale, 27 agosto.

Nella gara di bocce a coppie disputatasi oggi, la coppia Rosero-Gerino, di Genova-Bocce, ha vinto il Trofeo Città di Casale, per la categoria A; il Trofeo Palli, per la categoria B, è stato vinto dalla coppia Boggione-Lovera, di La Piasa, di Torino.

La Coppa Cementieri, riservata ai bocciofili monferrini, è stata assegnata alla coppia Patrucco-Evangelisti della Bocciofila Eternit di Casale, quinta classificata nella categoria B.

Per mancanza di vento

Annullata la terza prova del campionato «Stelle»

Napoli, 27 agosto.

La prova del XVIII campionato d'Europa della classe «stelle» è stata oggi annullata perché, scaduto il tempo massimo, nessuno mai aveva ancora tagliato il traguardo. Infatti, il vento si è deciso soltanto a tarda ora a soffiare, ma ormai non vi era più la possibilità di consentire ai concorrenti di portare a termine la regata.

E' stato un vero peccato perché Straulino e Rode erano ormai ad un passo dal traguardo e si sono visti così portare via dall'inesorabile regolamento una vittoria che avevano meritatamente conquistato. I campioni sono rimasti molto contrariati da questo contrattempo, comunque hanno dichiarato che domani saranno in linea per ripetere la prova. Contentissimi erano invece i due portoghesi Fiuza e Bello che erano stati i battuti della giornata; in specie Fiuza, che non si era ritrovato sul percorso ed era confinato al quattordicesimo posto.

Dopo una partenza regolare, le barche hanno proceduto così come consentiva il leggerissimo vento di sud-est. Come si sa, è stato lo svedese Karlsson a prendere subito il comando, che conserverà fino alla boa. Nel secondo lato, però, Straulino passava in prima posizione e girava poi per primo, seguito da Sciolani e dallo svizzero Burcard, che avevano anch'essi superato lo svedese. Il portoghese Bello inseguiva in decima posizione, mentre Casentino era ancora più lontano.

Nella seconda parte del percorso il portoghese Bello balzava al secondo posto ed incalzava Straulino, che tuttavia procedeva sicuro. Ma ormai il tempo massimo era trascorso e, malgrado il vento si fosse deciso a soffiare con qualche raffica più consistente, la regata non poteva essere portata a termine. La terza prova dunque sarà recuperata domani. Speriamo che questa volta il vento si decida a far la sua parte sul serio.

Carlo Ubbiali premiato dagli «Amici di E. Colombo»

Milano, 27 agosto.

L'Associazione «Amici di Enrico Colombo» ha conferito una medaglia d'oro al centauro Carlo Ubbiali, campione del mondo delle categorie 125-250.

La consegna avrà luogo la sera del 4 settembre nei locali della «Famiglia Meneghina».

Nel concorso Totip non è stato registrato neppure un «dodici» e pertanto non sarà pagato alcun premio di prima categoria. I 27 «undici» (di cui quattro in Piemonte) vincono ciascuno lire 1.052.180, mentre ai 406 «dieci» (30 in Piemonte) toccano 68.621 lire. Colonna vincente: x-x; 2-x; x-1; x-1; 2-x; 1-x.

Il ricorso del Piacenza è stato respinto in appello

Implicitamente confermato lo spareggio Pavia-BPD

Roma, 27 agosto.

Stamane si è riunita a Roma nella sede federale di via Allegri la Commissione di appello federale della F.I.G.C.

Presieduta dal prof. De Gennaro la «Caf» ha esaminato vari casi in pendenza e ha preso i relativi provvedimenti. Alla fine della riunione, durata l'intera mattinata, l'organo di appello della federazione calcistica ha esaminato il ricorso presentato dal Piacenza contro la delibera della Lega Nazionale.

Come si ricorderà questa retrocesse la squadra all'ultimo posto di classifica della serie «C» nell'ultimo campionato, in seguito ad un tentativo di corruzione da parte di un individuo, che in qualche modo doveva essere legato alla squadra piacentina, nei confronti del giocatore Barocelli, portiere del Piombino, poco prima dell'incontro tra le due squadre.

La C.A.F., esaminato il complesso e particolareggiato memoriale inviato dalla difesa, ha respinto il ricorso del Piacenza. Così è implicitamente confermata la partita di spareggio tra il Pavia ed il B.P.D. che avrà luogo il 1° settembre a Firenze.

La motivazione della sentenza, che verrà resa nota nella sua interezza domani, ha comunque modificato nella parte formale la delibera della Lega Nazionale, in quanto si parla in essa di «frode sportiva» e non di «tentata corruzione».

Stasera è stata confermata ufficialmente la convocazione del Consiglio Federale a Roma alle 9,30 dell'8 settembre. All'ordine del giorno del Consiglio, che si riunirà nella palazzina di via Allegri saranno: 1) Comunicazioni del presidente; 2) Attività e rapporti internazionali; 3) Centro tecnico federale; 4) Esame di questioni proposte dalla Segreteria Federale.

Si complica la vicenda dell'«oriundo» Tozzi

San Paolo, 27 agosto.

Humberto Tozzi il calciatore brasiliano recentemente ingaggiato dalla «Lazio» ha dichiarato che domani sera giocherà per venti minuti con la squadra del «Palmeiras» nella partita contro il «Vasco De Gama».

Interrogato da un giornalista durante un allenamento di squadra, Tozzi ha aggiunto che ripartirà per l'Italia allorquando la «Lazio», a norma di contratto, depositerà in Brasile a nome di lui la somma di quattro milioni di «cruzeiros», così come era stato pattuito.

Come si vede, la vicenda dell'ingaggio di questo calciatore oriundo non è giunta alla conclusione e potrebbe magari avere ulteriori sviluppi e strascichi, malgrado dichiarazioni di dirigenti romani avessero in precedenza assicurato che Tozzi poteva ormai essere ritenuto già tesserato per i colori laziali.

Cavicchi contro Johansson l'8 ottobre a Bologna

Stoccolma, 27 agosto.

Edwin Ahlquist, procuratore del campione svedese dei pesi massimi Ingemar Johansson, ha firmato oggi il contratto per opporre il suo allievo al campione europeo della categoria, l'italiano Franco Cavicchi, l'8 ottobre a Bologna.

Nella stessa riunione pugilistica sarà impegnato un altro pugile svedese: sono le promesse dei leggeri Evert Hergberg, che combatterà contro il nostro Padovani.

Vittorioso in Australia il peso piuma Scarponi

Sydney, 27 agosto.

Il peso piuma italiano Federico Scarponi ha battuto oggi ai punti, in dodici riprese, allo Stadio di Sydney, l'australiano Teddy Rambow.

L'italiano, alle operazioni di peso, aveva fatto registrare chilogrammi 56,250 e Rambow 56,751.

Nuove direttive nella politica religiosa a Mosca

Si riparano d'urgenza nell'U.R.S.S. le chiese ed i monasteri abbandonati

Un santuario era stato trasformato in porcile: ora verrà riaperto al culto - Il giornale dei giovani comunisti ammette che molti bravi operai frequentano le chiese - Un invito alla tolleranza "in attesa che le masse si liberino dai pregiudizi religiosi"

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 27 agosto.

Si ha l'impressione che nell'URSS stia risvegliandosi lo spirito religioso. L'Unione Sovietica lucida alacremente le sue croci d'oro. Le chiese vengono riparate. Chi vive a Mosca ne vede spuntar fuori da tutte le parti; e non si tratta di costruzioni nuove, ma di vecchie chiese che giacquero in rovina per decenni, e che improvvisamente i restauratori riesumano. Ora mostrano le loro facciate allegre, variopinte, dai colori fiammanti, e con le cupole riverniciate di fresco e splendenti d'oro.

Giorni fa la *Literaturnaia Gazeta* pubblicava in prima pagina un grande articolo firmato dai più reputati architetti e scrittori sovietici (tra cui Ilja Ehrenburg) in difesa dei monasteri e delle cattedrali ortodosse. Con tono risentito, lo scritto se la pigliava con certi impresari edilizi che hanno la abitudine di mettere mano ai monumenti religiosi abbandonati allo scopo di procurarsi mattoni; e si indignava perchè una parte del monastero quattrocentesco di Calanschi, vicino a Mosca, era stato trasformato in porcile.

Il ripristino degli edifici ecclesiastici avviene a passo accelerato, e se le cose continueranno di questo ritmo, si ha l'impressione che spariranno completamente da Mosca le chiese in rovina. Dirimpetto la facciata orientale del Cremlino, al di là della Moscova, giace una chiesetta semisventrata e dentro vi abitano alcune famiglie. In cima alle «cipolle», dove un tempo spiccavano le croci ortodosse, ora si ergono le antenne della televisione: mi par di capire che si tratta di una scena prossima a diventare rara e che sarebbe previdente fotografare e conservare nell'album delle curiosità.

Stamane è uscita sulla *Komsomolscaia Pravda* un altro articolo ispirato alla conservazione religiosa, che risponde a certi giovani armati di zelo rivoluzionario i quali, con tono risentito, chiedono perchè debbano essere permesse chiese e seminari nell'URSS, dove si comincia a predicare lo spirito ateo fin dalle prime classi elementari. Il giornale del Komsomol spiega le ragioni che consigliano di usare la mano leggera, ed ha l'aria di rimproverare qualsiasi sentimento di intolleranza religiosa.

Nell'Unione Sovietica esistono delle chiese, chiarisce la *Pravda dei giovani*, per l'ottimo motivo che vi sono molti fedeli. Benchè le nuove generazioni crescano nell'ateismo, le idee religiose sono tenaci e persistono a lungo nell'animo della gente. Ma bisogna stare attenti — avverte la *Komsomolscaia Pravda*: nella stragrande maggioranza i fedeli dell'URSS sono onesti lavoratori, che compiono tutto il loro dovere verso la patria. Ora, sarebbe profondamente sbagliato chiudere le chiese e proibire la fede: perchè simili provvedimenti offenderebbero i devoti, e si tratterebbe di collaboratori alla costruzione socialista.

Sarebbe impossibile dare una prova migliore di realismo. I reggitori dello stato ateo riconoscono che i fedeli costituiscono una forza di cui bisogna tenere conto, e che non conviene inimicarsi. Occorre compiere il piano: ed è superfluo star lì a guardare se gli operai e i contadini producono acciaio o arano i campi recitando i testi marxisti o quelli della chiesa ortodossa. La rinnovata tempera verso i credenti, oltre che a motivi di politica interna, corrisponde anche a motivi di politica estera: e si tratterebbe di una misura intesa ad appoggiare l'aspirazione alla coesistenza pacifica che sembra così cara al cuore di Krusciov e dei suoi colleghi della direzione.

I capi sovietici, infatti, non ignorano che la resistenza, che l'avversione al comunismo di larghe masse popolari europee, e più ancora americane, deriva dall'ispirazione atea dello Stato sovietico. Milioni di uomini e di donne, che nulla hanno a che fare con i «capitalisti», non perdonano ai sovietici di essere dei «senza Dio» e ne provano una repulsione morale. Stalin inclinava a non dare troppa importanza ai movimenti spirituali che non fossero spalleggiati dalla forza fisica; ma molti sovietici non hanno difficoltà a riconoscere che quella politica fu un grave errore ed ebbe pessime ripercussioni nei ceti favorevoli al socialismo ma ancora legati per antica tradizione alla fede cattolica.

I nuovi dirigenti hanno tentato l'aria di voler attenuare gli aspetti più negativi della propaganda antireligiosa. Forse non è una coincidenza che molte chiese vengano restaurate proprio quando a Mosca affluisce un numero mai visto di turisti stranieri. Giorni fa, parlando della nuova pianta di Mosca, notammo ciò che i più vecchi osservatori della vita sovietica ci avevano indicato: l'alto numero di chiese raffigurate con evidenza nello strumento che più serve al turista per girare attraverso la città. Molti, tornando a casa, potranno raccontare che in Russia, lungi dal perseguitare i fedeli e il clero, si restaurano i templi del culto. E la *Pravda dei giovani*, dal canto suo, scrive che molti visitatori possono vedere con i loro occhi che nell'Unione Sovietica a nessuno è impedito di recarsi in chiesa e di pregare Dio.

Ecco, dunque, perchè l'URSS lucida le sue croci d'oro: è un avvenimento della politica della coesistenza. Giorni fa sono tornato a visitare il monastero di Nuova Dievici, dove riposano Gogol, Cecov, Stanislavski, Maiakovski e la prima moglie di Stalin. L'avevo visto al principio dell'inverno, quando la neve pesava sulle cornici, sulle cupole, sui merli, sulle croci e rivelava ovunque sbrecciamenti e rovina. Ora è sotto restauro: ardite impalcature avvolgono le grandi «cipolle» che sormontano le torri della porta d'ingresso, e in cima alla maggiore i restauratori stanno fissando una enorme croce nuova, tutta rivestita d'oro, i bracci ornati di merletti e di pizzi d'oro: incastonato al centro spiccava un medaglione di porcellana recante l'immagine della Beata Vergine. Si fa fatica a pensare che la grande opera è uscita da un'officina sovietica.

Nell'interno del monastero vi è una chiesa dove solevano pregare gli zar; le pareti interne sono quasi nascoste da impalcature di legno sulle quali stanno gli specialisti intenti a rinnovare affreschi del Cinquecento.

Una visita a Zagorsk, a sessanta chilometri da Mosca, può dare una idea pittoresca del fervore religioso che si avverte un po' dovunque nella Russia del 1956. Zagorsk è il maggior santuario e seminario ortodosso dell'Unione Sovietica, è la officina che forgia il più gran numero di preti nella Russia del socialismo. Appare come tutti i monasteri russi, circondato da una muraglia merlata, è insieme centro religioso e fortezza militare. E' animato da un intenso fervore religioso. Pellegrini a migliaia provengono da tutte le parti della Russia; stanchi e spesso laceri, bivaccano sui gradini delle opulente chiese.

Si vedono folle oranti, scene di devozione che richiamano alla mente una pietà medioevale, insieme barbara e mistica, e spettacolo di stravolto ardore religioso. Le moltitudini dei devoti si accalcano e si comprimono durante ore intere al solo scopo di riuscire a posare le labbra sulla Croce che un «pope» dai capelli rossi e fluenti sulle spalle porge con una sorta di regale commiserazione.

Si tratta di folle di poveri, rurali, che confinano con la superstizione, pullulano le pinzochere, le beghine che baciano centinaia di icone e piegano la fronte al pavimento, e non mancano persino i cenciosi e i piagati, che contrastano singolarmente con lo sfarzo dei paramenti sacri, delle icone incrostate d'oro e d'argento, dai lampadari sfolgoranti. Il fumo di centinaia e centinaia di candele, accese un po' dovunque, si mescola al forte odore umano.

Si fa fatica a penetrare, alla domenica, nelle chiese di Zagorsk. Lunghe code di fedeli sostano fuori delle porte, e aspettano pazientemente di avvicinarsi al banco dove si vendono piccole bottiglie di olio benedetto, che i devoti si versano in seno, attraverso lo scollo, e senza badare ai vestiti. I cori sono altissimi e armoniosi e i poverelli della chiesa attendono un po' dovunque, con la mano tesa, per l'elemosina.

I preti ortodossi con i capelli e la barba rossastre alla nazarena, sembrano particolarmente lieti di vedere i turisti stranieri. Il fervore religioso è tenace, e le autorità sovietiche hanno mitigato alquanto l'atteggiamento verso la Chiesa ortodossa. Le ragioni contingenti consigliano alla tolleranza, l'aspirazione dello Stato sovietico è sempre il materialismo e l'ateismo. Scrive la *Pravda dei giovani*: «Solo quando i lavoratori si saranno liberati dai pregiudizi religiosi, non saranno più necessarie le organizzazioni ecclesiastiche».

Alfredo Todisco

Ezio Pinza sta meglio



Il celebre basso Ezio Pinza, da qualche tempo in Italia, è stato colpito ieri a Cervia da un attacco di natura cardiovascolare. Il suo medico personale assicura che si tratta di un malessere lieve e che il cantante potrà partire tra otto giorni per New York e iniziare le prove della nuova commedia musicale «Un bambino prodigio» (Telefoto)

Ritardato a Marcinelle il recupero delle salme

Bloccata da frane la galleria 1035

La temperatura in fondo al pozzo è salita a 60 gradi - Trovati i corpi di altri due italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 27 agosto.

Alla miniera di Marcinelle gli uomini delle squadre di soccorso non sono riusciti ancora a recuperare le 157 salme che giacciono sul fondo del pozzo, ad oltre mille metri di profondità. Si lavora ormai da venti giorni al Bois du Cazier e nessuno per adesso può dire quanto tempo ci vorrà per restituire alle famiglie in attesa i resti delle vittime. Può darsi che il recupero delle salme possa cominciare domani o dopodomani, ma si tratta di previsioni tutt'altro che sicure. Uno dei minatori italiani che fa parte delle squadre di soccorso ci ha detto stasera: «A mio avviso se ne andrà tutta la settimana».

Molte sono le difficoltà da superare. L'ostacolo principale è una enorme frana che si estende per un centinaio di metri nella galleria 975. Adesso la frana viene attaccata da due parti, ma il lavoro procede lentamente perché quella massa di carbone e di pietre e le stesse pareti della galleria si sono arroventate. La temperatura là sotto è di sessanta gradi. Per raffreddare la galleria si continua a gettare acqua, che, però, al contatto della pietra infuocata si trasforma in vapore, altro e non trascurabile ostacolo che ritarda la marcia verso il fondo.

Quando le squadre saranno riuscite finalmente ad aprirsi un varco, dovranno avventurarsi per stretti cunicoli — vecchi passaggi fra le «taglie» di carbone dove da anni nessuno ha posto più piede — e raggiungere quindi la galleria sottostante, la 1035, piena di cadaveri, invasa dall'acqua che servì a spegnere l'incendio. Dopo venti giorni le salme sono estremamente «fragili» e quindi, prima di riportarle alla superficie, sarà necessario allargare in qualche punto gli stretti budelli che congiungono le due gallerie. Ecco perché sembrano ottimisti quelli che prevedono per domani il recupero delle prime salme.

Del resto, per riportare su i corpi delle vittime non ci sono altre strade. Si era pensato in un primo momento di far scendere le squadre lungo il pozzo fino all'imbocco della galleria 1035, ricostruendo, come si è già fatto ai piani superiori, le guide dei montacarichi distrutte dall'incendio. Poi i tecnici si sono accorti che il fondo del pozzo è pericolante, pieno di crepe, interrotto da altre frane. La ricostruzione delle guide richiederebbe molti giorni, forse settimane di rischioso lavoro. Mentre alcune squadre tentano di aprirsi un passaggio attraverso la frana del 975, altri volontari provvedono a consolidare le posizioni raggiunte. Riparano le armature del pozzo al di sopra della 975, rimuovono frane, spengono al piano 715 gli ultimi focolai d'incendio.

Durante questi lavori sono stati scoperti due cadaveri ancora in «buone condizioni», tanto da poter essere identificati. Si tratta di due italiani: Antonio Daniel, di 52 anni, da Reggio Calabria, e Raffaele Ammazzalorso, di 30 anni, da Farindola. Prima di trasportare le due salme ai comuni di origine è necessario il riconoscimento dei parenti, l'unico valido per la legge belga. Ai parenti delle due vittime, come del resto a tutti gli altri che arrivano in continuazione dall'Italia a piccoli gruppi, saranno mostrati brandelli di indumenti e altri oggetti trovati addosso ai cadaveri. Macabra esigenza burocratica, ultimo penoso «momento» della tragedia.

Massimo Conti

La bocciata in mitologia ha presentato reclamo alla tv

Milano, 27 agosto.

I funzionari della Radio-tv di Milano, interpellati in proposito al ricorso presentato dalla concorrente in mitologia greca Lia Conversano, bocciata al suo esordio in «Lascia o raddoppia» per non aver saputo dire il nome della più giovane delle tre Grazie andata sposa a Efesto, hanno dichiarato oggi di non aver ancora ricevuto il reclamo spedito da Fano qualche giorno fa.

Secondo quanto pubblica comunque un giornale del pomeriggio milanese, la signora Lia Conversano avrebbe chiesto di essere riammessa al gioco con una domanda redatta in questi termini:

«Ho risposto "Carites" basandomi sia sul Lavedan che sul Prampolini i quali concordemente parlano di "Charis" e "Charite" come moglie di Efesto. Tra questi autori che fanno testo per qualsiasi reclamo, soltanto il Prampolini parla di Aglaia; ma è logico che io nel rispondere abbia pensato subito al nome di quella Grazia che ricorreva su tutti e due i testi. La mia preparazione poi era anche frutto di ricordi di scuola», ecc.

E' opinione comunque degli esperti di «Lascia o raddoppia» che la concorrente Lia Conversano non possa esser riammessa al gioco, essendo la sua risposta sbagliata ed avendo dimostrato prima di pronunciarsi una certa titubanza con evidente manifestazione di non saper rispondere con esattezza.

LA XVII EDIZIONE DELL'IMPORTANTE RASSEGNA D'ARTE

Nove nazioni presenti a Venezia alla Mostra del cinema che s'apre stasera

Sono stati scelti 14 film su 75 esaminati dalla commissione degli esperti - La nuova formula di invitare i singoli lavori e non le cinematografie nazionali ha suscitato vivaci reazioni - Polemica tra la "Protettrice degli animali" e gli organizzatori del Festival per la progettata corrida del torero Dominguin

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 27 agosto.

Chissà se Lucia Bosè riuscirà a spuntarla?: per il 5 settembre ha promesso che presenterà ufficialmente al mondo cinematografico internazionale il marito torero, spada brandita, brachetta di raso e mantello rosso come si conviene. «Sarà una corrida di beneficenza — assicurano i rappresentanti del cinema spagnolo a Venezia — una cosina garbata, senza... Avete mai visto i mimi? Dominguin non farà che le mosse del torero, come una danza che rappresenta l'eterna sfida tra l'uomo e l'animale».

Ma la Società protettrice degli animali è sulle spine: «Sta a vedere che quello viene giù per ballare il minuetto»... e sembra che lo scetticismo dei difensori degli animali abbia qualche fondamento. Con Lucia Bosè e Luis Dominguin sono, infatti, attesi a Venezia anche il fratello Luis, Pepé, torero anche lui, e un drappello di inservienti da arena, e tre tori scelti tra quelli che Dominguin usa personalmente nelle sue tournée madrilene, e infine alcune banderillere. «Ma senza banderillas», si precisa negli uffici del Festival.

Naturalmente il Festival difende l'idea della corrida, che sarà il più clamoroso diversivo che mai la mostra cinematografica abbia avuto nella sua storia. Ma più ostinati della «Protettrice» stanno girando tra prefettura, questura e palazzo di giustizia con l'indice appuntato sugli articoli di legge che vietano spettacoli cruenti. «Al toro non verrà fatto un graffio», promette il Festival. «E' per una questione di principio che non vogliamo la corrida al Lido», ribattono i difensori degli animali. E annunciano che faranno ricorso ai supremi poteri dello Stato. E così, fino all'ultimo, non sapremo se Dominguin dovrà rinfoderare la spada prima ancora di snudarla.

Quest'anno, in ogni modo, la Spagna e il mondo iberico sono di moda a Venezia. Due sono i film spagnoli: Calabuig, con Franco Fabrizi e Valentina Cortese, e Calle mayor, e c'è poi un terzo film, Il torero, di produzione messicana, che, anche se non vi sarà la corrida a Venezia, promette sangue e arena in abbondanza. Calle mayor, in italiano Il corso, ha un retroscena politico di un certo interesse. Mentre il film era in lavorazione, il suo regista, J. A. Bardem, finì in prigione perché implicato nei moti anti-franchisti qualche mese fa in Spagna. Non nuoce alle carceri falangiste, Bardem ne uscì tuttavia in tempo per finire il suo lavoro e per presentarlo a quella prima ambasceria di esperti (Ettore Margadonna, Fernaldo Di Giammatteo, Piero Gadda Conti) che, per incarico del Festival, ha girato mezza Europa alla ricerca di buoni film.

Questa è la novità della XVII Mostra, che si apre domani sera: sono invitati i singoli film, non le varie cinematografie nazionali. Calle mayor piacque ai tre esperti del Festival e fu quindi scelto per lo schermo del Lido. Ma dalla Spagna non si mancano sorprese e imbarazzo per questa designazione. Non c'era, per caso, un settimino antifranchista nell'invito rivolto all'autore di Calle mayor appena uscito di prigione? Dovette riunirsi, sotto la presidenza di Franco, il Consiglio dei ministri per far prosciogliere la pellicola. Visto che si trattava d'una storia d'amore della provincia catalana senza allusioni politiche, il nulla-osta venne finalmente concesso. Margadonna, Di Giammatteo, Gadda Conti, sono soddisfatti per questa scelta: «E' il miglior film spagnolo, da molti anni a questa parte».

Ma i tre esperti attendono, con il batticuore, le reazioni al severo lavoro di cernita fin qui compiuto. Sono stati proiettati, per loro, 75 film, di 33 nazioni. Ne hanno scelti 14, di 9 nazioni. Alla porta sono rimaste Svezia, Inghilterra, India, Turchia, Ungheria. La nuova formula ha messo in subbuglio i produttori di mezzo mondo: l'America è su tutte le furie, l'U.R.S.S. è sul chi vive, il Giappone lamenta che sono stati rifiutati tutti i suoi film di ambiente medioevale, lunghi e piuttosto barbosi, sui quali faceva molto affidamento, e sono stati invece preferiti due lavori di carattere moderno. Molti risentimenti sono stati placati soltanto con la mediazione e l'intervento delle nostre autorità diplomatiche, mai come quest'anno sensibili al problema del festival veneziano. Gli è che questa volta sembra corra un filo diretto tra il palazzo del cinema e il Quirinale. Il nuovo direttore della Mostra, dott. Floris Ammannati, è un cattolico toscano che ama le polemiche e affronta coraggiosamente il rischio delle novità. Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, interverrà il 9 settembre alla chiusura di questo festival intrepido.

Gigi Ghirotti

Cinque alloggi svaligiati in poche ore a Vercelli

I furti sono stati compiuti ieri pomeriggio nelle case d'un avvocato, di due ragionieri, della titolare d'una profumeria e d'un commerciante

Vercelli, 27 agosto.

Nel giro di poche ore oggi pomeriggio una banda di ladri ha visitato cinque alloggi di famiglie di professionisti e commercianti della città, asportando gioielli, oro e denaro per un valore di parecchi milioni. L'episodio ha destato molta impressione in città, anche perchè da qualche tempo a questa parte i furti si fanno sempre più frequenti. La questura è convinta che si tratti di qualche banda che viene da altre città, forse da Milano o da Torino.

Il metodo usato dai ladri per entrare negli alloggi è stato sempre uguale: spostavano i battenti delle porte, vi introducevano un ferro a uncino e con questo abbassavano il chiavistello superiore e tiravano su quello inferiore; dopo era facile spalancare le porte munite delle più robuste serrature. Essi hanno oggi ripetuto l'operazione in cinque diversi appartamenti ed hanno agito a colpo sicuro, con rapidità. Evidentemente avevano svolto un lungo lavoro di pedinamento, telefonando negli alloggi, anche in quelli non scelti di mira ma contigui agli altri, per essere ben sicuri che nessuno li potesse sorprendere. Una domestica crede di aver visto uno di questi «pelli» e si dice sicura di poterlo riconoscere.

Il succedersi delle denunce in questura questa sera è stato veramente drammatico. Le prime segnalazioni sono giunte dal palazzo di via Dante 12. Qui i ladri sono penetrati negli alloggi del rag. Adriano Balocco e del signor Paolo Porta, impossessandosi di cartelle al portatore, gioielli, oro e denaro con un danno per ciascun derubato di oltre un milione di lire. Sia il Balocco che il Porta erano in città con i rispettivi familiari.

I ladri sono poi passati in un palazzo sito a Largo d'Azzo e hanno visitato gli alloggi dell'avv. Vittorio Boglietti e della signorina Gabriella Martinengo, proprietaria di un negozio di profumeria: anche qui il bottino è consistito in preziosi, oro e denaro per un valore globale di oltre quattro milioni. La signorina Martinengo era partita ieri per Milano; l'avvocato Boglietti invece era uscito poco prima da casa in auto con tutta la famiglia.

Per ultimo i ladri hanno visitato l'abitazione del commercialista rag. Giuseppe Greppi, in piazza Solferino 3: danno per oltre un milione di lire.

Appena raccolte le denunce dei furti, la Mobile ha disposto per i necessari rilievi e per un ampio rastrellamento in taluni ambienti della città. Finora però nessuna notizia nè dei ladri nè della refurtiva.

Assediata in casa da donne apre il rubinetto del gas

Napoli, 27 agosto.

Questa sera all'ospedale dei Pellegrini è stata ricoverata, per gravi sintomi di asfissia da gas illuminante, la venticinquenne Sonia Grimaldi, da Ponticelli. Dopo le prime energiche cure dei sanitari, la giovane è stata in condizioni di parlare ed ha emesso una strana dichiarazione: ha affermato, cioè, che mentre si trovava in casa con la figlioletta di sei mesi, era stata circondata dalla strada da un gruppo di donne, che le avevano rivolte ingiurie e minacce; a capeggiare questo gruppo era una sua conoscente, contro la quale qualche giorno prima ella aveva sporto querela per calunnia, avendo costei sparlato sul suo conto.

La giovane ha aggiunto che, impaurita da quell'assembramento, dopo aver deposto la bimba nella culla, si era rinchiusa in cucina ed aveva aperto la chiavetta del gas attendendo la morte.

La cosa più strana di tutta la vicenda consiste nel fatto che a soccorrere la Grimaldi sono state proprio le sue amiche in quanto, non avendola vista uscire, si sono recate da lei salvandola.

Sganciati da un aereo

Spavento tra i bagnanti per due serbatoi accesi dal cielo

Roma, 27 agosto.

Un insolito incidente ha gettato oggi in allarme i numerosi abitanti e villeggianti della zona di Anzio, che per qualche ora hanno creduto di essere sfuggiti ad un accidentale bombardamento aereo.

Verso le ore 15, un aereo a reazione alzatosi dalla vicina base militare di Pratica di Mare giungeva con un rombo assordante nel cielo di Anzio e, mantenendo una quota notevolmente bassa, si dirigeva verso Napoli. Ad un tratto, due corpi affusolati e lucenti si staccavano dalla parte inferiore della fusoliera e pochi attimi dopo due forti boati scuotevano l'aria a pochi secondi di distanza l'uno dall'altro, seguiti dal sollevarsi di dense colonne di fumo.

Mentre centinaia di persone si adunavano per le strade — l'opinione più diffusa era che l'aereo avesse per errore sganciato due bombe — automezzi dei vigili del fuoco e della Croce Rossa nonchè camionette di carabinieri, si dirigevano velocemente verso la zona delle esplosioni, localizzata ben visibilmente dal denso fumo che continuava ad alzarsi.

Le «bombe» erano cadute in un vigneto subito fuori della città di Anzio in località Sant'Olivo, e all'arrivo dei soccorsi numerosi contadini accorsi dai casolari vicini stavano già provvedendo a circoscrivere l'incendio scoppiato scavandogli intorno con vanghe e picconi una trincea.

Più tardi si veniva a sapere con certezza che era accaduto. Dall'aereo — un reattore «F. 86» da addestramento che stava dirigendosi verso l'aeroporto di Brindisi — non erano cadute bombe, bensì per cause che non sono state ancora appurate, i due serbatoi ausiliari di carburante che erano collocati nella parte inferiore della fusoliera.

L'incidente tuttavia avrebbe potuto avere ugualmente gravissime conseguenze se fosse accaduto sull'abitato invece che sul vigneto dove i danni si sono limitati alla distruzione di numerose viti per un valore complessivo di 100.000 lire.

I due serbatoi ausiliari erano infatti pieni di carburante, avendo l'aereo decollato da pochi minuti, e la loro esplosione su qualche abitazione avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili.

E' in corso una severissima inchiesta da parte delle autorità militari per accertare le responsabilità dell'accaduto, essendo il congegno per lo sgancio dei serbatoi ausiliari comandato direttamente dal pilota. Non è infatti da escludere che questi abbia involontariamente azionato il congegno.

Fuggito dal collegio il figlio di C. Campanini

Roma, 27 agosto.

Il figlio dell'attore Carlo Campanini, Claudio, di 19 anni, è fuggito l'altro giorno dal collegio di Gavasso, dove si trovava, ma è stato fermato ieri dalla polizia a Genova che lo ha sorpreso addormentato su una panchina.

Il giovane, che aveva deciso di abbandonare il collegio per ritornare a casa, appena messo in atto il suo progetto si era portato a Genova evidentemente con l'intenzione di proseguire per Roma con mezzi di fortuna. Il giovane stamane è stato accompagnato alla Capitale dove ha potuto riabbracciare i genitori.

Sempre grave la giovane accoltellata durante un ballo

Il feritore da tempo minacciava la donna che lo aveva abbandonato

Udine, 27 agosto.

Il tragico episodio avvenuto domenica sera a Platischis, frazione del comune di Taipana, a pochi metri dal confine jugoslavo, e conclusosi con il ferimento di Alma Sturma, di 26 anni e con l'arresto del suo accoltellatore, Giovanni Sedola, di 26 anni, è apparso, al lume delle indagini, come la drammatica conclusione di una pietosa vicenda sentimentale.

La giovane si era legata con il Sedola alcuni anni or sono, e aveva accettato di fare vita in comune con lui andando ad abitare in quel di Nimis. I successivi interventi dei genitori e delle sorelle della donna, affinchè ella si ravvedesse e interrompesse quella impossibile relazione, avevano, invece, indotto la coppia a trasferirsi in Francia.

Dopo due anni, però, la Sturma si era stancata di quella vita e, anche venuta dalla grinta del Sedola, con una scusa aveva raggiunto la sua famiglia a Platischis. Inutile fuga. Il Sedola ben presto aveva raggiunto la giovane. La vita della famiglia Sturma divenne un martirio per le continue minacce che l'uomo rivolgeva a tutti i familiari della sua ex-amica.

Le finestre e le porte della casa erano sempre sprangate. L'uomo, nottetempo, raggiungeva la casa degli Sturma, saliva fino alla finestra della stanza dove dormiva la giovane, bussava e pronunciava violente minacce di morte. «Devi ritornare con me altrimenti — vedi questo coltello? — con questo ti tolgo gli occhi: e dovrai vivere pensando solo a me...», diceva, e rinserrando il coltello a serramanico, lo stesso che ha adoperato domenica sera per colpire con violenza per cinque volte.

Gli Sturma telefonarono al figlio Giuseppe, il quale si sobbarcò il lungo viaggio (egli si trova a lavorare in Francia) per far ritorno in paese ed affrontare il Sedola. «Le galline si ammazzano, non le donne», aveva risposto al Giuseppe il Sedola. Pareva che tutto ritornasse alla normalità. Il feritore, interrogato dagli uomini del paese circa la sua attività, aveva risposto: «Aspetto la sagra del paese, giorno in cui farò un piccolo lavoretto, poi non svolgerò più alcuna attività».

Il giorno della sagra, la giovane Alma raggiunse la chiesa unitamente a tutti i familiari e ai parenti, partecipando alla funzione. Finito il rito, la comitiva giungeva all'osteria del paese. Lungo la strada Alma e la sorella Anita scorsero il Sedola e la giovane si allarmò. Tremava. La sorella la invitò alla calma: «C'è troppa gente, non temere».

Nel sottoportico dell'osteria un fisarmonicista suonava. L'Alma, per darsi un tono, intrecciò un ballo con la sorella. Il Sedola si avvicinò alle due donne e disse rivolto alla sua ex-amica: «Aspetta che voglio fare anch'io un ballo con te»: poi estrasse un coltello e si scagliò con violenza contro la giovane. Intervennero la sorella Anita, un cugino e la cugina Nicolina Moderiano. L'uomo era diventato un energumeno e, quando trovò sulla sua strada la Moderiano, puntò il coltello contro il ventre di quest'ultima; la donna per difendere la creatura che aveva in grembo si accovacciava e riusciva a dare un violento pugno all'uomo, che era poi disarmato e consegnato ai carabinieri.

Alle 7 di stamane, il Sedola è stato trasportato alle carceri di Tarcento e poi in quelle di Udine. Le condizioni della donna permangono gravi.

Un operaio si uccide urtando con la moto contro un palo

Vercelli, 27 agosto.

Nei pressi di Casalvolone, verso le 2 di stamane l'operaio Aldo Rastellotti, di 33 anni, da Torrione Vinzaglio, occupato in uno stabilimento di Vercelli, mentre rincasava su una motoleggera giunto ad una curva della strada anzichè percorrerla regolarmente andava diritto, battendo il capo contro un palo del telegrafo. Il poveretto rimaneva ucciso sul colpo.

La sua salma veniva trovata qualche ora dopo l'incidente da alcune persone che transitavano su quella strada.

Colpito da una forma di paralisi alla notizia d'una grossa eredità

Dovrebbe ricevere oltre 200 milioni da un parente morto in Argentina

La Spezia, 27 agosto.

Un pensionato della previdenza sociale, che abita nel piano seminterrato di una ex-batteria militare in frazione Valeriano, avrebbe ereditato una somma favolosa da uno zio d'America. Dino Pizzaroli, di 64 anni, nato a Castelnuovo Garfagnana e residente nella nostra città, ex-sarto dell'aeronautica militare, ex-dipendente di una raffineria di petroli ed ex-guardiano di una ditta romana che costruisce gallerie per conto della marina militare, ha ricevuto l'incredibile notizia in questi giorni, e quando ne ha avuto la conferma dal console argentino di Genova, è stato colto da una forte emozione, è svenuto due volte, poi ha avuto un violento «choc» ed ora ha il braccio destro semi-paralizzato.

E' stato un emigrante sardo, Giuseppe Melis, rimpatriato dall'Argentina, a portare la prima notizia: egli aveva ricevuto l'incarico d'informare personalmente il Pizzaroli, ma all'indirizzo di via Buonviaggio 2 non è riuscito a trovarlo, e dovendo imbarcarsi per la Sardegna ha scritto alla redazione di un giornale incaricandola delle ricerche.

Sfrattato circa un mese fa dall'abitazione di via Buonviaggio, il Pizzaroli era andato ad abitare nei locali di una ex-batteria nei dintorni di Valeriano, e qui ha ricevuto la notizia: uno zio morto a Buenos Aires all'età di 96 anni lo aveva lasciato erede di una grossa fortuna — 282 milioni di lire — oltre a vaste coltivazioni di caffè, canna da zucchero e pascoli nella provincia di Buenos Aires.

Dapprima incredulo, Dino Pizzaroli è andato a Genova per avere una conferma dal console argentino: ha saputo così che la favolosa eredità esiste e che il consolato aveva già esperito ricerche con esito negativo a Castelnuovo Garfagnana; il console lo ha sollecitato a partire per l'Argentina per il disbrigo delle pratiche di successione, onde evitare che lo Stato incameri buona parte dell'eredità, come stabilisce la legge argentina per gli eredi che si trovano all'estero.

Dino Pizzaroli, che si trasferì alla Spezia nel 1933, vive con la moglie Angela Canalini e con i figli Adriana e Adriano, rispettivamente di 17 e 14 anni, nella ex-batteria: un ambiente inadeguato, privo di servizi e impianti igienici. Il Demanio ha posto in vendita quel vecchio rudere abbandonato ed ora Pizzaroli ha in mente di acquistarlo: «Alzerò di un piano questo edificio — ha detto — e ne farò una villa: ormai sono affezionato a questa casa e non l'abbandonerò più».

Il Pizzaroli ha altre due figlie sposate: Anna Maria, che ha aperto un salone per signora a Canaletto, e Iris, che abita in città; uno dei suoi fratelli è impiegato alla Corte dei Conti a Roma, mentre un altro fratello e una sorella risiedono tuttora a Castelnuovo Garfagnana. Ieri la famiglia Pizzaroli si è riunita attorno al fortunato erede per festeggiare lo straordinario avvenimento.

Dino Pizzaroli ha già iniziato le pratiche per raggiungere l'Argentina e lo farà non appena sarà riuscito a procurarsi la somma necessaria.

La Russia ha sperimentato una nuova bomba all'idrogeno

Missili con carica atomica

Sono giudicati l'arma del futuro, ma costituiscono una minaccia contro cui è difficile difendersi - Si può sperare almeno nella proibizione delle bombe di maggior potenza?

Nel dare l'annunzio della nuova esplosione d'un ordigno nucleare in Siberia (se è esatta la potenza, di un megaton circa; che ad esso si assegna, dove trattarsi di una bomba all'idrogeno), Eisenhower ha tenuto a riaffermare la necessità di un efficace controllo internazionale dell'energia atomica. Non credo che esista uomo al mondo che non sia convinto di ciò; ma che spettacolo stanno dando i potenti della terra, i quali, dopo dieci anni di politica atomica internazionale, non sono ancora riusciti ad accordarsi in nessun modo!

Mentre sul controllo si è discusso a non si dire, le armi sono progredite: alle atomiche classiche si sono aggiunte quelle tattiche, destinate ad essere lanciate dai cosiddetti cannoni atomici; e poi sono arrivate le bombe termonucleari o all'idrogeno, in una non edificante varietà di potenza mortifera e distruttiva. Aumentando l'assortimento delle armi nucleari si è complicato il problema del controllo, ma non ci si è avvicinati alla soluzione di esso.

Sono in gioco ora non meno di quattro tipi principali di armi nucleari: bombe atomiche a fissione del tipo di Hiroshima, bombe atomiche tattiche di potenza minore; bombe all'idrogeno grandi e bombe all'idrogeno piccole. E sono parimenti in gioco i diversi modi di portare queste bombe sui bersagli nemici: artiglierie, razzi, missili a lunga gittata, oltreché, beninteso, il modo classico delle bombe lasciate cadere dagli aeroplani. Per quel che se ne può sapere in una materia dove tutto è sempre detto o con segretezza o con intenzione, v'è attualmente una gara per la fabbricazione di missili a lunga raggio d'azione, portanti forti cariche nucleari.

L'esistenza di queste armi crea problemi di difesa di difficile risoluzione: chi le possiede ne trae bensì un accresciuto senso di sicurezza; ma la consapevolezza che l'avversario le possieda esso pure è terribilmente inquietante. Anche il fatto di possederle in numero maggiore dell'avversario non riesce a tranquillizzare; perché c'è sempre la possibilità che uno Stato, inferiore in armamenti atomici, ma guidato da capi senza scrupoli, possa con un colpo di sorpresa acquistare la cercata superiorità; talché un accordo relativo a queste atomiche maggiori, rese pericolosissime dai mezzi che si hanno o si stanno per avere per portarle sui bersagli, si impone con una urgenza particolare rispetto al problema del disarmo atomico considerato nel suo complesso.

Certamente all'uomo della strada nessun patto tornerebbe più gradito di quello che comportasse la distruzione e il divieto incondizionati di tutte le armi nucleari, grosse e piccine, degli strumenti della guerra chimica e biologica, nonché di tutti gli ingegnosi ordigni che sono stati inventati per portare a segno questi mezzi di morte: razzi, missili e affini. Ma, a sentire gente bene addentro alle trattative intercorse per il disarmo atomico, sembra che allo stato attuale delle trattative questa sia una meta poco men che utopistica. E coloro che non vogliono disperare, ma credono di dover fare i conti con una realtà ineluttabile (come l'ammiraglio svedese Elis Biörklund, autore di un recente volume sulla «*International Atomic Policy*», Londra 1956), sarebbero già soddisfatti se si arrivasse ad una proibizione delle atomiche maggiori, compresi i mezzi per portarle sui bersagli, concedendo alle necessità d'una possibile guerra futura le armi atomiche tattiche, così come si concede l'uso delle artiglierie tradizionali.

Una limitazione, questa, che a noi, non iniziati, può sembrare assurda; ma che pure rappresenterebbe un primo passo avanti, un segno di buona volontà. Mancando il quale, la gente che, tra l'altro, si è sentita dire che ad ogni esplosione si eleva il livello di radioattività presente nell'atmosfera, creandosi pericoli di altro genere per la salute di tutti i viventi, all'annunzio di nuove prove atomiche, come alle ripetute dichiarazioni che un accordo per il controllo atomico è indispensabile, scrolla delusa e amareggiata le spalle: si continua da troppo tempo a dire le stesse cose, a fare le stesse cose, a temere le stesse cose; fino a rendere ottusa la stessa facoltà di temere e di sperare.

Didimo

I sovietici impiegano due «poligoni» atomici

Washington, 27 agosto.

Con un annuncio diramato dalla «Piccola Casa Bianca» di Pebble Beach, in California, Eisenhower ha avvertito l'opinione pubblica americana che l'URSS ha ripreso gli esperimenti nucleari e che i sovietici hanno fatto esplodere venerdì scorso nella Siberia sud-occidentale una bomba, che «era più che un ordigno atomico».

L'annuncio (il 18° dato dal Governo americano) è stato fatto seguire da questa breve spiegazione tecnica: «L'URSS ha ripreso gli esperimenti con armi nucleari il 24 agosto 1956, facendo esplodere un ordigno nucleare di potenza poco inferiore ad un megaton. L'esperimento è stato effettuato presso il consueto poligono di prova sovietico, dove sono stati compiuti la maggior parte degli esperimenti sovietici. Esso è situato nella Siberia sud-occidentale a nord dell'India, dell'Afganistan e del Pakistan e ad ovest della Cina. Oltre a questa regione, gli scienziati sovietici hanno impiegato allo scopo anche la zona del mare di Barents, a nord della Russia propriamente detta».

Gli esperti di problemi nucleari, in base a questi dati, si chiedono se non si tratti dell'esperimento con una telearma — sia pure a gittata limitata — dotata di «testa» atomica. Si ricorda a questo proposito che il 23 aprile scorso Kruscev, durante la sua visita in Gran Bretagna, aveva detto testualmente: «Siamo sicuri che avremo un missile teleguidato, il quale potrà portare una bomba all'idrogeno su qualunque punto del globo».

I tecnici sottolineano che nessuna nuova invenzione è necessaria per costruire il tremendo missile, il «non plus ultra» in fatto di armi. Si tratta solo di una questione di tempo. Gli americani già al principio di quest'anno avevano annunciato d'aver preparato una «testa» all'idrogeno per missili intercontinentali.

Il primato di quattro generazioni: la bisnonna ha 53 anni e la nonna 33

Sono tutt'e due vedove - Seguono poi la mamma diciottenne e la figlioletta di 18 mesi



Da sinistra a destra: bisnonna, nonna, mamma e figlioletta

(*Nostro servizio particolare*)

Alessandria, 27 agosto.

(*g. c.*) Alcuni giorni or sono pubblicavamo una notizia riguardante la nonna più giovane d'Italia. Il comune di San Mauro presso Torino — scrivevamo — vanta un singolare primato: quello di ospitare la più giovane nonna d'Italia. Dal 18 agosto la signora Concettina Sferrazza, di 34 anni — residente a San Mauro in via Roma 48 —, ha una nipotina, Graziella, nata dalla sua primogenita Lucia, sedicenne.

Ora si apprende che tale gentile «record» è già stato battuto, sempre in Piemonte, precisamente ad Alessandria. Non solo: anche la bisnonna è vivente ed è giovane.

Quattro generazioni in una sola famiglia costituiscono un primato eccezionale soprattutto in relazione all'età delle diverse discendenti, la più anziana delle quali ha da poco compiuto i 53 anni.

Le componenti della giovane e numerosa famiglia sono native di Butera (Caltanissetta) e da dodici anni risiedono ad Alessandria, parte alle Casermette del rione Cristo, altre in via Righi 8, alla periferia della città. Ne fanno parte la signora Concetta Merisola, ved. Chimera, di 53 anni, madre di un maschio e di quattro femmine, queste tutte sposate. Una di esse, Grazia Chimera, ved. De Benedetti, ha oggi 33 anni, essendo nata il 13 febbraio 1923 ed è già nonna di una graziosa bimbetta, che conta ora 18 mesi, Ornella, figlia della sua primogenita Dora, di 18 anni, e convolata a nozze all'età di 15 anni.

La signora Grazia, rimasta vedova quattro anni fa, può considerarsi la più giovane nonna d'Italia ed è veramente orgogliosa del suo... primato.

Ella si è sposata a 14 anni con Emilio De Benedetti: dopo una breve permanenza a Torino, si è stabilita in Alessandria. Il consorte ha continuato a risiedere a Torino e lì è deceduto nel 1952, vittima di un infortunio mentre lavorava come idraulico in un palazzo di nuova costruzione. La signora Grazia ha pure un'altra figlia, Concetta, di 17 anni, fidanzata ad un agente di P. S. della questura di Alessandria ed in attesa di convolare a nozze.

Una famiglia composta prevalentemente di donne, essendo anche la Concetta Merisola — la bisnonna —, rimasta vedova quattro anni fa, quasi all'epoca della figlia Grazia. Questa che, ripetiamo, è la più giovane nonna d'Italia, ha offerto diciotto anni fa il proprio latte ad una sorella appena nata (ora sposata e in attesa di un bimbo) mentre in quel periodo l'attuale bisavola, Concetta Merisola, allattava la figlia secondogenita della Grazia. Un inconsueto scambio di nutrici tra discendenti di una stessa famiglia.

L'elezione è fissata per giovedì e oggi iniziano gli esami

Quest'anno per diventare "Miss Italia,, bisognerà essere bella virtuosa e colta

La condotta delle elette - dice il regolamento - dovrà restare irreprensibile per l'anno in cui conserveranno il titolo - Le quaranta aspiranti sfileranno in costume da bagno solo davanti alla giuria - Sarà scelta anche una "Miss Cinema,, - Una straniera tra le più quotate?



La bella Miss Piemonte

(Dal nostro inviato speciale)

Rimini, 27 agosto.

Molte idee sono da rivedere sul conto delle «miss». La bellezza non basta più. L'insieme delle doti fisiche dev'essere accompagnato da un complesso di doti morali di entità non inferiore a quelle.

I concorsi di bellezza stavano prendendo un brutto indirizzo. Considerando come unico obiettivo l'avvenenza femminile, ne conseguiva una sterile corsa alla vanità, che risultò a un tratto contro i principi degli organizzatori. Che cosa c'era oltre la grazia del viso; che cosa c'era oltre le linee di un corpo ben modellato? Talvolta le constatazioni erano desolanti. Creature abbaglianti sulla facciata, aride e spente all'interno. Ammirevolissime dal lato estetico, straordinariamente dotate di ogni grazia naturale, ma quasi del tutto prive della vera grazia, di quelle doti dell'intelletto e dello spirito che formano il fascino, l'autentica essenza della femminilità.

Un po' tardivamente, gli organizzatori giunsero alla scoperta che la bellezza femminile è la risultante di svariati fattori, principalmente quelli di natura estetica e spirituale.

A tale scopo diede un notevole contributo l'interessamento manifestato da alcuni parlamentari, i quali mostrarono di scandalizzarsi per quell'eccessivo e unilaterale esaltamento, ne videro la pericolosità dal lato familiare e sociale, e ventilarono la proposta di abolire i concorsi.

Il rimedio fu trovato prima che giungessero disposizioni restrittive. Basta con la sola bellezza, proclamarono gli organizzatori con accento indignato. Ne derivò una modifica sostanziale del concorso, espressa in questa affermazione di principio: «Miss Italia non sarà soltanto una bella fanciulla, ma soprattutto una brava e virtuosa ambasciatrice delle nostre donne, preposta in tutte quelle manifestazioni di interesse generale nelle quali potrà portare una viva, fresca e spontanea nota di italianità».

Tale direttiva è condensata in un preciso articolo del regolamento: «La Giuria finale si riserva di sottoporre le candidate a un breve esame di cultura generale, mentre un'apposita Commissione di elementi tecnici femminili accerterà preventivamente che la fanciulla eletta Miss Italia non sia solamente bella, ma possieda quei requisiti di educazione e moralità e quelle doti domestiche indispensabili per rappresentare le donne italiane in ogni occasione e per diventare domani una brava, apprezzata e affettuosa madre di famiglia».

Il concetto viene ribadito da un successivo articolo, che potrebbe apparire eccessivo imponendo perentorie limitazioni future alla vita privata delle elette, ma è dettato anche dalla difesa dei superiori interessi della società organizzatrice: «La condotta delle candidate dovrà essere irreprensibile sotto tutti gli aspetti. Le vincitrici dovranno tenere una condotta irreprensibile anche nella vita privata, e finché porteranno il titolo saranno ritenute responsabili, agli effetti legali, di tutto ciò che possa ledere il nome del concorso e della società che lo organizza».

Tutto sistemato: gli interessi morali e sociali e quelli degli organizzatori.

E gli interessi delle concorrenti? Le elette, avverte il regolamento, «non riceveranno premi vistosi, ma una assistenza perché possano affermarsi secondo le loro aspirazioni e le loro capacità. A questo proposito il Comitato centrale le indirizzerà verso le scuole di recitazione e di cinematografia, oppure a posti di annunciatrici e cantanti della radio e della televisione, di indossatrici, eccetera».

Potranno diventare dunque, non soltanto ambasciatrici di bellezza e di italianità, ma aspirare a diventare dive in vari settori dell'attività femminile e sempre a patto che, almeno per il primo anno, cioè finché porteranno il titolo, la loro vita privata sia irreprensibile. A prova dell'efficacia del concorso, gli organizzatori citano i nomi della Mangano, della Lollobrigida, della Loren, della Pampanini, della Bosè, della Rossi-Drago, della Canale, tutte rivelate dal concorso.

Il quale è duplice, poiché c'è bellezza e bellezza. Cioè ne esiste una che, oltre alle doti fisiche e morali — che conducono alla elezione di Miss Italia — deve averne anche di natura cinematografica nonché fotogenica. Chi le possiede, a giudizio di esperti dello schermo che fanno parte della giuria, conquista il titolo di Miss Cinema.

Al traguardo di Rimini si arriva attraverso selezioni comunali, provinciali e regionali, nelle quali appunto viene eletta la Miss locale e Miss Cinema. A ogni selezione il numero delle concorrenti si assottiglia e più rilievo assumono le rispettive caratteristiche fisiche, morali e spirituali. A Rimini giungono le prescelte dalla selezione regionale, una avvenente rosa d'una quarantina di petali: una Miss Regione e una Miss Cinema per ognuna delle diciassette regioni, ciascuna avendo mandato delle riserve in qualità di Miss Sorriso.

Ma l'Italia potrebbe non far parte di questa rosa di prescelte regionali. Un articolo del citatissimo regolamento dice che la segreteria generale, in deroga alle norme e «a suo insindacabile giudizio, può invitare altre candidate». Questo per parare una eventuale deficienza di candidate abbaglianti; una specie di asso nella manica, cioè.

Bene, pare che il Comitato disponga già nella manica di un formidabile asso. E' una fanciulla diciannovenne, bionda e straordinariamente bella. E' figlia di padre italiano naturalizzato francese e di madre francese. A sua volta la ragazza è nata in Francia, e sebbene viva da tre anni in Italia — fa l'indossatrice a Roma, e parla un italiano pittorescamente venato di francese e di romanesco — è cittadina francese. Il sempre citato regolamento avverte che il concorso è riservato alle fanciulle di nazionalità italiana. Come risolverà la giuria il caso della bella francesina?

Ma insomma, questa è una voce, e potrebbe risultare infondata. Per quanto riguarda le concorrenti, c'è da dire che l'agguerrito e ansioso plotone sarà a Rimini domani; oggi non c'è stato nessun arrivo. La manifestazione durerà tre giorni, e comincerà domani con una prima presentazione delle candidate alla giuria, di cui fanno parte produttori cinematografici, divi e dive del cinema, tecnici pubblicitari, giornalisti.

Domani sera le candidate sfileranno dinanzi al pubblico convenuto al Grand Hotel indossando i costumi delle rispettive regioni. Mercoledì il lavoro della giuria sarà più intenso, e più febbrile l'ansia delle candidate: ci sarà il famoso esame di cultura generale e di doti morali e spirituali. E' inoltre prevista una sfilata in costume da bagno (riservata alla giuria) e una in abito da sera.

Giovedì sera i lavori della giuria si concluderanno con la proclamazione delle prescelte al titolo di Miss Italia '56 e Miss Cinema '56 al centro di una grande serata di gala.

Giuseppe Faraci

Tre morti e un ferito grave per lo scontro in una curva

Due viaggiavano su una moto, gli altri su una bicicletta ciascuno - Nessuno teneva la propria destra

Como, 27 agosto.

Una curva «a gomito», posta alla periferia della frazione di Villa Romanò di Inverigo, è stata teatro di una tremenda sciagura stradale nella quale hanno trovato la morte tre giovani e un quarto è rimasto gravemente ferito. La disgrazia è avvenuta ieri a tarda sera.

Due giovani — Enrico Pianello di 24 anni e Paolo Conti di 23, entrambi abitanti a Inverigo — si dirigevano su una motocicletta, guidata dal Pianello, verso Inverigo, quando, giunti in fondo a una discesa dove la strada compie una stretta curva, si trovavano improvvisamente davanti due ciclisti un poco spostati sulla sinistra che provenivano dalla opposta direzione. I ciclisti, due ragazzi sedicenni, Santino Galliani e Antonio Gardoni, anch'essi abitanti a Inverigo, si sono visti piombare addosso la motocicletta che procedeva a velocità alquanto elevata, data anche la pendenza della strada, e l'urto è stato inevitabile.

Dopo un pauroso volo i quattro giovani giacevano sull'asfalto: due di essi, il Pianello e il Galliani, erano morti all'istante avendo riportato nella caduta la frattura della base cranica; un terzo, Paolo Conti, veniva più tardi raccolto e trasportato all'ospedale di Mariano Comense dove però, dopo qualche ora, decedeva. Il Gardoni riportava ferite gravi; ma, ciò nonostante, si spera che possa sopravvivere. Il giovane, dopo le cure ricevute all'ospedale di Mariano, è stato trasportato alla propria abitazione.

Un'altra mortale disgrazia in cui si devono lamentare un morto e due feriti gravissimi è avvenuta oggi a Colico. Per un improvviso malore il quarantacinquenne Attilio Magni, abitante a Sondrio in via Nazionale, mentre stava pilotando la sua «Fiat 1100» perdeva il controllo della macchina che si spostava sulla sinistra andando a sbattere violentemente contro un'altra autovettura — l'Aprilia targata MI 268302 — che procedeva in senso inverso e sulla quale viaggiavano i coniugi Francesco Rampini, fu Marco, industriale, di 67 anni, abitante a Milano in via Bressan 26 e la di lui moglie Angela Colzani, pure di 67 anni. Nell'urto la peggio toccava alla macchina milanese che aveva il cofano letteralmente schiacciato. Nell'interno la signora Colzani, in seguito alle ferite riportate, moriva sul colpo mentre il marito e il pilota della macchina investitrice dovevano essere trasportati all'ospedale di Bellano dove si trovano ricoverati in stato gravissimo tanto che i medici si sono riservata la prognosi.

Due disoccupati rapinavano le coppiette nelle auto in sosta

Il terzo complice sarebbe un giovane arrestato a Milano

(*Nostro servizio particolare*)

Vercelli, 27 agosto.

L'ultima impresa del terzetto dei rapinatori di «coppiette», è stata fatale: in seguito al colpo di San Siro, di cui rimase vittima uno studente di Varese, derubato dell'auto e del denaro mentre si trovava con la fidanzata nei pressi dello stadio milanese, la polizia ed i carabinieri avevano predisposto una serie di posti di blocco volanti lungo le strade che si ritenevano battute dai tre malviventi; i dati della macchina rubata ed i connotati dei tre erano stati trasmessi a tutti i Comandi.

Sabato sera la trappola scattava: l'auto veniva individuata nei pressi di Vercelli e due dei tre rapinatori venivano catturati; il terzo, probabilmente il capo della piccola banda, riusciva a fuggire attraverso i campi, allontanandosi in direzione di Novara.

Qualche ora più tardi, lungo la stessa strada, nei pressi di Orfengo, avveniva un'altra rapina: un giovane armato fermava un'auto sulla quale si trovavano l'avvocato Angelo Vittorio Croce, di 26 anni, di Viverone e la fidanzata Piera Roncarola, di 24 anni. L'individuo saliva sulla macchina e intimava al guidatore di puntare verso Genova; poi, fatti pochi chilometri, faceva scendere i due innamorati e spariva sulla vettura rubata in direzione di Milano.

Il giorno dopo, in un locale di quest'ultima città, il rapinatore veniva arrestato dalla polizia: si chiama Stefanino Ferrari, ed ha 22 anni. E' probabile che egli sia lo stesso giovane fuggito a Borgovercelli e cioè il terzo della banda di San Siro.

L'ultima azione concertata dei tre, come abbiamo detto, era avvenuta a Milano: venerdì sera, lo studente ventiseienne Augusto Grivetti, di Varese, mentre si trovava sulla sua macchina ferma, una «103 Fiat», targata VA 38.972, in compagnia della fidanzata Nanda Lanfranchi, pure di 26 anni, abitante a Milano, veniva affrontata da tre individui armati e mascherati, in una via nei pressi dello stadio di San Siro. I due giovani, sotto la minaccia delle armi dovevano consegnare ai banditi ogni loro avere: oltre 20 mila lire, un orologio ed un braccialetto d'oro. I tre salivano poi sull'auto e costringevano lo studente a dirigersi verso Novara; giunti presso il ponte del Ticino, facevano scendere dalla vettura il proprietario e la giovane e quindi si davano alla fuga sulla stessa auto.

Il giorno dopo ecco la risposta dei carabinieri. Sabato nel tardi pomeriggio, verso le 18, il maresciallo comandante la stazione di Borgovercelli, Gardale, si trovava sulla provinciale di Vercelli in servizio di pattugliamento con il carabiniere Terchi, quando vide avanzare in sua direzione, proveniente da Novara, un'auto che viaggiava a forte velocità. Il maresciallo si poneva in mezzo alla strada e faceva segno alla macchina di fermarsi. Il pilota si portava tutto a destra, evitando l'improvvisato blocco, ma dopo due o trecento metri, appena superata una curva, frenava e si allontanava a piedi verso i campi, abbandonando sulla vettura i due compagni. Evidentemente si era reso conto che ormai i carabinieri avevano preso il numero di targa della macchina e che sarebbe stato inutile proseguire oltre.

I due rimasti sull'auto venivano condotti a Borgovercelli e identificati per Giordano Moroni, di 35 anni, facchino disoccupato, di Milano, e Pietro Colombo, di 31 anno, manovale, pure disoccupato, di Vanzago, in provincia di Milano. I due non erano armati e, interrogati, hanno, naturalmente, escluso di conoscere il terzo che era con loro. Essi, anzi, in un primo tempo avevano dichiarato di averlo incontrato a Novara e di avergli chiesto un passaggio sulla sua auto. Ma, a quanto pare, poche ore dopo il loro trasferimento alle carceri di Vercelli, avrebbero confessato di aver partecipato alla rapina di San Siro, senza tuttavia fare il nome del terzo complice che sostengono di conoscere da tempo e solo per soprannome.

Domenica mattina, intanto, lo studente rapinato di Varese veniva a Vercelli per ritirare l'auto rubatagli e, messo a confronto con i due fermati, li avrebbe riconosciuti. La sera del colpo a San Siro, i tre, come abbiamo detto, erano mascherati, tuttavia alcune loro caratteristiche non sarebbero sfuggite all'osservazione della vittima.

b. m.

In allarme tutte le questure

Un ladro ruba un flacone di un veleno potentissimo

Milano, 27 agosto.

Un fonogramma urgente è stato diramato ieri dalla Questura di Milano alle Questure di tutta la Penisola per rintracciare un ladruncolo che nelle prime ore del pomeriggio di sabato si è impossessato di un potente veleno rubandolo da una borsa di pelle che si trovava a bordo di una motocicletta ferma in viale Regina Giovanna, all'altezza del n. 7. Il malfattore corre ora a sua insaputa un gravissimo pericolo poiché il flacone rubato contiene un potentissimo tossico.

Il furto è stato denunciato dal rappresentante di commercio Benito Vincheri, di Otterino, abitante in via Cappuccio.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Il Segretario della D. C. ha concluso il suo viaggio in America

Dulles riceve Fanfani per una conversazione privata

Nelle ultime settimane il parlamentare italiano ha incontrato Eisenhower e le più alte personalità governative degli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 agosto.

L'on. Fanfani, dopo aver incontrato a San Francisco Eisenhower e Nixon, dopo aver conosciuto Stevenson a Chicago, ed aver conosciuto molte personalità di primo piano del mondo politico ed economico, ha concluso oggi le sue prese di contatto con i «grandi» della politica americana conferendo con il Segretario di Stato Foster Dulles.

Il segretario della D. C. italiana era giunto a Washington ieri sera da Los Angeles, penultima tappa di un viaggio compiuto in circa un mese attraverso gli Stati Uniti, durante il quale ha assistito fra l'altro ai lavori dei due congressi nazionali, democratico e repubblicano.

Stamane l'ospite ha visitato anzitutto la biblioteca del Congresso, che è la più grande del mondo. Ricevuto dal direttore della biblioteca Quincy Munford, l'on. Fanfani è stato accompagnato attraverso gli enormi saloni di lettura e gli sono stati illustrati gli impianti, i sistemi di raccolta e di distribuzione dei libri e tutte le forme di assistenza per le ricerche bibliografiche. Dopo la biblioteca, Fanfani è stato accompagnato alla direzione generale per il bilancio, dove gli sono state illustrate le funzioni di questo particolare ufficio del governo americano. Infine a mezzogiorno è stato ospite d'onore ad una colazione offertagli dal proprietario dell'importante quotidiano politico «Washington Post».

Terzo impegno della giornata, il parlamentare italiano si è recato al Dipartimento di Stato. Il colloquio con Dulles è durato oltre tre quarti d'ora. Al termine l'on. Fanfani ha dichiarato ai numerosi giornalisti che lo attendevano: «Non avendo avuto la possibilità di incontrare il Segretario di Stato la prima volta che sono passato per Washington, gli ho chiesto ora un colloquio. Abbiamo passato in rassegna i problemi più importanti della ormai tradizionale collaborazione tra Stati Uniti ed Italia».

«Ho avuto questo colloquio non come rappresentante dell'Italia — ha proseguito — ma come cittadino ed uomo politico italiano. Quindi ho parlato con la discrezione, che la mia posizione esigeva. Sono stato lieto di constatare che anche presso il Segretario di Stato l'Italia ritrova sentimenti di cordiale amicizia e di comprensione. In fondo, questa è stata la nota uniforme che ho riscontrato nei miei incontri con gli eminenti politici americani e con lo stesso presidente Eisenhower. Di ciò particolarmente debbo compiacermi nell'interesse del mio Paese e per lo sviluppo dell'amicizia dei nostri due popoli».

Nel pomeriggio il Segretario di Stato ha conferito con i suoi consiglieri più autorevoli in merito alla risposta di Nasser al «Comitato dei Cinque». I più stretti collaboratori del Segretario hanno dichiarato che questi, pur mantenendo un atteggiamento assai cauto, si sente «incoraggiato» dallo sviluppo della situazione degli ultimi giorni.

Secondo Dulles, per facilitare le trattative, l'incontro tra il «Comitato dei Cinque» ed il presidente Nasser dovrebbe avvenire senza quell'apparato pubblicitario, che ha preceduto ed accompagnato la conferenza delle ventidue nazioni a Londra. I funzionari americani hanno fatto rilevare che questo è il momento di condurre le trattative con una «segretezza diplomatica».

g. t.

Il costo della vita nel mese di luglio

Roma, 27 agosto.

L'indice nazionale del costo della vita (base 1938=1) calcolato dall'Istituto centrale di statistica sui dati rilevati in 61 capoluoghi di provincia è risultato nel mese di luglio 1956 pari a 62,85 contro 62,99 del mese precedente e 60,01 del corrispondente mese del 1955. L'indice risulta pertanto in diminuzione dello 0,2 per cento rispetto al precedente mese di giugno u.s. ed in aumento del 4,7 per cento nei confronti del mese di luglio 1955.

L'indice del capitolo alimentazione del mese di luglio u.s. è risultato pari a 74,05 contro 74,33 del mese precedente e 71,26 del corrispondente mese del 1955. La diminuzione rispetto al mese precedente risulta, in tale capitolo, determinata dalla diminuzione dei prezzi delle patate e dell'olio di oliva. Anche l'indice del capitolo spese varie ha registrato una diminuzione.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente gli indici presentano aumenti di varia entità, ad eccezione dell'indice del capitolo abbigliamento che risulta in diminuzione. Nei Comuni con oltre 250.000 abitanti, gli indici del mese di luglio 1956 presentano rispetto al corrispondente mese del 1955 aumenti compresi tra l'1,4 per cento per Palermo ed il 7,5 per Bari.

Nel mese di luglio 1956 gli indici delle retribuzioni hanno subito variazioni soltanto nel settore della pubblica amministrazione a seguito dell'applicazione del D.P. 11-1-1956 numero 19 sul conglobamento totale del trattamento economico del personale statale.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente gli indici dei salari, compresi gli assegni familiari, nei vari rami di attività, presentano aumenti di entità varia, e cioè del 9,5 per cento per il commercio, del 7,1 per cento per i trasporti, del 6,9 per cento per l'industria e del 5,2 per la agricoltura. Gli indici degli stipendi, compresi gli assegni familiari, presentano nello stesso periodo aumenti del 15,1 per cento per la pubblica amministrazione, dell'11,2 per cento per il commercio e dell'8,4 per cento per l'industria.

Muore nel lago di Lugano mentre salva due ragazzi

Lugano, 27 agosto.

(e.) A Brissago, località rivierasca del bacino svizzero del Lago Maggiore, un duplice e coraggioso salvataggio di due ragazzi pericolanti ha avuto un epilogo luttuoso.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi due fratelli, rispettivamente di dieci e dodici anni, figli del prof. Huch dell'università di Basilea, che si trovavano colà in vacanza, si inoltravano incautamente nel torrente che scende dal Sacro Monte di Brissago in vicinanza del punto in cui esso sfocia nel lago. Travolti dalla corrente oltremodo rapida, i due fanciulli sarebbero periti se in loro aiuto non si fosse prontamente gettato in acqua un battelliere, Luciano Zacchoo, di 40 anni, da Brissago.

Lo Zacchoo riusciva a trarre a riva uno dei pericolanti, e mentre stava facendo altrettanto col secondo, nelle immediate vicinanze della riva, scompariva sott'acqua. L'avv. Carlo Piotti, da Brissago, residente a Roma e attualmente in ferie nel paese nativo, che pure era accorso in aiuto dei due ragazzi, portava a termine il salvataggio del secondo giovinetto e quindi, qualche minuto dopo, portava a riva lo Zacchoo, il quale però era già cadavere.

Il saluto di Marilyn



Marilyn Monroe e il celebre marito in auto a Londra. L'attrice, gli occhi coperti da grossi occhiali da sole come la «divina», ha accompagnato all'aeroporto Arthur Miller che si è recato a New York per vedere i figli della sua prima moglie (Telefoto)

Improvvisa partenza in auto di Togliatti da Champoluc

Champoluc, 27 agosto.

L'on. Palmiro Togliatti, che da alcune settimane si trovava in villeggiatura in questa valle, è partito questa mattina in tutta fretta dalla sua villa. Ha lasciato Champoluc su un'Alfa Romeo nella quale, oltre l'autista e l'on. Togliatti, avevano preso posto l'on. Leonilde Jotti, la figlia adottiva Marisa ed un altro parlamentare comunista. La comitiva ha detto che si recava in gita a Courmayeur. Stasera, però, non è rientrata.

A Courmayeur era pure atteso per oggi l'on. Pietro Nenni, il quale aveva dato appuntamento al compagno di partito on. Malagugini. Il *leader* del P.S.I. ha però telefonato da Chamonix scusandosi di non poter venire in Val d'Aosta. E' probabile che Togliatti cerchi d'incontrarsi con Nenni.

Il generale Ratiglia esonerato dalle sue funzioni

Roma, 27 agosto.

Con decreto ministeriale, il generale Rodolfo Ratiglia è stato sospeso dalle funzioni e dall'impiego per misure precauzionali.

La notizia — che non ha ancora avuto conferma ufficiale — è stata fornita da un'Agenzia di stampa, l'I.G.I., la quale precisa che sull'attività svolta dal generale Ratiglia nell'esercizio delle sue delicate funzioni di comandante del Servizio di Commissariato Militare del Ministero Difesa Esercito, è in corso un'approfondita inchiesta amministrativa.

La sospensione dall'impiego e dalle funzioni è stata decisa in conformità a quanto prevede il regolamento giuridico delle Forze Armate: «L'ufficiale cui siano addebitati i fatti per i quali possa essere sottoposto a procedimento penale o disciplinare può, ove la gravità dei fatti lo consigli, essere sospeso precauzionalmente dall'impiego a tempo indeterminato fino all'esito del procedimento penale o disciplinare».

A sostituire il generale Ratiglia nelle sue funzioni è stato chiamato dal Ministro della Difesa il maggiore generale Ugo Landolfi.

Cineasti francesi in America per fotografare l'«A. Doria»

Parigi, 27 agosto.

Cineasti francesi si recheranno a fotografare il relitto dell'«Andrea Doria» ai primi di settembre.

L'iniziativa è dovuta a Louis Malle, specialista di film sottomarini, che ha lavorato finora sotto la direzione del comandante Cousteau, realizzatore di numerose spedizioni scientifiche marine a bordo della «Calypso» e regista del film «Il mondo del silenzio».

Secondo questi specialisti, i tentativi fatti fino ad oggi per esplorare il relitto non hanno dato risultati soddisfacenti perché il materiale usato negli Stati Uniti non permette di operare a simili profondità.

Il solo apparecchio adatto a questo genere di lavoro sarebbe quello messo a punto con l'aiuto dello stesso comandante Cousteau ed è con questa macchina da presa che Louis Malle fotograferà l'«Andrea Doria». Lo scopo della spedizione è di realizzare un fotoservizio per due settimanali.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Le gallerie distrutte da un'esplosione e divorate dalle fiamme

29 morti in una miniera polacca Altri 170 uomini bloccati nei pozzi?

Due giorni di lotta contro l'incendio - Duecento superstiti salvati dalle squadre di soccorso - I feriti sono 50, secondo le cifre ufficiali di Varsavia - Informazioni private parlano d'una tragedia non meno grave che a Marcinelle

(Nostro servizio particolare)
Berlino, 27 agosto.

Ventinove bare sono allineate sotto le arcate della chiesa di Koenigshuette, nei pressi di Chorzow, nell'Alta Slesia, e una folla immensa di famiglie, di parenti e di ignoti cittadini è ammassata davanti a quelle bare, accomunata in un dolore disperato e muto.

Nelle 29 bare tutte uguali, che il municipio di Chorzow ha predisposto, sono i resti irriconoscibili dei minatori che la morte ha atteso all'agguato nei pozzi della miniera di carbone di Koenigshuette sabato pomeriggio, e che le squadre di soccorso hanno estratto questa mattina. Essi hanno combattuto tutta la giornata di ieri e durante la notte contro le fiamme nei tragici pozzi, nel tentativo di circoscrivere per quanto possibile la sciagura. Ma a queste bare, purtroppo, si teme che debbano aggiungersene parecchie altre, di mano in mano che i lavori di ricerca e di sgombero proseguiranno nei cunicoli invasi dalle fiamme e dai gas venefici.

Sembra che decine di operai siano bloccati in fondo ai pozzi. Davanti ai cancelli, una folla silenziosa attende di ora in ora che venga data qualche notizia sugli operai che si teme siano rimasti bloccati nei pozzi. Ma le comunicazioni ufficiali sono quanto mai scarse; si afferma che duecento uomini sono stati salvati, e non si dice nulla su eventuali bloccati.

L'Agenzia «PAP», incaricata dal governo di Varsavia di smentire le notizie allarmanti, ha affermato dapprima che le informazioni non ufficiali, che parlavano di ventinove morti, erano «esagerate»; poi più tardi in giornata ha ammesso che i morti sono 29 e che i feriti non sono più di una cinquantina; inoltre ha dichiarato che «il lavoro è stato ripreso in quasi tutti i pozzi della miniera e che l'incendio è stato totalmente circoscritto». Queste comunicazioni, per altro, contrastano con le affermazioni di taluni viaggiatori provenienti da Chorzow e giunti a Berlino nella tarda serata di ieri e quest'oggi: essi hanno dichiarato concordi che il disastro della miniera di Koenigshuette è evidentemente di proporzioni colossali, almeno a giudicare dalla densa nebbia di fumo nero che volteggia sulla città.

Anche le lingue di fuoco che di tanto in tanto, almeno fino a questa notte, si levavano dalle sovrastrutture metalliche esterne della miniera, e lo spiegamento di forze predisposte dalle autorità attorno al luogo della sciagura, parevano confermare queste ipotesi. Un commerciante di Berlino, tale Wilhelm Haufenbach, ha spiegato perché ritiene la sciagura di proporzioni tremende: «L'incendio è scoppiato — ha detto — durante l'ora del cambio dei turni, proprio quando gli ascensori erano pieni di minatori che scendevano per raggiungere i loro posti di lavoro e di minatori che risalivano alla superficie. Improvvisamente, secondo quanto ho potuto sapere dalle voci che circolavano di bocca in bocca, nella galleria R. 6 è divampato violentissimo il fuoco».

La miniera di Koenigshuette è, tra quelle dell'Alta Slesia, una di quelle maggiormente impregnate di gas di carbonio. Sembra al proposito che ripetutamente le organizzazioni sindacali avessero indirizzato alle autorità degli inviti perché si provvedesse a una accurata ispezione dei pozzi e alla installazione di apparecchi che eliminassero il pericolo di scoppi e di incendi. Erano già state predisposte speciali apparecchiature attorno a tutti i meccanismi elettrici, perché ogni pericolo derivante dall'improvviso divampare di scintille venisse eliminato. Attualmente erano allo studio particolari apparati per incanalare il gas verso l'esterno; i minatori avevano sollecitato la pronta installazione di questi apparecchi subito dopo la tragedia di Marcinelle.

E' ancora presto per poter ricostruire la tragedia. I superstiti hanno riferito di aver udito un fragore di tuono partire dalla galleria R. 6, fragore subito seguito da altri scoppi. Poi, immediatamente, il fuoco. L'incendio si è propagato alle gallerie collegate con la R. 6 toccando in brevissimo tempo le profondità di 700 e di 800 metri e risalendo fino ai pozzi a 400 metri sottoterra. I dispositivi di allarme sono entrati immediatamente in funzione e le squadre di soccorso sono state avviate verso l'imboccatura delle gallerie invase dal fuoco, dove — secondo quanto dicono i familiari ammassati davanti alla cancellata, difesa da un doppio cordone di poliziotti armati di fucile con la baionetta in canna — si sarebbero trovati circa 400 minatori, tra essi numerose donne.

Queste donne appartengono al servizio del lavoro ed erano state reclutate per le operazioni meno pesanti. Nei pozzi stavano anche una cinquantina di soldati in servizio di sorveglianza alle squadre dei lavoratori, reclutati obbligatoriamente con le ultime leggi promulgate dal Governo polacco.

Tutti i vigili del fuoco di Chorzow, Bytom e altre località sono stati inviati con la massima urgenza alla miniera, mentre speciali reparti di pompieri dell'esercito sono stati pure mobilitati unitamente ai medici, agli infermieri e ai donatori di sangue della intera zona. Per tutta la giornata di sabato, durante la notte di ieri e ancora oggi si è lottato strenuamente contro il fuoco nei vari pozzi della tragica miniera. Fino ad oggi a mezzogiorno 29 cadaveri irriconoscibili sono stati estratti, e sono le uniche vittime denunciate; sembra però molto probabile che altri sventurati siano tuttora prigionieri della miniera e che le cifre dell'agenzia «P.A.P.» siano state diramate unicamente per non allarmare la popolazione e per non moltiplicare lo scontento, che da tempo domina la massa dei lavoratori polacchi.

Se è vero che nei pozzi c'erano 400 operai e 50 soldati, poiché i superstiti sono 200, 29 i morti ed una cinquantina i feriti, ci sarebbero sotto terra ancora 170 uomini. In tal caso la tragedia avrebbe le tragiche dimensioni del disastro di Marcinelle. Certo l'incendio è stato tremendo.

f. p.

Nuovi accordi a Roma per l'assicurazione malattie

Roma, 27 agosto.

Si sono favorevolmente conclusi a Roma le trattative da tempo in corso tra l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, allo scopo fondamentale di garantire ai lavoratori assicurati la continuità delle prestazioni anche se gli stessi abbiano erroneamente fatto ricorso per l'assistenza all'ente non competente e di risolvere altresì in via definitiva ogni controversia sulla rispettiva competenza assistenziale dei due Istituti.

A partire dal 1° settembre in base alla convenzione firmata dal prof. Giuseppe Petrilli, presidente dell'I.N.A.M., e dall'on. Renato Morelli, presidente dell'I.N.A.I.L., saranno corrisposte al lavoratore le prestazioni economiche ed assistenziali a quest'ultimo spettanti, a cura dell'Istituto al quale l'interessato faccia ricorso, salvo successiva regolamentazione amministrativa dell'onere sostenuto.

La procedura per la definizione dei casi in contestazione — che comunque non sospende l'erogazione delle prestazioni economiche e sanitarie — prevede tre distinti gradi di esame da parte di competenti organi sanitari dei due Istituti, e cioè un primo esame collegiale provinciale, un successivo esame arbitrale regionale di appello e, infine, quello definitivo da parte della commissione centrale istituita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Un altro italiano deceduto in una miniera del Belgio

Liegi, 27 agosto.

Nel pozzo di Hasard, nella miniera di Heratte (Liegi), è crollata una galleria alla profondità di 85 metri. E' morto un minatore, l'italiano Sabbatino Missi, di 33 anni, coniugato e padre di due bambini. Egli abitava a Chératte, presso Liegi, in rue du Curé.

Generale in pensione morto per sincope nel bagno

Milano, 27 agosto.

Un generale del Genio Navale in pensione, l'ing. Giuseppe Manganelli, di 56 anni, atteso stasera da alcuni amici che lo avevano invitato a cena, è stato trovato morto nella vasca da bagno della propria abitazione in un appartamento di via Plebisciti 8. La macabra scoperta è stata fatta alle 19,30. Un medico, subito chiamato, ha dichiarato che il decesso risaliva ad oltre venti ore, ed era dovuto probabilmente a sincope cardiaca.

Ripresa della politica dopo le ferie estive

L'on. Martino prepara la relazione su Suez

Roma, 27 agosto.

Martino ha trascorso la giornata odierna nel suo studio di Palazzo Chigi intento a preparare la relazione sull'attività svolta dalla nostra delegazione a Londra e sugli sviluppi della situazione di Suez. Si è consigliato dapprima con i suoi più diretti collaboratori, tra i quali i sottosegretari Folchi e Badini Confalonieri, e quindi si è posto al lavoro che, data la complessità e delicatezza della questione trattata, lo terrà impegnato anche per tutta la giornata di domani.

La relazione verrà esposta dal ministro Martino alla commissione esteri della Camera nella seduta di mercoledì prossimo; il giorno successivo era prevista un'analoga riunione della commissione esteri del Senato, ma i senatori hanno preferito rinviare alla metà di settembre la loro convocazione; in tale data la commissione esteri si occuperà degli ulteriori sviluppi della questione egiziana.

Un'agenzia di stampa che si ispira ad ambienti di destra, ha riportato oggi con grande rilievo la notizia di «pressioni che i governi inglese e francese avrebbero fatto sulle nostre autorità perché impediscano ai piloti italiani di accettare assunzioni da parte dell'ente egiziano per il Canale». E' inutile dire che la notizia non ha trovato alcuna conferma negli ambienti di Palazzo Chigi.

Del problema di Suez si occupa nuovamente *L'Osservatore Romano*, ma solo per precisare — dinanzi ai commenti ed alle perplessità suscitate in tanta parte della stampa dai precedenti articoli del foglio vaticano — che *L'Osservatore* rappresenta solo se stesso e non esprime il pensiero ufficiale della Santa Sede. Ad una ammissione è indotto *L'Osservatore* quando riconosce — come gli si era fatto notare — che nel caso di Suez v'è differenza tra «azione mediatrice italiana» e «azione moderatrice». Il giornale vaticano mantiene tuttavia le sue riserve sull'esito di un'azione moderatrice.

Quest'oggi hanno fatto ritorno a Roma alcuni uomini politici: il ministro Angelini, il presidente del Senato Merzagora, ed il ministro Campilli. Precedono di poco il rientro in sede di tutti gli altri componenti del gabinetto ed anticipano la ripresa dei lavori politici dopo le ferie estive. Mercoledì sarà a Roma anche il Capo dello Stato Gronchi, che ieri a Ischia ha ricevuto ed intrattenuto a colloquio per oltre un'ora il ministro degli Esteri, Martino. Gronchi intende trascorrere gli ultimi giorni di vacanza visitando Casamicciola: ha in programma anche un colloquio con i sindaci dell'isola che intendono segnalargli i problemi più urgenti di Ischia. Tra tanti arrivi v'è da segnalare una sola partenza: quella del ministro Cortese, che, insieme alla consorte, si è recato a Venezia. Assisterà in forma privata alle proiezioni del festival cinematografico.

Si teme a Sampierdarena la chiusura della raffineria

Genova, 27 agosto.

Sarà chiusa la raffineria di Sampierdarena? Questa è la domanda che si pongono maestranze e industriali in questi giorni. Ciò dipenderà dai criteri con i quali il CIP giudicherà in sede di riduzione del prezzo dello zucchero. Allo smercio dello zucchero sono interessati lo Stato, per la parte maggiore, e cioè lire 104,40 il kg., gli agricoltori per lire 73,71 il kg., gli industriali per lire 86,29 il kg. per il cristallino, e dieci lire in più per il raffinato.

Il prezzo del raffinato, secondo informazioni attendibili, dovrebbe essere ridotto di 5 o di 3 lire e il risultato sarebbe quello di mettere in condizione le raffinerie di non poter più lavorare. Questo sarebbe il caso della raffineria di Sampierdarena, la più vecchia d'Italia e tra le più vecchie d'Europa. Risale al 1872, ha un passato glorioso di lavoro, impiega oltre mille operai. Nell'ultimo esercizio ha raffinato quasi un milione di quintali di zucchero.

Poiché i costi risultano superiori al ricavo, le stesse maestranze hanno rinunciato, recentemente, a tutti i premi e maggiorazioni che avevano rispetto al contratto nazionale degli zuccherieri, cercando di portare il loro contributo alla salvezza del lavoro nel vecchio stabilimento. Le stesse maestranze oggi temono la chiusura, perché sanno che se il prezzo di raffinazione fino ad oggi di dieci lire, venisse ridotto, la raffineria di Sampierdarena sarà la prima ad essere sacrificata da una irrimediabile chiusura.

Spara tre colpi alla moglie ospite di una "casa" a Milano

La donna resta illesa - Ferito leggermente un giovanotto
Lo sparatore inseguito dalla gente riesce ad eclissarsi

Milano, 27 agosto.

Un drammatico episodio è avvenuto oggi nel tardo pomeriggio in una «casa» di via San Carpoforo: un uomo che cercava la propria moglie ospite del luogo, il trentenne Giovanni Simoni, da Napoli, che si trovava nella sala, ha estratto una rivoltella ed esploso tre colpi contro la donna, ma ha colpito il venticinquenne Giovanni Ortuani, abitante a San Colombano al Lambro. Un solo proiettile ha raggiunto il giovane al braccio destro.

All'ospedale Fatebenefratelli, dove è stato subito ricoverato, i medici hanno emesso una prognosi niente affatto preoccupante: il ferito se la caverà in 10 giorni. Il Simoni, dopo la sparatoria, s'è dato alla fuga.

Sul posto s'è recata subito la polizia, che ha ricostruito il fatto ed ha accertate le ragioni della sparatoria.

Il feritore nel 1944 si era sposato a Castellana Grotta (provincia di Napoli) con la quattordicenne Vita Napoletana. Un mese dopo il matrimonio l'uomo abbandonò la sua casa e per un anno non diede più notizie. Tornato a casa, si fermò solo qualche giorno.

Angustiata da ristrettezze finanziarie, anche la donna abbandonò il paese con la madre e si stabilì a Torno (provincia di Como). Ella cominciò col fare la cameriera, poi, raggiunta la maggiore età, si diede ad altra vita mentre il marito si era stabilito in un paese poco lontano da Castellana Grotta, dove conviveva con una donna dalla quale aveva avuto due figli.

Un anno fa i due si sono rivisti: l'uomo era male in arnese, per cui la Vita fu costretta a dargli dei quattrini. In quell'occasione il Simoni seppe della nuova «attività» della moglie, ma finse di non farci caso. Tre giorni fa il giovane si recava però a Torno, dalla madre della Napoletana, chiedendo l'indirizzo della donna. Poiché la vecchietta rispondeva di non saperlo, il Simoni estraeva la rivoltella minacciandola, ma ella non volle assecondare il suo desiderio. Il giovane, fuori di sé per la collera, si mise alla ricerca della moglie per tutte le «case» di Milano, per cui oggi alle 15 circa ha trovato la donna.

Quando la Napoletana scese dalla sua stanza egli la insultò. Fra i due sorse un'animata discussione, troncata improvvisamente da tre colpi di pistola esplosi dal Simoni.

Il feritore tentò di fuggire per la via. Venne però circondato da alcuni passanti e disarmato. Ne nasceva una colluttazione in seguito alla quale il Simoni riusciva nuovamente a fuggire.

ULTIME DI CRONACA

Devasta un caffè di corso Francia per festeggiare l'uscita dal manicomio

Un pazzo, dimesso dal manicomio per una licenza di 15 giorni, ha messo ieri sera a soqquadro un bar terrorizzando gli avventori: è intervenuta la Celere che lo ha riportato d'urgenza a Collegno.

Giuseppe Rondò, manovale di 37 anni, abitante in via Nizza era stato internato all'ospedale psichiatrico un anno fa, tra i pazzi furiosi. Le sue condizioni erano però migliorate rapidamente. Da alcuni mesi egli si comportava come una persona normale, ieri pomeriggio gli veniva perciò concessa l'autorizzazione a tornare in famiglia per due settimane.

Il Rondò contentissimo saliva sul primo filobus diretto a Torino. In corso Francia scendeva ed entrava nel bar Carlo, al numero 308.

«Mi hanno rilasciato oggi da Collegno — diceva all'esterrefatto proprietario — per due settimane non sarò più matto. Voglio festeggiare la licenza». Poi ordinava da bere. Il vino però gli dava subito alla testa. Ad un tratto rovesciava il tavolo, scagliava bottiglie e bicchieri contro una specchiera, afferrava un cliente che stava consumando una bibita e gli ingiungeva di bere grappa.

Il proprietario telefonava alla Celere. Dopo pochi minuti il Rondò veniva immobilizzato da cinque agenti e caricato su una Jeep che lo riportava in manicomio.

Un bimbo si rompe un braccio per il ribaltamento d'un carro

Un pauroso incidente è capitato ad un bambino di 7 anni, Mario Botto, residente a Sommariva Perno, in frazione Case Rale. Verso le 9 del mattino egli si trovava su un carro, carico di fieno e trainato da una mucca, nell'aia della cascina in cui abita. Ad un tratto, per cause non ancora chiarite, la bestia si imbizzarriva e si lanciava a corsa pazza lungo una strada campestre, trascinandosi dietro il pesante veicolo. La strada costeggia una piccola scarpata ed il carro, a causa del fondo accidentato e costellato di buche, ad un certo momento si è rovesciato rotolando lungo il pendio. Il bambino è stato proiettato lontano ed è caduto, per fortuna, su uno strato erboso.

Subito soccorso dai familiari, che avevano assistito, impotenti ad intervenire, alla spaventosa scena, il piccolo Mario ha ricevuto le prime cure dal dott. Landolfo, medico del luogo, ed è stato poi trasportato a Torino, all'ospedale Infantile Regina Margherita, dove i sanitari l'hanno ricoverato con prognosi di 30 giorni, per la frattura del braccio sinistro e stato di choc.

— Due pullman, slittando sulla strada bagnata, si sono urtati di striscio ieri mattina nei pressi della Revendra. I due autobus, l'uno diretto a Torino, l'altro proveniente dalla città, erano carichi di passeggeri. L'incidente si è risolto con un po' di spavento tra i passeggeri. Nessun ferito, lievi danni ai veicoli.

Il 26 corr., munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il

Rag. Carlo Grassi

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie Cesira Beravalle,
i figli: Andreina col marito dottor Giacomo Bava ed i figli dottor Carlo ed Enrico,
ing. Giuseppe con la moglie Rosa Cristina Gamba,
i fratelli Matteo e Giuseppe,
la sorella Vittorina,
le cognate, i parenti tutti,
l'affezionatissima Agnese.
I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 14,30 partendo da via Villa della Regina 15.
Per espresso desiderio dell'estinto non fiori ma opere di beneficenza.

I nipoti Tacconis, Bracco e Fosino prendono viva parte al grande dolore.

I nipoti Accordini, Albertengo, Terrella partecipano vivamente al grande dolore.

I Dipendenti della «Farmaceutica San Simone» partecipano al lutto della famiglia Grassi.

La Divisione Aviazione Fiat - Dirigenti e Personale - si unisce con animo commosso al lutto che colpisce l'ing. Giuseppe Grassi per la scomparsa del suo carissimo Babbo.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Mellei Dora prendono viva parte al grave lutto della famiglia per la scomparsa del Rag. CARLO GRASSI, per lunghi anni valente e stimato Direttore.

La Soc. p. A. Mellei Vettura, unitamente al suo Collegio Sindacale, annuncia con dolore la scomparsa del Rag. CARLO GRASSI, per lunghi anni affezionato collaboratore e sindaco della Società.

Vittorio Vettore piange la scomparsa del Rag. CARLO GRASSI, suo affezionato e paterno collaboratore; anche la sua famiglia prende parte al grave lutto.

La famiglia Boggero-Fassola si uniscono al dolore per la scomparsa del Rag. CARLO GRASSI.

Cesare Brunetti partecipa al dolore degli amici Grassi.

Dopo una vita esemplare, dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, improvvisamente è spirata l'anima buona di

Germano Bertotti
industriale - di anni 66

Porgono il ferale annuncio, affranti da tanta angoscia:
la moglie Teresa Franzen,
la figlia: Ester con il fidanzato Guido Carbonatto
e Gemma col marito Giovanni Bogio e la piccola Germana tanto adorata;
i fratelli: Monica, Giuseppe e Enrico,
cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
Partecipa al grande dolore l'affezionato Domenico Bless.
I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Valperga Canavese.
La famiglia non praderà il lutto per espressa volontà del loro caro. Un particolare ringraziamento ai dott. Balocco per le costanti amorevoli cure.

Partecipano al dolore gli amici:
Francesco Pelino
Felice Ossello
Francesco Varsino
Battista Crosio
Albino Bianchetto
Ettore Tamietti
Pasquale Carbonatto
Edoardo Bosco
Dionigi Ibis.

Colpito da improvviso malore è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bosio fu Biagio (Pinin)
di anni 61

Affranti ne danno l'annuncio:
la moglie, Clotilde Gotta,
il figlio Biagio con la moglie Clara Bonni e la piccola Gabriella,
cognati e parenti tutti.
La cara Salma partirà mercoledì 29 c. m. alle ore 8,30 da Torino, via S. Bernardino 17, per Villafranca d'Asti ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30 dalla Borgata Crocetta.
Si ringraziano quanti verranno uniti al dolore della famiglia con preghiere e opere di bene. Funzionerà un servizio di autopullman per Villafranca e ritorno.

La Direzione e le Maestranze della Ditta A. Benevenuta & C. di Perosa Canavese annunciano con cordoglio la dipartita del signor GIUSEPPE BOSIO, padre del loro direttore dott. Gino.

Si associano al dolore le famiglie:
Guerci
Sebastino.

Tutti gli Amici della «Rerum Novarum» prendono viva parte al dolore del caro Gino e assicurano un vivo ricordo nella preghiera.

Come cristianamente visse è mancata oggi, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre

Elisabetta Raveri nata Vittone

La piangono:
il marito Secondo;
i figli: dott. Aldo con la consorte Elsa Garberino e figli Anna, Enrica e Massimo;
Lidia con il marito geom. Alcesto Conti e figlio Paolo;
i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. mese, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Civile.
Asti, 27 agosto 1956.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, è mancata

Camilla Boninsegni nata Bosro

Ne danno il triste annuncio:
il marito Sigfrido;
i figli Rosanna e Renato;
sorelle, fratello, cognato, cognate e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Vittorio Wyss e al dott. Icilio Vajo che tanto amorevolmente si prodigarono.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da corso Casale 76. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri cristianamente è mancata all'improvviso all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Martinetto ved. Martinetto

Desolati le annunziano il figlio Giovanni con la moglie Angela Gallino e il piccolo Sergio da lei tanto adorato, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 9, partendo da via Vercelli n. 120.

29-8-1950 — 29-8-1956

Carlo Mattioli

Una preghiera, un caro ricordo. Mamma, fratello, sorella, con immutato rimpianto, ne rievocano la cara memoria.

Nel quarto anniversario della dipartita di

Giovanni Mensio

la famiglia ne rievoca la cara memoria.

La famiglia del compianto

Dott. Carlo Testore

nella impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringrazia parenti, amici e conoscenti che hanno partecipato con la presenza, con scritti e con fiori al suo immenso dolore.

La famiglia del compianto

Antonio Bosio

sentitamente ringrazia quanti presero parte al suo dolore.

Dopo brevi sofferenze sopportate con serenità angelica è spirata l'anima nobile ed eletta del

Prof. Dr. Renato Ottolenghi
Libero docente odontoiatria Università di Torino
D.D.S. St. Louis University U.S.A.

Lo annunciano nella più tragica disperazione:
l'adorata sua mamma Ida,
il papà dott. Raffaele,
la moglie Elena Gottesman
e i parenti tutti.
Un grazie di cuore al prof. Lorenzo Crosetti, al prof. Cornelio Fasio di Genova, al prof. Arrigo Vita, ai dottori Ballaira e Oreglia per l'amorosa più che fraterna assistenza e a tutti gli amici che non l'abbandonarono un istante.
I funerali avranno luogo martedì 28 r. m. alle ore 14,30 da via Sacchi 38. Si dispensa dalle visite.

Domenico Coggiola
Arturo Ronga
Amedeo Terracini
prendono parte al dolore della famiglia ricordando il fraterno amico Prof. RENATO OTTOLENGHI.

L'Aiuto, gli Assistenti e gli Allievi della 1a Divisione di Medicina dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino (vecchia sede) diretta dal prof. Lorenzo Crosetti porgono le più sentite condoglianze ai famigliari e si associano al dolore del loro Primario per la perdita del carissimo amico Dott. Prof. RENATO OTTOLENGHI.

Partecipano al dolore per la perdita del caro RENATO gli amici:
Rodolfo Amprino
Luigi Ballaira
Giuseppe Bajardi
Franco Ceresa
Sandro Cordero
Lorenzo Crosetti
Arturo Debenedetti
Leonardo Debenedetti
Salvatore Debenedetti
Renzo Falco
Cornelio Fasio
Marco Gandini
Giacomo Levi
Giuseppe Melloni
Enrico Pecco
Giacomo Randone
Giulio Rayneri
Attilio Segre
Arrigo Vita.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Ferrante nata Braida

Ne danno il doloroso annuncio:
il marito Carlo;
la figlia Angela con il marito Alessandro Rimatori e la piccola Anna;
cognati e nipoti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Montevideo 36.

I Titolari Dario e Franco della Ditta Fratelli Fiorina - Tessuti - Biella, annunciano la perdita del loro caro Papà

Edoardo

Biella, 27 agosto 1956.

1954 — 1956

Nel secondo anniversario della morte del

TENENTE GENERALE

Grand'Uff. Ottavio Bollea

la famiglia Lo ricorda a chi Gli volle bene.

Il cuore generoso di

Margherita Vernero Merenda
(Margherita del Mauriziano)

ha cessato di vivere.
Ne dà il triste annuncio la mamma Barbara Grosso Vernero.
Lascia nel dolore i figli:
Sebastiano con la moglie Gina Meschino e la figlia Marisa;
Giovanni con la moglie Rina Santi ed i figli Anna e Franco;
i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Massena 109.

I Dipendenti della Carrozzeria F.lli Meschino partecipano al dolore del Comproprietario signor Sebastiano Merenda per la morte della Mamma.

Il Consiglio di Amministrazione, Sindaci, Maestranze, Personale e Rappresentanti della Soc. per Az. Luigi Fontana di Veduggio Brianza partecipano con vivo dolore la scomparsa della carissima Mamma del loro Collaboratore Giovanni Merenda.

Ne prendono viva parte gli amici:
Stefano Colombetto Rosso
Ernesto Cominetti
Giuseppe Cagliero
famiglie Fontana - Veduggio
Michele Maggia
Cesare Sanguinetti
cav. Francesco Soppino
Angelo Santagata
Cesare Vacca.

E' spirata santamente in Caraglio il 27 agosto la signora

Rosa Armando

La piangono i figli, i nipoti e parenti tutti.

Il Collegio dei Professori della Scuola Media e Ginnasio Balbo prende parte al dolore dell'amato preside prof. Renzo Armando per la perdita della cara Mamma.

La famiglia:
Dusano
Mascimello
Vinsaine-Parenso
prendono viva parte al dolore della famiglia Armando.

Serenamente si è spenta, nel Conforto della Fede cristiana, l'anima eletta di

Clara Larivoj ved. Gallino

Ne danno il triste annuncio la figlia Ida e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, 29 agosto, alle ore 9, partendo da via Sacchi 44, Torino.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

30-8-1954 — 30-8-1956

Nel triste anniversario della scomparsa della carissima Mamma

Veronica Bellotti ved. Scassa

i figli e parenti La ricordano con infinito rimpianto.
La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 30 corr., alle ore 8,30, nella parrocchia SS. Pietro e Paolo.

29-8-1955 — 29-8-1956

Carlo Carpineto

I suoi cari Lo ricordano con infinito rimpianto. La Messa in suffragio nella parrocchia Maria Ausiliatrice, mercoledì 29, ore 7.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

ABBIAMO camera 13.000 alloggetto 18.000, due cucina 16.000. Carandina, Di Nanni 61. 38169
AFFITTASI alloggio signorile, paraggi Valentino cinque camere, doppi servizi, giardinetto, piano rialzato, libero primo ottobre. Scriv. cassetta 6148, SPI, Torino.
AFFITTASI due ufficiali alloggetto ammobiliato ogni comodità. Referenze. Telefonare 83-241. 85843
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Magazzino, garanzia, preventivi. Telefonare 386-320. 38137
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-733. Cingolari. T4481
BARRIERA Francia, affittasi subito alloggio 4 camere termo bagno garage 22.000. Telefonare 528-933. 85494
[illegible] S. Paolo, affittasi subito camera tinello servizi 14.000. Telefonare 529-933. 85830
CASA non popolare alloggetti finitissimi adatti due-quattro persone. Canalone. Telefonare proprietario 280-361. 38021
CASA signorile affitta alloggi 2-3 camere cucinino; 4-5 doppi servizi; negozi; garages; pronti giugno. Corso Orbassano angolo via Baltimora. 5937
CERCO camera cucina bagno termo centrale. Ottime referenze. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. 38113
CERCO affittare alloggetto camera cucina oppure camera indipendente. Telefonare 41-076. 38397
CERCO affittare alloggi camera cucina servizi, camera vuota. Tel. 383-854.
CERCO 1-2 camere servizi, massime referenze, garanzia. Telefonare 537-342.
COMPERO alloggio 3-4 camere servizi costruzione solida zona corso Vittorio Massimo Azeglio, XX Settembre. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino.
CORSO Matteotti casa signorile affittasi 4 camere più servizi, [illegible] subito. Telefonare 578-528. 38280
CORSO Peschiera 50 affittasi alloggio signorile 6 camere doppi servizi ascensore termo centrale due terrazzini, ultimo piano. 38081
FIAT Filiale corso [illegible] nuovo stabile affittansi pronti subito alloggi 2-3-4 camere, negozi, seminterrati. Rivolgersi cantiere ore 11-12. 37634
GIARDINI Reali libero alloggio 6 camere ammobiliate. Tel. 768-147. 37870
MASSENA affittasi 21.000 alloggio tre camere cucina [illegible] bagno. «Sicor», Solferino 3, mattino. 7981
NUOVA costruzione affittansi alloggi pronti subito 4 camere e servizi 19.000. Telefonare 697-191 ore 9-12. 07027
PIAZZA Sabotino affittasi due camere servizi tre persone. Telef. 33-920.
PIAZZA Galimberti affittasi signorile 6 camere cucina servizi 28.000 volendo garage 6000. Telefonare 526-968. 37944
POZZO Strada affittasi camera cucina bagno secondo piano 14.000 mensili. Telefonare 53-909. 38256
PRIVATAMENTE affitta via Filadelfia alloggio camera cucina servizi; altro via Borgone tre grandiose camere cucina servizi, liberi subito. Telefonare 74-630.
PRIVATO affitta alloggio centrale qualsiasi uso [illegible] accessori. Telefonare 660-613.
PROPRIETARIO affitta camera cucina B. Agostino 30. Rivolgersi custode, cessione 50.000. 38101
PROPRIETARIO affitta S. Paolo tre camere cucina termo bagno volendo garage. Telefonare 380-167.
PROPRIETARIO affitta corso Francia alloggio 2 camere cucina bagno termo grande terrazzo. Telef. 74-417. 38253
PROPRIETARIO [illegible] vicinanze piazza Rivoli alloggio signorile 2° piano, 3 camere veranda cucina terrazzo termo centrale. Telefono 773-064. 10694
PROPRIETARIO affitta zona largo Orbassano alloggio due camere cucina termo bagno. Telefonare 63-531. 37534
PROSPICIENTE mercato Vittoria affittasi alloggio 3 camere cucina servizi termo telefono. Telefonare 20-406. 85790
RIVOLI (Seminario) alloggio in villa panoramica telefono [illegible] garage offro a stabili. Telefonare 45-278. 7146
SIGNORILI cinque vani doppi servizi zona Sollarino affittansi. Telef. 692-754.
SIGNORINA cerca alloggetto camera cucina bagno, accessori, riscaldamento centrale. Zona Gran Madre, Villa Regina, Motovelodromo. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino. 85897
STATUTO affittasi due camere cucina terrazzo senza termo. Tel. 443-032.
STATUTO 10 affittasi signorile alloggio camere 5 cucina doppia entrata garage. Telef. 553-032. 38300
TRANVIERE cerca camera cucina, comodità tram. Telef. 31-593.
TRE camere servizi, casa nuova, libere, via Pomaro 22. 85931
TURISI 118: affittansi negozi, alloggi 2-3 camere servizi conforts moderni. Rivolgersi portineria. T1504
VIA Cavour affittasi subito 2 camere servizi 35.000. Telefonare 538-933.
VIA Fea angolo Grosseto, affittasi alloggio 3 camere ingresso bagno, 18.000 mensili. Tel. 850.996.
VIA Montepertica 2 affittasi camere tinello servizi 14.000 volendo garage 5000. Telefonare 535-933. 37943

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare collina prospiciente Isola Bergeggi (Savona) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno e ville. [illegible] bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telef. 796-638. 10873
ALASSIO affitta settembre appartamento ammobiliato tre camere servizi. Telefonare 586-765. 38141
ALASSIO microchalet due letti acqua corrente servizi igienici mille giornaliere. Telefonare 520-828. 37796
ALBENGA camera matrimoniale e camera un letto, uso cucina affittasi settembre 18.000. Tel. 396-453. 38006

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO [illegible] 20 agosto L. 1700 bene soggiornerete Lapori. Palazzo Tairo.
ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, 1000 altitudine; 38 km. Torino. Trattamento ottimo. Televisione. Telef. 337-070.
ANGROGNA (Torre Pellice). Pensione Pianta, tel. 93-01, posizione panoramica, riposante [illegible]. 38367
BOBBIO Pellice, pensione Bobbiese, soggiorno ideale, trattamento ottimo, 1400 complessivo. 85870
CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi) nuovo numero telefonico 790-092. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno [illegible]. 831
BORDIGHERA pensione Savinovich confortis ottimo trattamento riduzioni settembre. Telefonare 28-26. 11670
FINALMARINA. Pensione «Centrale», sul viale mare. Elegante, confortevole, ottima cucina. 10987
FINALMARINA, settembre 1100, ottimo trattamento, vicino mare, cabine. Guidi, S. Carlo 8. 11708
LURISIA. Pensione Liliana tutte comodità: giardino, cucina ottima. Pensione 1200. 38119
RIMINI Pensione Millefiori, centralissima, prezzo propagandistico, 20 agosto 1200, settembre 1000. Prenotatevi subito.
RIMINI Mare Pensione Silvana agosto settembre 1000, tutto compreso. Prenotatevi. 37932
RIMINI Pensione Belsoggiorno dal 26 agosto 1100 tutto compreso. 38600
RIMINI Pensione Fiorella. Monte. Settembre [illegible] complessive Telef. 3218. Prenotarsi. 11816
RIMINI, Pensione Lola, vicinissima mare, settembre 1000 tutto compreso. Interpellateci. 11756
RIMINI Pensione Sabrina dal 26 agosto 1100 tutto compreso, interpellateci.
RIMINI Riva Azzurra: Hôtel Fabiana primissima linea 1100. Tel. 8433. Prenotarsi. 28348
S. GIACOMO Roburent (Mondovì) altitudine 1011, posizione panoramica, pinete, castagneti, familiare, acqua corrente, settembre prezzi modicissimi. Fabbrica Lucina. 08987
SANREMO Pensione Libertà, Martiri 48, settembre prezzi speciali comforts moderni.
SANREMO. Pensione Nova, San Francesco 19: centrale, signorile, modernissima, Cucina scelta. Da settembre 1300. Interpellateci. 11701
VALTOURNANCHE (Aosta) pensione familiare «Leonardo da Vinci», settembre, retta modicissima. 11734
VARAZZE, Hotel Eden Pensione, camere con bagno 2000 tutto compreso. 10832
VARAZZE. Pensione Vezza, modernissima, confortevole, televisione. Sconto agosto settembre. Via Roccagno. Tel. 77-382.
VARAZZE, settembre al mare, pensione ideale, prospiciente spiaggia. Prezzi modici. 11825

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi dattilografia, stenografia, computometer, paghe contributi, lingue.
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 3 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Via Roma 264, telef. 50-564.
COLLEGIO maschile Dalpozzo Vercelli. Scuole medie, ginnasio superiore parificati interni. Corsi accelerati, ricuperi. Metodo, serietà, disciplina. Rette miti. Chiedere programmi. T1806
COLLEGIO primario maschile Tigullio, Chiavari scuole governative ogni ordine e grado grande parco, clima mitissimo.
LINGUE con professori [illegible] e stranieri. Corsi per principianti, perfezionamento, conversazione individuale, collettiva. Biblioteca. Scambi. Traduzioni. Santa Teresa 15. Telefono 527-844.
LONDON Schools of English, 20-21 Princes Street, Hanover Square, London, W.1, scuola speciale per lo studio della lingua inglese. Preparazione agli esami. Iscrizione in qualsiasi momento.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutto estate Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, incaricasi traduzioni diverse lingue. Telefonare 563-970. 3943
ESPATRIANDO necessitandomi parlare sufficientemente tedesco cerco giovane conversatrice miti pretese. Scrivere dettagliando cassetta 5318, SPI, Torino.
PERFETTA conoscenza lingua inglese, traduzioni ripetizioni offresi. Scrivere cassetta 2013, SPI, Torino. 06602
SIGNORA, perfetta conoscenza inglese, impartisce lezioni traduzioni. Tel. 360-301.
SIGNORA pratica lavori ufficio, conoscenze notorianalis, tenuta libri paghe, accetterebbe lavoro domicilio, eventualmente mezza giornata. Scrivere cassetta 5353, SPI, Torino. 83037

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buone condizioni affittiamo camere ammobiliate con 1 o 2 letti. Telefonare 61-668.
A distinti affitto bella camera due letti soli uomini. Comodità, serietà. Telefonare 586-275. 38222
A distinti zona Cairoli affittasi bellissima ammobiliata comodità. Tel. 31-534.
A distintissimo affitto bella matrimoniale centralissima, non affittacamere. Telef. 535-798, dalle 8,30 alle 12, dalle 14,30 alle 19. 38277
A ottimo pensare affittasi camere centrali tutte comodità. Telefonare 53-508.
AFFITTASI camere ammobiliate centrali ad impiegati operai. Telef. 43-313.
AFFITTASI bellissima matrimoniale ammobiliata indipendente termo bagno telefono. Telefonare 545-935. 85903
AFFITTASI camera ammobiliata bagno [illegible] termo. Telefonare 792-384.
AFFITTASI camera mobiliata a due letti. Boringhieri. Telefonare 380-318. 38363
AFFITTASI ammobiliata signorile uso cucina a coniugi, signorine. Tel. 60-329.
AFFITTASI elegante camera matrimoniale o 2 letti indipendente. Tel. 536-158.
AFFITTASI elegante pied-à-terre paraggi Porta Nuova. Telefono 524-459. 85767
AFFITTO camere mobiliate uso cucina due letti indipendente. Telef. 762-597.
AFFITTO mobiliata donna o impiegata stabile, San Paolo. Telefonare 387-374.
AMMOBILIATA affittasi persona seria ambita comodità. Telef. 83-215. 85806
ANZIANA sola cerca ammobiliata trattamento familiare. Telefonare 773-589.
BELLISSIMA ammobiliata libera primo settembre uso cucina. Cernaia 28. Fiorido. 38338
BELLISSIMA alloggetto [illegible] comodità persone serie conveniente. Telefono 782-676. 07031
DISTINTO [illegible] cerca ammobiliata indipendente paraggi Francia. Tel. 792-586.
[illegible] stabile cerca ammobiliata indipendente centrale ogni comodità non affittacamere. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino. 37906
INDIPENDENTE centralissima soleggiata anche amici, affittasi. Comodità moderne. Telefonare 41-940. 38095
MATRIMONIALE tranquilla, pied-à-terre, zona Sabotino, affittasi a distinto signore. Telefonare 386-331.
SIGNORA offre ammobiliata tutte comodità paraggi corso Svizzera a distinta signorina moralità assoluta. Tel. 773-[illegible]
VEDOVA affitterebbe spaziosa matrimoniale, acqua corrente, coniugi. Volendo uso cucina. Centrale. Referenze. Telefonare 51-086 dopo ore 9. 38157
ZONA [illegible] affittasi confortevoli ammobiliate. Telef. 583-526.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A giovane provato intenditore musica importante ditta offre posto di commesso vendita dischi. Scrivere cassetta 5009, SPI, Torino. 37532
ABBIAMO buon posto per cameriera tuttofare fissa. Gillio, Pascalacqua 5.
ABBIAMO impieghi esclusivamente nostri allievi così anche 36 giorni stenodattilografia, contabilità. Specializzatevi segretari albergo 38 lezioni. Sconti [illegible] Torino. Istituto Boldoci. Nizza 65. 4321
ABBISOGNANDOVI impiego frequentate dattilografia, stenografia, computometer, paghe contributi, lingue. Istituto Oreglia, Cernaia 22. 36615
ABBISOGNANO fresatori, pialiatori conoscenza disegno. Telefonare 20-886.
ABILE aiutante sarta cercasi. Via Cavour 12, Torino. 37941
ABILE [illegible] confezioni serie uomo cercasi. Scriv. cassetta 4016, SPI, Torino
ABILISSIME confezioniste maglieria cercansi. Quelleri, via Maria Vittoria 8.
ABILISSIMI saldatori oxiacetilenici elettrici, diverrete frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2873
ASSICURAZIONI ad elementi attivi volenterosi offriamo possibilità iniziare redditizia carriera tutti rami. Scrivere cassetta 6095, SPI, Torino. 37940
ASSUMIAMO abilissimi saldatori elettrico-ossigeno fabbri lavorazione lamiera conoscenza disegno. Bologna 165. 37962
BALLETTO attualmente Milano cerca due ballerine possibilmente una cantante, contratto annuale. Scrivere casella 6 A. SPI, Milano. 11671
BENE retribuendo assumiamo capo officina media ditta, stampaggio lamiere esperto esecuzione stampi et attrezzature. Necessita ottima moralità et ascendente personale assicurando massima riservatezza. Scrivere cassetta 5273, SPI, Torino. 38526
BAMBINAIA: collettiste non presentarsi se non abilissime, apprendiste anni 14, aiutanti anni 26. Camiceria Barolo, via Barolo 23. 04678
CAMICIAIE, pantaloniste, macchiniste, corsi di addestramento celerissimi per la lavorazione in serie o su misura. Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. 3866
CASA signorile cerca bambinaia referenziata cattolica, esperta bambini quattro anni due anni mezzo. Ottimo trattamento. Scriv. cassetta 6047, SPI, Torino.
CERCANSI apprendisti falegnami. Fornero, via Talucchi 14, Torino. 38475
CERCANSI operai provetti falegname 1ª categoria e laboratista. Scrivere cassetta 5210, SPI, Torino. 38208
CERCANSI montatori provetti per ascensori. Telefonare 761-412. 37980
CERCANSI provetta stiratrice e apprendista. Supersec, via Baretti 26. 38296
CERCASI abile manicure giovane bella presenza parrucchiere Renzo, Botboli 11.
CERCASI abilissima macchinista 8-12. Telef. 20-041. Grassi, ore 13-14.
CERCASI aggiustatore e tornitore 1ª [illegible] precisione. Scrivere cassetta 6139, SPI, Torino. 38199
CERCASI [illegible] apprendista e aiutante sarta. Telefonare 271-[illegible]. 37914
CERCASI bobinatore trasformatori e apprendista. Telefonare 793-892. 37916
CERCASI commessa pasticceria praticissima, tuttofare fissa e [illegible]. Telefonare 772-523. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino.
CERCASI da ente intimo provata stenodattilografa comprovata capacità pratica ufficio possibilmente conoscenza lingue buon trattamento. Assunzione immediata. Scrivere con referenze cassetta 4001, SPI, Torino. 85975
CERCASI donna tuttofare, referenze. Presentarsi mattino, Martinetto, Stati Uniti 6
CERCASI giovane aggiustatore meccanico 2ª categoria conoscenza disegno. Telefonare 383-447. 37989
CERCASI governo casa 35-45enne, fissa, fine, sola, disimpegnata, [illegible], referenziata, anche provinciale, negoziante sola. Scriv. cassetta 5197, SPI, Torino.
CERCASI pettinatrice ondulazione ed aria, manicure, bella presenza, negozio lusso centralissimo. Telefonare 534-865.
CERCASI piemontese assistenza compagnia signora settantenne residente Milano. Telefonare 773-192. 75099
CERCASI ragazzo 14enne per lavori facili e commissioni. Telefonare 26-342.
CERCASI signorina bella presenza, per negozio profumeria cassiere commessa. Telefonare 21-872. 38126
CERCASI signora 50enne disposta recarsi cittadina vicino Torino per servizio presso vecchio signore solo. Telefon. 652.048.
CERCASI tuttofare ore mattino. Telefonare 531-174. 85137
CERCHIAMO giovane onesto esente militare disposto avviarsi carriera venditore detersivi sintetici prodotti chimici. Scrivere cassetta 5348, SPI, Torino. 85779
CERCO abile [illegible] maglieria. Telefonare 396-340. 38165
CERCO garzone [illegible] dischi televisione Torino, Via Roma 333, Torino. 07043
CERCO provetta maglierista macchina 13-100. Telefonare 272-324, Comoglio.
CERCO ragazzo 14enne per commissioni in bicicletta. Telefonare 525-300.
CERCO stiratrici, inutile presentarsi se non veramente abili. Uberbrini 58, telefono 384-193. 38077
COMMERCIALISTA cerca segretaria collaboratrice signorina 20enne colta bella presenza. Telefonare 521-782. 37974
COMMESSA praticissima confetteria, drogheria, età 25 circa, assumesi, referenze. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino.
COMMESSA pratica pasticceria, indispensabili ottime referenze, cercasi. Scrivere cassetta 6113, SPI, Torino. 37966
CONIUGI cercano tuttofare fissa massimo 30enne. Referenze. Telefonare 33-773.
DITTA floricola cerca giardiniere specializzato in coltivazione serra. Telefonare 360-514. 38018
DITTA teleria biancheria cerca ragazzina 14-15enne robusta. Scrivere cassetta 6351, SPI, Torino. 85796
FAMIGLIA medico Volpiano cerca persona servizio fisso. Telefonare 968-188.
FATTORINO magazziniere 25-35 anni. Attivissimo genere tessuti. [illegible] subito. Telefonare 889-605. 38883
FIGURINISTE, modelliste, corso specializzazione per l'arte del modello sartoriale. Prove ad esami gratuiti. Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. 3856
GARAGAIO cerca ragazzo fisso tuttofare caffè, via Maria Vittoria 51. 38319
GIOVANE contabile pratica stenodattilografa veloce cercasi. Scrivere cassetta 5363, SPI, Torino. 85963
IMPORTANTE azienda cerca signorina corrispondente perfetta conoscenza inglese eventualmente tedesco francese, libera subito. Scrivere cassetta 5795, SPI, Torino. 11800
GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 22, Firenze. 11626
IMPORTANTE azienda automobilistica cerca abile operaio specializzato elastotra per macchine «Generaica». Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino. 37980
IMPORTANTE stabilimento meccanico assume fresatori et tornitori specializzati 1ª categoria et 2ª. Scrivere cassetta 5344, SPI, Torino. 85763
IMPORTANTE compagnia assicurazioni assume elementi ambosessi presenza moralità da avviarsi carriera produttiva e [illegible] fiducia. Presentarsi: Agenzia, via Nizza 140. Ore 9-12. 6523
IMPORTANTE negozio calzature cerca commessa pratica, 18-19 anni. Bella presenza. Scriv. cassetta 9014, SPI, Torino.
INDOSSATRICI, corsi di [illegible]. Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. 3856
INDUSTRIA cerca abilità dama e facchini. Telefonare 781-471. 38145
INDUSTRIA dolciaria cerca abili modellatrici cioccolato con ripieni. Scrivere cassetta 6109, SPI, Torino. 37903
INDUSTRIA meccanica cerca abile tracciatore meccanico e lattoniere. Scrivere cassetta 5349, SPI, Torino. 85789
LAVORANTI esterne nylon cercansi lavoro assicurato. Telef. 389-605, Torino.
MAGLIERISTA abilissima cercasi per macchina 5. Scrivere casella 4010, SPI, Torino. 38029
MAGLIERISTE apprendiste giovani cercansi maglificio Bertocchi. Via Giovanni Sonis 12. 38790
MAGLIERISTE vi offriamo lavoro domicilio. Telefonare 536-457. 38286
MAGLIFICIO cerca provetta maglierista e confezioniste. Presentarsi ore 15-18, via Pio V 10. 38651
MAGLIFICIO [illegible] accurati lavori per negozi, ditte. Accettansi ordinazioni piccole e grandi. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino. 38108
MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via [illegible] 4. 3377
METTIFOGLIO cartotecnica fisso cercasi veramente pratica. Telef. 526-923, ore 8-12. 08001
ODONTOTECNICO cerca [illegible] dentista collaborazione [illegible] ore pre-serali. Scrivere cassetta 5189, SPI, Torino.
OFFICINA artigiana cerca fabbro aggiustatore con ottime referenze. Tel. 360-421.
OPERAIO saldatore pratico saldatura [illegible] il cannello cercasi da Officina [illegible]. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino.
PELLICCIAIA mano macchina cercasi. Rosa, via Garibaldi 40. 38350
PETTINATRICE abile capace manicure cercasi Foggin, via Berthollet 9D.
RAGIONIERA 30enne praticissima contabilità partita doppia cerca subito azienda industriale. Indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. 38309
RAGIONIERE, lunga pratica amministrativa, da importante ditta cercasi. Scrivere precisando età, posti occupati, pretese e referenze. Scrivere cassetta 5038, SPI, Torino. 37612
RICAMATRICE macchina Cornely cercasi ottima paga. Delorme, via Garibaldi 8.
SALDATORE elettrico autogeno provetto cercasi per lavoro continuativo Toscana. Telefonare 563-502, ore ufficio.
SARTE-tagliatrici, modiste richieste se veramente provette. Qualificatevi presso scuola professionale, Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. 3856
SI assumono operaie pratiche rettifica foro [illegible] presse ed appalatura [illegible], paga massima, comprovata capacità. Presentarsi dalle 9 alle 12 Brevetti [illegible], via Vado 10. 38149
TAGLIATRICI a macchina [illegible] sartoria, asolaiste, tasciaiste, davantiste, apprendiste assumesi subito da industria confezioni in serie. Telefonare [illegible].
STABILIMENTO cerca elettromeccanico referenze ineccepibili controllabili. Scrivere cassetta 6[illegible], SPI, Torino.
[illegible] operaio pratico saldatura [illegible]. Scriv. cassetta 6147, SPI, Torino.
TORNITORE giovane capace lavoro continuo cercasi da media officina meccanica. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino.
TORNITORE attrezzista 1ª categoria cercasi. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino.
UFFICIO commerciale cerca pensionato visitare clienti, sufficiente pomeriggio. Dettagliare studi, attività precedente, retribuzione pretese. Scrivere cassetta 1099, SPI, Torino. T0528
URGE aiutante pettinatrice. Telefonare 528-174, ore pasti. 38558
URGE abilissima stiratrice negozio. Telefonare 693-496. 38454

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successive L. 50

ADDIUSTATORE 2ª attrezzista, pratico impianti industriali [illegible] seria [illegible]. Scrivere cassetta 6141, SPI, [illegible].
ASSISTENTE edile lunga pratica cemento armato più ramo industriale offresi. Scrivere cassetta 9020, SPI, Torino.
ATTIVO 34enne torinese bella presenza amico mondo offresi mansioni fiducia o qualsiasi lavoro presso ditta, società purché stabile. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 85831
AUTISTA [illegible] patenti robusto volonteroso [illegible]. Mazzon, via Bava 17.
COMPOSITORE tipografo prima categoria offresi. Scriv. cassetta 9016, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE commerciale provetto italo-franco-inglese, arabo parlato, lunghissima esperienza offresi. Scrivere cassetta 29 P, SPI, Genova. L7732
DATTILOGRAFA praticissima corrispondenza contabilità, senso responsabilità, occuperebbesi mansioni, organizzative direttive. Telefonare 687-570. 9853
DOMESTICO praticissimo tutti lavori, referenze massime, offresi. Avetta, Vinzaglio 12, telef. 527-880. 8867
DICIOTTENNE bella presenza seria offresi commessa. Telefonare 290-297. 08779
DONNA abile governo casa offresi coniugi o persona sola a giornata. Borioli Anna, via Aquila 16, Torino.
DONNA 45enne offresi pulizia ufficio a ore. Scrivere Turinetti, corso Emilia 30.
PRESATORE 19enne pratico macchina Decker o qualsiasi, volonteroso attivo. Telefonare 290-405.
GEOMETRA 26enne pratico 2° grado offresi impiego fiducia, esazione, segretario privato o altro, cauzionando. Scrivere cassetta 5356, SPI, Torino. 85871
OFFRESI subito autista 3ª scoppio e diesel. Telefono 51-273.
PENSIONATO, svelto, capace, puntuale, impiegherebbesi ufficio, magazzino, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 6066, SPI, Torino. 37873
PENSIONATO 60enne verniciatore spruzzo vent'anni attività [illegible] offresi. Telefonare 208-465. 38205
PIEMONTESE abile domestico, presenza, referenze, offresi. Scrivere cassetta 5252, SPI, Torino.
RAGAZZO 16enne offresi apprendista miti pretese. Telefonare 61-979. 07035
RAGIONIERA, ventunenne, dattilografa, [illegible], pratica paghe contributi, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino. 85404
RAGIONIERE pratico contabilità libri paga offresi mezza giornata. Tel. 272-478.
SEDICENNE fatturista complementarista occuperebbesi. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino. 38176
SEDICENNE stenodattilografa computometrista fatturista pratica ufficio volonterosa offresi. Telefonare 556-475. 07021
SEGRETARIO amministratore corrispondente contabile eventualmente anche maggiordomo famiglia signorile oppure persona sola offresi gentiluomo media età diplomato disposto accompagnare trasferirsi ovunque, referenze primarie. Scrivere patente auto 137598/1892, fermo posta, Catania. 24350
SIGNORA impiegata, pratica ufficio mano d'opera, contabilità, occuperebbesi, referenze. Scrivere cassetta 5350, SPI, Torino.
SIGNORA occupasi tenuta libri paga, miti pretese. Telefonare 290-323. 35805
SIGNORINA attiva occuperebbesi qualsiasi lavoro [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 07108
SIGNORINA offresi cameriera ristorante o bar. Telef. 370-436 oppure scrivere via Calandra 20 portineria. 07037
TIPOGRAFO proto, compositore, praticissimo edizioni e vari, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino.
SIGNORINA pratica ufficio, fatturazione, ottima conoscenza francese, impiegherebbesi. Telefonare 760-153. 38830
TORNITORE attrezzista abilissimo offresi. Telefonare 777-010. 85823
TRENTATREENNE perfetto francese scritto letto offresi anche [illegible]. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino. 38089
UNIVERSITARIO 23enne offresi lavori di ufficio. Telefonare 379-387. 78077
VENTENNE bella presenza pratica ufficio licenza commerciale offresi. Tel. 661-827.
VENTICINQUENNE impiegato biennale esperienza import-export occuperebbesi presso importante ditta o casa spedizioni torinese o altra provincia. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino. 38211
VENTIQUATTRENNE esente militare, maturità scientifica 2ª economia commercio offresi lavori ufficio. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino. 38151
VENTIQUATTRENNE licenza media dattilografo presterebbe serietà offresi magazziniere o altro impiego, ottime referenze. Telefonare 384-080. 85587
VENTISETTENNE diplomato tutte patenti seria esperienza auto offresi. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 38201

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible] stabili rappresentante migliore casa tedesca cerca capace collaboratore. Scriv. cassetta 5300, SPI, Torino.
AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori a privati. Distilleria Ragher, Bra.
BUSTI reggiseni primaria casa cerca rappresentante Piemonte esigesi competenza e introduzione clientela busterie con referenze. Scriv. casella 3 A, SPI, Milano.
CERCANSI rappresentanti introdottissime gomma plastica, provincie Piemonte, tubi, stampati, paramatici scooters. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 37940
CERCANSI piazzisti per primaria industria [illegible] trattamento. Natalia, via Ribet 20. 37984
CHIMICO farmacista Italiano, residente Argentina, cerca rappresentanza e qualsiasi altra combinazione commerciale. Telefonare 584-701. 38229
DISPONENDO laboratorio elettromeccanico deposito ufficio automezzi assumerei serie rappresentanze lavorazioni, esaminerei combinazione. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino.
DISPONENDO ottima introduzione Stati Uniti, esaminerei serie proposte commerciali. Scrivere cassetta 5209, SPI, Torino.
FABBRICA paste alimentari cerca procacciatore affari introdotto rivenditori consumatori provvigione minimo garantito ampie referenze documentate. Scrivere cassetta 6101, SPI, Torino. 37963
IMPORTANTE industria alimentari assume piazzisti, patente 2ª, cauzione. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino. 38075
IMPORTANTE lanificio piemontese drapperia fine cerca rappresentante Piemonte Liguria. Scriv. cassetta 5165, SPI, Torino
INDUSTRIA [illegible] affini assume introdotti rappresentanti, provvigione, Torino città, provincia Piemonte Liguria. Referenziatissimi. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino. 38007
INDUSTRIA chimica organizzando zona Torino Piemonte cerca piazzisti viaggiatori, stipendio, provvigione. [illegible] Riccardi 14, ore 10-13. 38048
ORGANIZZAZIONE vendita campo dolciario ufficio automezzi assumerebbe rappresentanza sola ditta per Torino, prov. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino.
PRIMARIA Fabbrica Radio, televisori, elettrodomestici, assumerebbe con massima autonomia, elementi seri, attivi, dotati commerciali con particolare attitudine [illegible] vendite. Preferibile conoscenza ramo e fornito automezzo. Manoscrivere indicando età, titolo studio, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 6066, SPI, Torino. 37983
PRIMARIA fabbrica cera pavimenti ricerca agenti vendita per molte città Italiane. Necessita introduzione drogherie affini. Specificare lavoro già svolto, età, referenze. Scrivere casella postale 1048, Genova. 11664
TRENTACINQUENNE solo accetterebbe rappresentanza Piemonte generi alimentari anche sola provvigione. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino. 37985
SPECIALITA' farmaceutiche rappresentarsi Piemonte importante casa. Vaste relazioni sanitarie. Possibilità rapida forte produzione. Organizzazione pronta. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino.
VIAGGIATORE esperto possibilmente introdotto centro-meridionale assumerebbe fabbrica articoli [illegible]. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 37894

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA competente a chi dà notizie cane barbone nero petto bianco. Telef. 533-433.
SMARRITO da incaricato involto [illegible], tratto ospedale Mauriziano, corso Rosselli, largo Orbassano. Ricompensa telefonando 683-179, 688-094. 38782

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura dimagr., massaggi, pedicure. San Francesco d'Assisi 29. Telefonare 41-965. 5504
DEPILAZIONE definitiva, Dottoressa [illegible], Cannobio 2, Novara. Telefono 36-46 (martedì). 10063

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A nuovi prezzi troverete mobili in mille comuni. Facilitazioni, sostituzione mobili usati. Da Catalano, Sacchi 28. Telefono [illegible]. 685
A lattante trentenne affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Potenzati, Carlo Alberto 49-51, tel. 47-272
A macchine cucire si applicano motorini. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. 11068
A Torino visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, salotti pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mostra, corso Vittorio 63.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-649.
ACCERTAMENTI, informazioni, [illegible] sorveglianze, investigazioni. Mondial. Cavour 5, telefono 525-181. 4265
ACCESSORI bagno, cucine, fornelli gas liquigas, lampadari. Vendita rateale. Mirazio, Peschiera 177.
ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 200-528. 4621
ACQUISTASI occasione: sedia, tavolo studio rinascimento, comone-specchio dorata, mobiletto, cucina laccata. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. 38198
ACQUISTATE mobili direttamente alla fabbrica, spenderete meno, serietà garantiti. Mobiliart. Bernardino Luini 114, angolo Forlì. 8884
[illegible] Treves, Monte Pelli 22, sesto camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000 tinelli 21.000. grandi armadi 25.000. Rateazioni. 2774
ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minetti, corso Vittorio 38. Facilitazioni. 6284
ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, [illegible] propria, cucine americane. Rateazioni. Billi, via D. [illegible] 1 angolo corso Vittorio.
ATTENZIONE! Tagliapietra, via Po 1, liquida ciò quasi regala tutte le rimanenze. Scarpe anche da L. 500.
ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 3819
BAGNI maidabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Telef. 82-598.
BRILLANTI verifico esclusivo incasso lavori di presenza evitando dannosi smarrimenti rivolgendovi Scolari. XX Settembre 65. Piano secondo. 38344
BRILLANTI. Si eseguiscono montature con materiale clienti. Creazioni proprie. [illegible] laboratorio gioielleria, Massimo Siscia. Porta, v. Barbaroux 4, Torino. Esperto in gioie. Perito tribunale.
CAMERA pranzo [illegible] nordico tavolo [illegible] vende professionista causa trasloco. Telefonare pomeriggio 596-454.
CAUSA malattia liquidiamo articoli casalinghi elettrodomestici, porcellane, cristalli, lavandini, rubinetterie, facilitazioni ai rivenditori, ad arredamento per 18 vani. Via Nizza 303, telef. 670-372.
CUCCIOLO alano arlecchino comprasi; vendonsi cuccioli cuccioloni pastori tedeschi, bergamaschi, dobermann, bracchi. Iscritti esperto genealogia. Tel. 692-027.
ERCOLI, officina riparazione macchine calcolatrici, scrivere, addizionatrici, tecnici specializzati ogni marca. Pietro Micca 9, telef. 45-723. 5143
ESPOSIZIONE mobili: 700, Maggiolino, Impero, letto, pranzo, [illegible] propria. Prezzi convenientissimi. Trivero, via Bogino 23. 1347
FRIGORIFERI, lavatrici, cucine, lucidatrici, migliori marche, migliori prezzi, cambi, facilitazioni, corso Vittorio 38 (monumento).
GAIDANO, via Lagrange 3, vi attende per [illegible] di sandali, pedule, calzature da passeggio e riposo. Prezzi [illegible]. Grandioso assortimento. Rateazioni. 9850
ITREA, su strada statale 26, vicinanze città, importante società carburanti affiderebbe gestione diretta suo importante impianto, avente distributori benzina et gasolio, a persona capacità et capitali adatti per movimentazione merci. Scrivere dettagliando referenze et capitale disponibile cassetta 5206, SPI, Torino.
LAMPADARI classici, moderni. Cristalli elettriche. Bertola 31. Rimpetto Elettricità Municipale. 4056
LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori. F.lli Bonzaria, via Garibaldi 14, telef. 530-010. 877
MACCHINE scrivere, calcolatrici, vendo, cambio noleggio, Officina riparazioni, Maya, Botero 4. 8858
MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi imbattibili, applicazione mobiletti, motorini. Occasioni. Grimaldi, S. Franc. Paola 4.
MAGLIAIE! Abbiamo le macchine migliori. Casacci, S. Quintino 4 g.
MAGLIERISTE: le migliori macchine, i migliori prezzi, le migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 20.
MARE, monti, villeggiatura ideale con sandali pedule calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gaidano, via Lagrange 3. 9850
MOBILI Artigiani, corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 5200
MOBILI Bianco, [illegible] Sabotino 1, sale salotti, camere 4 porte 85.000, [illegible] 22.000. Specialità [illegible], mobili letto.
MOBILI «Cassetta» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-108. 1141
MOBILIFICIO Grap 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento, via Garibaldi 9 (cortile). 605
OCCASIONISSIMA vendo camera letto 150.000, sala pranzo 130.000. Telefonare 290-044.
OTTIMA occasione liquidiamo autoccasio frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, tel 563-979, 531-477; via Andrea Doria 8, telef. 51-273. 3587
PER mancato matrimonio vendo stanza Chippendale nuovissima prezzo conveniente. Via Carlo Alberto 22, Fossa. 38880
PIANOFORTI occasione, vendo, compero, riparo, Comoglio, Po 30, telef. 382-798.
PRATICHE passaporti permessi caccia volture auto certificati in genere. Servizio domicilio, serietà, puntualità. Tel. 40-[illegible].
SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili servendovi da Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 3 (lungo Po).
TAILLEURS, soprabiti, paletò signora elegantissimi 14.900, 20.000. Rognero, [illegible] 54. 6073
TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 126, angolo corso Dante. 3494
VICOBELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 3018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A, base di ogni [illegible] autoveicoli. Donatelli, via Volta 3, Telefonare 527-831. 37804
A bancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5262
A buone rateazioni 1400 metano, 103, Ardea, Topolino (54) camioncini cella, dieci quintali. Cavalieri, Brescia 18.
A buone condizioni vendo 500 C, belvedere, giardinetta, Ardea 1100 E, camioncino 1100. Carmagnola 5. 4201
A lasso bancario [illegible] Nortitalia, Cernaia 22, telef. 563-073.
ABA vende 1900, 103, Ardea, Appia, 600, Belvedere, furgone Ardea, 500, Rateazioni, permute. Corso Regina 153
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7. Permute. [illegible] 12 mesi. Telefonare 43-178.
ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta belvedere, 1100 familiare Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
[illegible] Condor, corso Palestro 4, [illegible]: Alfa 1900, 1100 Sport Farina, 103 TV, 103, 1100 E 1952, 1400 1950, 600, Belvedere, Giardinetta legno. Cambi, rateazioni.
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, «Roberto», Giuliette nuove, Alfa 1900 Super, 600 multipla, TV seminuovi, 103 nuove, seminuove, 600 recentissime, belvedere. Cambi, rateazioni. Telefonare 528-462.
APPIA [illegible] guida [illegible] seminuova privato vende privato. [illegible], telefono 73-363, corso Ferrucci 34. 38080
APPIA 1954 radio completa accessori bellissima 103 TV 1954 vendo. Via Sesia 25.
ARDEA 4 marce vendo eventualmente cambio con tornio moderno. Tel. 387-442.
ARDEA 275.000, 500 B revisionata 135 mila, 500 C 255.000, 500 A ultima 135 mila. Torquato Tasso 3 38059
ARDEA (1948) perfetta, giardinetta legno motore nuovissimo garanzia gommatissima, facilitazioni. Telefonare 72-875.
ATTENZIONE, dinamo, ammortizzatori, freni, sostituisce ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Eviterete [illegible] perniciosissimi. SAF, Montebello 21 angolo corso S. Maurizio, tel. [illegible].
AURELIA B-12 nera fabbricazione '56 seminuova vende privato. Tel. 60-418.
AUTOAGENZIA [illegible], via Groscavallo 2, telef. 774-326, vende 1400 nafta, 103, 600 nuove, [illegible] 103 familiare, belvedere ultimissima, 500 C diverse, Ardea, 1100 E '52, [illegible] Ardea '53, 1100 E [illegible], 500 C, Jeep, camioncini 4, 7, 10 ql. 70031
AUTOCAGNO [illegible] Fiat, via Baretti 38, telefoni 60-900, 683-074, vende facilitando al massimo Fiat 500, 103, 1400 e 1900 benzina e metano, Aurelia, Alfa TI perfetta, [illegible] super sport nuova, [illegible] Aronda 1954. Telefonateci.
AUTOCAGNO [illegible] Fiat, via Baretti 38, telefoni 60-900, 683-074, dispone diverse 500, belvedere, 1100 E, 1100 [illegible] e camioncini sette quintali, 1100 ELR furgone, tutte carro efficientissimo, conveniente. Vende rateando al massimo. 8203
AUTOCARRI [illegible] trazione sulle 4 ruote, normali ribaltabili, [illegible], 634, differenziali, vendonsi, Rossetto, via Susa 24. Telefono 20-307. 9806
AUTOCARRO Ford perfettissimo bollato tutto anno, portata 37, vendo. Telefono 8, Monte d'Alba.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118.
AUTONOLEGGIO: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Fariai 3. Telefonare 80-540. 385-080. 440
AUTONOLEGGIO [illegible] moderne prezzi invernali. Apos, S. Massimo 47. Telefonare 86-104. T8216
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 22, 1400 A, 500, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 773-985. 878
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 26-901. 3094
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne. Via Montenero 66, tel. 20-835.
AUTOVETTURE recentissime Fiat Alfa Lancia compra contanti, Capello, Lagrange 17.
BELVEDERE 1954 ottimo stato occasione vendesi. Autorimessa, via Nizza 387, telefono 694-795.
CAMBIO Giardinetta Topolino con 600 sei mesi paga differenza contanti. Telefonare 46-001. 38646
CEDESI prenotazione 600 pronta subito. Telefonare 31-980. 88650
COMPRO contanti 1100 E perfetto meccanica carrozzeria. Telefono 97-222.
DELEON, corso Vittorio 38, il più attrezzato ed assortito per accessori ricambi auto ed officina [illegible]. 1636
FIAT 600 nuova prezzo listino consegna immediata, altre occasioni, 1100-103, 1100 E, belvedere, 1500 occasionissima. Autogarage Savoia, [illegible] 21.
PODERINE auto tutti tipi disegni moderni tessuti garantiti, De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, sconti notevoli. 1635
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deleon, corso Vittorio 38, telef. 46-301.
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-848. 5436
LANCIA Italcar Commissionaria: disponiamo di belle Granturismo 2500, [illegible] speciale 2500. Via Bertola 7. tel. 42-447, 638-777. 6343
LANCIA Italcar Commissionaria: abbiamo ottime Aurelia tutti tipi. Via Bertola 7 telefoni 42-447, 536-777. 6349
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. [illegible] 38. Telefonare 20-852. 1316
NUMEROSI complessivi meccanici Lancia Granturismo 2500 vendonsi ottime condizioni. Italcar, via Bertola 7, tel. 42-447, 536-777. 6349
OTTIMA 1900 C bollata 70.000, Topolino 90.000, Stella Alpina 130.000, Topofurgone. Corso Vittorio 117. 38145
PATENTE [illegible] conseguirete celermente telefonando 471-240, preleviamo accompagniamo candidati domicilio.
PORTABAGAGLI [illegible] copriauto ventilatori per interno. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI sconti notevoli. 1536
PRIVATO vende a privato 600 4000 km. come nuova. Telefonare 24-464 ore pasti.
PRIVATO vende a privato 1100-103 grigio oliva 8 mesi. Telefonare 690-476.
PRIVATO vende bellissima 1103, anno 1954, prezzo buono. Telef. 395-736.
PRIVATO vende privato 1100 [illegible] 1948 ottimo stato. Telefonare 690-262 ore ufficio. 38733
PRIVATO vende 1100-103 seminuova grigio perla, Km. 11.000 unico proprietario. Telefonare 72-301 35397
PRIVATO a privato vende ottima 1100 E. Telefonare 697-191 ore 9-12. 07026
PRIVATO vende 500 A tutto revisionato, bellissimo, via Bologna 19. 07027
PRIVATO vende Giardinetta ottimo stato. Galileo Ferraris 121, mattinata.
PRIVATO vende a privato 1100 A [illegible]. Telefonare ore pasti 697-878.
PRIVATO vende 500 C belvedere meccanicamente perfetta [illegible]. Telefonare 36-216. 07006
RENAULT Commissionaria [illegible] esposizione ultimissimi modelli, occasioni veicoli usati ogni tipo. Rateazioni, cambi. Gioria 54. Tel. 697-873. 8416
RIMORCHI diversi tipi vendonsi minimo anticipo. Telefonare 760-853 ore ufficio.
RIZZIO compera vende permuta. Risola Autoagenzia di fiducia. Via Michelangelo 23. telefono 61-777.
SEICENTISTI, equipaggiatevi accessori presso De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, notevoli sconti.
SICA Commissionaria Fiat-Seva, via Nizza 30, vasto assortimento autoveicoli usati: 500, 600, 1100 E, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. Rateazioni! 661
VENDESI [illegible] camioncino ql. 5, altro ql. 4, 600 N camioncino ql. 3, 500 e 1947. Telefonare 773-208. G7041
VENDESI furgone 615 N, come nuovo, 600 ribaltabile ottime condizioni. SICA, via Nizza 30. 661
VENDO Aurelia B21 oppure cambio con 600, 103. Telefonare 683-000. 35000
VENDO bellissima 1900 Cabriolet meccanicamente perfetta. Via Cumiana 22.
VENDO bellissimo furgoncino 500 C. Telefonare 390-[illegible]. 38181
VENDO camion Bianchi ribaltabile, vetture occasione tutti tipi in ordine. Rateazione. Via Saluzzo 52, telef. 60-633.
VENDO Giardinetta legno, Topolino C bellissima. Sasso, via Cervino 5. 04369
VENDO motocarro Aer Macchi seminuovo. Telefonare 290-706. 38180
VENDO 600 sei mesi blu chiaro. Telefonare 295-080, 295-100. 38147
VENDO 600 blu chiaro mesi sei, chilometri 4000. Telefonare 746-472
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 127, telef. 670-003. 7297
WEBER, impianti gas liquido, metano, servizio carburatori. Chieti 16, telefono 886-980. 06897
103 sei mesi grigio chiaro perfetta vendo. Telefonare 382-096, ore 13-21.
600 grigio perla, 6 mesi, Km. 4500 gomme bianche 530.000. Telefoni 534-165 e 583-542. 38771
600 grigio medio vendo km. 2900 mesi 6. Telefonare 694-621. 06035
626, ribaltabile [illegible], meccanica perfetta, vendo rateamente. Cavalieri, Brescia 18. 7840
1100 E vendo unico proprietario motore brillante 38.000 km. perfetto ordine. Telefonare 693-241.
1100-103 grigio chiaro 6 mesi km. 4000 vendo. Telefonare 221-779. 08644

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO sempre ottime occasioni ogni cilindrata. Rateazioni. Piazza Vittorio Veneto 16. 5800
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1976
CICLOMOTORI Victoria originali tedeschi. Moto Morini, Aermacchi, Via Sacchi 42. 8066
ESPOSIZIONE permanente micromotori Mosquito 49 cc. con centrimatic e aciolli, Velomosquito 49 cc., [illegible] 50 cc. tre marce trazione catena. Presentati Agenzia Generale, Brescia 44. Tel. 23-519.
FRANCHINO ha la «Lambretta» per voi! Alle migliori condizioni vende, permuta, rateizza «Lambretta». Visitate, interpellate, ricordate Franchino, piazzale Repubblica 2a, telef. 280-244. 8554
GILERA abbiamo ultimi modelli 175. Visitateci, prenotatevi. Facilitazioni pagamento. Consegne pronte modelli 150. lire 187.000. Ginera, Giulio Cesare 41, telefonare 21-005. 2742
ITOM: Motorizzatevi dal Concessionario Siliano, Vanchiglia 11, con gli insuperabili ciclomotori. Rateazioni 8793
MOTOM, occasioni, cambi, rateazioni. Garavini, officina mot-garage, via G. Bruno 3 telefono 582-231
MOTOM 55 nuovi modelli Sport e Lusso. Piazza Vittorio Veneto 16. 5806
PEGASO, ultime creazioni, sport, supersport, dimostrazioni: Garavini, corso Orbassano 22, telefono 583-546. 4636
RIMORCHIETTI Riccò per auto, motoscooters, lire 66.000. Corvolo, Giulio Cesare 156, Torino. Telefonare 21-123.
VASTISSIMO assortimento Triumph, Sunbeam, Falcone, prezzi fine stagione. Foligno 20. 38363
VESPA, Ape, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, [illegible] 165, telefono 383-638. 1860
VESPA, motofurgoncini, cambiamo tipi vecchi con modelli '56. Rateazioni, occasioni. Tosa, corso S. Maurizio 21. 1345
VESPANOLEGGIO nuovi modelli, noleggiamo anche Lambretta, via Saluzzo 50. Telefono 60-771. 8043